



COMUNE DI VILLORBA

PROVINCIA DI TREVISO – REGIONE DEL VENETO

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
Deliberazione della Giunta Regionale n. 4313 del 21 settembre 1993
Legge regionale 10 maggio 1999, n. 21 "Norme in materia di inquinamento acustico"

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA VAS

Art. 4 Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio"
Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001
D.Lge 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"
Deliberazione della Giunta Regionale n. 2649 del 07 agosto 2008
Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009

Sindaco: Marco Serena

Assessore: Giacinto Bonan

Ufficio Tecnico: Anzanello Stefano

Progettazione:

Dott. Urb. Paolo Furlanetto - Tecnico Competente in Acustica Ambientale n° 558 Regione Veneto
Dott. Ing. Renato Salvalaggio - Tecnico Competente in Acustica Ambientale n° 550 Regione Veneto
Dott. Pianif. Matteo Gobbo - Cartografia e gestione SIT
Dott. Geol. Filippo Baratto – Tecnico redattore Valutazione Ambientale

Villorba, luglio 2021

Sommario

CAPITOLO 1 – PROCEDURE E CONTENUTI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS.....	1
1.1. Introduzione	1
1.2. Premessa	1
1.3. Riferimenti normativi della valutazione ambientale e aspetti procedurali.....	2
CAPITOLO 2 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE	5
CAPITOLO 3 – IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE.....	7
3.1. Premessa	8
3.2. Il Piano di zonizzazione acustica Comunale.....	10
3.2.1. Metodologia di elaborazione del Piano di zonizzazione acustica Comunale	19
3.3. Gli obiettivi del Piano	21
3.4. Consultazione e pubblicità	22
3.5. Le criticità evidenziate dal Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale.....	23
3.6. Direttive comunitarie	25
3.6.1 L'analisi di coerenza	28
CAPITOLO 4 – IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI	36
CAPITOLO 5 – LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE	37
6 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI VILLORBA.....	40
6.1. Premessa	40
6.2. Inquadramento territoriale	40
6.2.1 Sistema storico-ambientale	41
6.2.2. Il sistema insediativo e dei servizi	42
6.2.3 Sistema economico e produttivo	43
6.2.4 Sistema infrastrutturale	44
6.2.5 Sistema ambientale.....	46
CAPITOLO 7 – ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTALE	46
7.1. Premessa	46
7.1.1. Fonte dei dati	47
7.1.2. Economia e società	47
7.1.3. Struttura e dinamica economica	55
7.1.4. Agenti fisici – radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	55
7.1.5. Rumore.....	60
7.1.6 Traffico	64
7.1.7 Biodiversità, flora e fauna	65
7.1.8 – Agroecosistemi.....	71
7.1.9 Paesaggio	77

7.1.10	Clima andamento del vento.....	83
8.	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	83
8.1	Classificazione acustica del territorio del Comune di Villorba	85
8.1.1	Passi metodologici per la definizione delle classi acustiche parametriche II, III, IV	87
8.1.2	Criteri per la definizione della classe V e VI	88
8.2	Individuazione delle aree agricole e particolari.....	88
8.3	La classificazione acustica sulla base delle zone territoriali omogenee (zto) del PRC.....	89
9	FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLA RETE STRADALE E FERROVIARIA	89
9.1	Definizione delle fasce di pertinenza acustica nella rete viabilistica extraurbana e urbana.....	89
9.2	Definizione delle fasce di pertinenza acustica nella rete ferroviaria.....	96
10.	EFFETTI DEL PCCA	98
10.1.	Carattere cumulativo degli effetti	99
10.2	Rischi per la salute umana e per l'ambiente	99
10.3	Entità ed estensione nello spazio degli impatti.....	100
10.4.	Valore e vulnerabilità delle aree interessate dal piano di classificazione acustica	100
11.	IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE.....	101
12.	NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI	101
13.	IL COORDINAMENTO FRA PROCEDURE AMBIENTALI	101
14.	CONCLUSIONI	102

CAPITOLO 1 – PROCEDURE E CONTENUTI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

1.1. Introduzione

Con il rapporto *Brundtland "Our Common Future"* della Commissione mondiale sullo sviluppo e sull'ambiente, è stato divulgato il concetto di *"sviluppo sostenibile"*, ovvero di uno *"sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro necessità"* e a tale principio deve adeguarsi qualsiasi attività umana, giuridicamente rilevante, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possano compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. In tal senso anche e ovviamente, le attività delle Pubbliche Amministrazioni devono essere prioritariamente finalizzate a permettere la migliore attuazione possibile del succitato *"Principio dello sviluppo sostenibile"*, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, gli interessi legati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere considerati oggetto di prioritaria e preminente considerazione. In considerazione dell'intrinseca innegabile complessità delle correlazioni tra natura e attività umane, il *"Principio dello sviluppo sostenibile"* deve consentire di individuare un rapporto equilibrato, relativamente alle *"risorse ereditate"*, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché si inserisca il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dello stato dell'ambiente futuro. Lo *"sviluppo sostenibile"* deve rappresentare la risoluzione delle questioni che coinvolgono aspetti ambientali, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

1.2. Premessa

La *"Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica"* ha lo scopo di valutare, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un piano o programma ha la possibilità di generare apprezzabili effetti negativi sull'ambiente e, quindi, se debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica. La Verifica di Assoggettabilità è quindi una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in relazione alla possibilità di quest'ultimo di generare apprezzabili, significativi, effetti negativi sulle matrici ambientali. Il Rapporto Ambientale Preliminare comprende una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del medesimo ed è predisposto facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. E' facoltà dell'Autorità Procedente/Proponente, in qualsiasi fase della procedura, richiedere, stanti le competenze così come attualmente suddivise nella Regione del Veneto, alla competente *"Sezione Coordinamento Commissioni (V.A.S. -V.Inc.A. – N.U.V.)"* l'attivazione della procedura di *"Verifica di Assoggettabilità a V.A.S."*.

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., stabilisce al comma 3 dell'art. 6, che, *"3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui"*

all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.”.

Con il D.L. n. 70 del 13/05/2011, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1 comma 1 L. n. 106 del 12/07/2011, è stato introdotto l'art. 5 che va ad incidere sull'applicazione della V.A.S.; tale articolo non va comunque a ricadere sulla previsione e sulle procedure di V.A.S. di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e quindi sulle previsioni di cui alla D.G.R.V. 791/2009 con la quale è stata esplicitata la procedura di V.A.S. applicabile nella Regione Veneto. Si ricordano, a tal proposito, i principi fondamentali di individuazione dei piani e/o programmi da sottoporre a VAS di cui al citato Codice e ripresi nella citata delibera 791/2009. In base al dettato normativo dell'art. 6 la procedura di VAS riguarda tutti i piani ad eccezione di quelli espressamente esclusi, vale a dire:

- quelli destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato, *comma 4 lett. a*;
- quelli finanziari o di bilancio, *comma 4 lett. b*;
- quelli di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica, *comma 4 lett. c*;
- quelli di gestione forestale, *comma 4 lettera c bis*.

Sempre in riferimento al succitato art. 6, comma 3, *“i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori di piani e di programmi”*, sono sottoposti a verifica di assoggettabilità, di cui all'art. 12).

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

1.3. Riferimenti normativi della valutazione ambientale e aspetti procedurali

La V.A.S., Valutazione Ambientale Strategica, è un processo di supporto alla decisione introdotto dalla Direttiva 2001/42/Ce del 27/06/2001 *“Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*. A livello di Stato Italia, la Direttiva è stata recepita con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii., dettandone il campo di applicabilità e indicando appunto che, *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”*. Ai sensi di quanto previsto nell'art. 6, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono sottoposti a V.A.S. tutti i piani e programmi:

- *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);*
- *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR 357/1997.*

Come precedentemente evidenziato, se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

Relativamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la Regione del Veneto, a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 4/2008, ha provveduto all'individuazione dell'Autorità Competente, con l'art. 14, L.R. n. 4 del 26/06/2008, recante "*Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS)*", a cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato identificandola nella Commissione Regionale V.A.S. (Sezione Coordinamento Commissioni (V.A.S. -V.Inc.A. – N.U.V.), peraltro già identificata con precedente D.G.R.V. 3262/2006.

In attesa dell'emanazione di una organica legge regionale in materia di VAS, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009 "*Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, cd. - Codice Ambiente, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.*", si è provveduto ad aggiornare le procedure al fine di renderle conformi alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In particolare, l'iter procedurale per la verifica di assoggettabilità è riportato all'Allegato F della succitata deliberazione di Giunta Regionale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Allegato F, D.G.R.V. n. 791 del 31/03/2009, il Comune di Villorba, quale Autorità Procedente, trasmette alla Commissione Regionale V.A.S., in qualità di Autorità Competente:

- un Rapporto Ambientale Preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustra i contenuti principali e gli obiettivi della proposta del Piano delle Acque comunale e contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I - Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006; il documento fornisce anche le risultanze del rispetto della procedura relativamente alle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e di cui alla D.G.R. 2200/2014;
- un elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del presente Piano delle Acque comunale.

La Commissione Regionale VAS, con riferimento all'individuazione di queste Autorità Ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale e trasmette loro il Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne il parere per quanto di competenza, da rendersi alla Commissione Regionale VAS e all'Autorità Procedente entro trenta giorni dalla data di invio.

E' comunque facoltà della Commissione Regionale V.A.S. indire, entro il medesimo termine di trenta giorni, una riunione della Commissione stessa allargata alle autorità ambientali.

Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S., con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui

l'Autorità Procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica. La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità. Verificato che non vi siano impatti significativi, il procedimento di formazione del piano e della variante può seguire l'iter ordinario senza ulteriori adempimenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006. Il presente documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Piano delle Acque comunale in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente divenendo, quindi, il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di cui al comma 1, art. 12, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Secondo quanto disposto dallo stesso comma, che rimanda ai criteri dell'Allegato I "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*", il presente documento è articolato nella definizione delle:

- caratteristiche del Piano delle Acque comunale;
- caratteristiche delle aree che possono essere interessate;
- caratteristiche degli impatti.

Relativamente alla procedura che verrà seguita si fa riferimento a quella di cui all'allegato F della DGR 791/2009, mentre con riferimento alle "*informazioni minime*" da inserire nel presente Rapporto Ambientale Preliminare verrà fatto riferimento all'Allegato I – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii:

ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*

- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

CAPITOLO 2 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Al fine di promuovere la salvaguardia della salute pubblica e la riqualificazione ambientale, in attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", la Regione Veneto detta norme di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento prodotto dal rumore. L'art. 6 della L. n. 447/95 prevede per ogni Comune l'obbligo della classificazione acustica del territorio comunale, che consiste nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea del territorio, di una delle sei classi individuate dal D.P.C.M. 01/03/1991, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione urbanistica del territorio stesso.

La legge Quadro 447/1995 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ed indica, quale competenza a carico dei Comuni, la classificazione acustica in zone del territorio comunale, in funzione della destinazione d'uso del suolo, secondo i criteri fissati dalle regioni, ed il coordinamento degli strumenti urbanistici che vengono coinvolti con tale classificazione.

Il Piano di classificazione o zonizzazione acustica è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico che ha una duplice funzione: da un lato pianificare lo sviluppo dei nuovi insediamenti nel rispetto dei limiti e dall'altro verificare le situazioni di superamento dei limiti su cui impostare l'azione di risanamento.

Il piano di classificazione acustica del Comune di Villorba, pertanto, si rende necessario non solo per rispondere agli obblighi di cui alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e a quanto stabilisce la Legge Regionale 10 maggio 1999, n. 21 "Norme in materia di inquinamento acustico", ma soprattutto per completare la strumentazione urbanistica e ambientale e dotare il comune di una disciplina indispensabile alla corretta gestione e alla tutela della salute della popolazione su questo importante settore della vita economica e sociale.

La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a cui sono associati dei valori limite di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente, a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso, tramite lo studio delle sue componenti, con particolare attenzione alle destinazioni d'uso prevalenti dei suoli e la sua comparazione con i contenuti del Piano Regolatore Comunale, ovvero del PAT e

del PI e delle relative norme tecniche di attuazione e operative, oltre al Rapporto Edilizio e al Regolamento Ambientale, oltre ad armonizzarsi con la classificazione acustica dei comuni contermini. In altri termini essa non è la rappresentazione dei livelli sonori presenti in una determinata area, ma definisce quali livelli sono ammessi, in relazione alla tipologia dell'area stessa.

L'obiettivo della classificazione è quello di disciplinare dal punto di vista del rumore l'intero territorio comunale, di contenere e/o ridurre le eventuali criticità presenti, di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, residenziale, produttivo commerciale, artigianale, industriale e agricolo, oltre che della mobilità.

Il piano comunale di classificazione acustica è un atto tecnico, che fissa limiti per le sorgenti sonore esistenti, e pianifica gli obiettivi ambientali di un'area, tanto che gli strumenti urbanistici comunali (Piano Regolatore Comunale (PRC), costituito da Piano di Assetto del Territorio e da Piano degli Interventi, oltre al Piano Urbano del Traffico) devono adeguarsi.

Il Comune con il piano di classificazione acustica del territorio comunale (PCCA) fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e nel contempo, individua le eventuali criticità e gli indirizzi per mitigare le fonti di inquinamento acustico esistenti.

La presente relazione illustra le attività eseguite per l'elaborazione della Classificazione Acustica del Comune di Villorba considerando la realtà riscontrata, la normativa cogente e le indicazioni provenienti dal PRC (PAT + PI), ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 – Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, con l'obiettivo principale di mediare tra le esigenze produttive agricole, turistico/ricettive, commerciali, artigianali e industriale e la richiesta di quiete proveniente dalla popolazione residente.

In particolare vale la pena richiamare i seguenti punti della LR 11/2004:

- all'art. 13 - Contenuti del Piano di assetto del territorio (PAT), al comma 1., lettera r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori;
- all'art. 17 - Contenuti del Piano degli interventi (PI), al comma 2., lettera k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica. Il richiamo è rivolto in particolare alla Legge Regionale 10 maggio 1999, n° 21 "Norme in materia di inquinamento acustico", le cui finalità sono:

Al fine di promuovere la salvaguardia della salute pubblica e la riqualificazione ambientale, in attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", la Regione Veneto detta norme di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento prodotto dal rumore.

Il presente PCCA considera sia il parere ARPAV, Prot. 112430 del 20.12.2020 che il parere della Provincia di Treviso di cui al Prot. 0002455 del 18.01.2021.

L'articolo 3 - Piano di classificazione acustica dei comuni, stabilisce:

1. I comuni che alla data di entrata in vigore della presente legge non hanno ancora adottato i piani di classificazione acustica ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, devono provvedervi entro sei mesi.
2. La Giunta regionale, in adeguamento ai decreti attuativi della legge n. 447/1995, provvede all'aggiornamento delle linee guida per la classificazione acustica del territorio già adottate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4313 del 21 settembre 1993 pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del 19 ottobre 1993, n. 88, individuando i criteri di cui alla lettera a), comma 1, articolo 4 della legge n. 447/1995.
3. I comuni, entro dodici mesi dalla pubblicazione della deliberazione di cui al comma 2, verificano la conformità dei piani di classificazione acustica e delle misure già adottati, ai contenuti della deliberazione stessa, provvedendo al relativo adeguamento ove necessario.
4. A seguito dell'adozione di nuovi strumenti urbanistici comunali o di varianti di quelli vigenti, i comuni provvedono alle necessarie modifiche al piano di classificazione acustica.
5. I comuni provvedono al coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con le determinazioni contenute nel piano di classificazione acustica.
6. Nella stesura dei piani di classificazione acustica i comuni possono avvalersi del supporto tecnico-scientifico dal competente dipartimento provinciale dell'ARPAV.
7. Il piano di classificazione acustica, una volta approvato dal comune, viene inviato alla provincia competente per territorio per la verifica di congruità con i piani di classificazione acustica dei comuni contermini. Qualora siano riscontrate incongruenze la provincia, d'intesa con i comuni interessati, provvede alle opportune modifiche dei piani di classificazione acustica.
8. Copia del piano di classificazione viene altresì inviata al competente Dipartimento provinciale dell'ARPAV al fine di costituire una idonea banca dati.
9. Entro novanta giorni dalla definizione delle aree di rispetto nell'intorno degli aeroporti siti nel territorio regionale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Ministro dell'Ambiente 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale", i comuni interessati adeguano il proprio piano di classificazione acustica e modificano, se necessario, gli strumenti urbanistici in vigore.
10. Qualora il comune non provveda alla modifica o all'adozione del piano di classificazione acustica entro i limiti temporali fissati rispettivamente dai commi 1 e 3, la provincia territorialmente competente diffida il comune ad adeguarsi entro tre mesi; in caso di inottemperanza la provincia nomina entro 1 mese un commissario ad acta.

CAPITOLO 3 – IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

3.1. Premessa

Per la redazione del PCCA si fa riferimento alle seguenti norme:

- Decreto presidente consiglio dei ministri 1 marzo 1991;
- Decreto giunta regionale 21 settembre 1993, n° 4313;
- Legge 26 ottobre 1995, n° 447 – legge quadro sull'inquinamento acustico;
- Decreto presidente consiglio dei ministri 14 novembre 1997;
- D.Lgs. 17 febbraio 2017, n. 42;
- Legge regionale 10 maggio 1999, n° 21;
- Legge regionale 11 / 2001
- DDG Arpav n° 3 / 2008

ed inoltre:

- DPR 18.11.1998 n° 459 - in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;
- DM 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;
- DPR 30 marzo 2004, n° 142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Le vigenti disposizioni di legge in materia di acustica, formulate sulla base degli indirizzi comunitari, e dei contenuti della Legge 26 ottobre 1995, n° 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”, impostano le strategie di contenimento del rumore su quattro direttrici principali:

- CONTENIMENTO ALLA SORGENTE;
- GESTIONE;
- PREVENZIONE;
- RISANAMENTO.

Alle Regioni è affidato il compito di:

- Definire i criteri e le procedure per la realizzazione della documentazione di impatto acustico.

Ai Comuni sono affidate le competenze per:

- Formulare regolamenti locali per l'adozione della disciplina regionale e statale
- Agire attraverso il controllo per il rispetto della normativa

- predisporre la classificazione acustica del territorio comunale secondo i criteri previsti dalla legge regionale (LR 21/1999 e DGRV 4313/1993), suddividendo il territorio in zone acusticamente omogenee in applicazione del D.P.C.M. 14.11.1997 e tenendo conto delle destinazioni d'uso previste dai piani regolatori vigenti
- redigere i piani di risanamento acustico ai sensi dell'art. 7 della L. 447/1995 e del DPCM 14 novembre 1997.

Sono di competenza del Comune, secondo le vigenti disposizioni di legge statali e regionali:

- a. la classificazione acustica del territorio comunale;
- b. il relativo coordinamento degli strumenti urbanistici;
- c. l'adozione dei piani di risanamento acustico;
- d. il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico;
- e. l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico;
- f. la rilevazione ed il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli;
- g. i controlli sui piani comunali;
- h. il rilascio del nulla osta acustico;
- i. l'autorizzazione per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile.

Sono fatte salve le azioni espletate dal Comune e gli interventi già effettuati dalle imprese ai sensi delle norme citate al precedente articolo prima della data di entrata in vigore del regolamento acustico.

In merito alla precedente lettera b) si sottolinea che, nel caso di questo Piano, si è fin da subito ricercato il coordinamento tra gli strumenti urbanistici, così come previsto dal PAT, ed in particolare con il PI e il PGTU, avendo gli stessi strumenti molte connotazioni comuni e obiettivi reciproci.

Fermo restando che il PCCA è uno strumento di pianificazione settoriale, sotto ordinato rispetto al Piano Regolatore Comunale (PRC), a sua volta formato da PAT e da PI, tra i due strumenti è opportuno che vi siano tutte le utili interazioni e i necessari collegamenti.

Il PRC costituisce quadro di riferimento per gli interventi pubblici e privati su ciascuna zona del territorio comunale in rapporto alla rispettiva destinazione d'uso, in modo che siano particolarmente salvaguardati:

- 1) la difesa attiva del suolo e dell'ambiente naturale, storico e artistico, anche ai fini di consentirne la fruizione pubblica;
- 2) il recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e la riqualificazione dei tessuti edilizi e urbanistici degradati;
- 3) gli interventi di edilizia residenziale pubblica sia all'interno del patrimonio edilizio esistente sia nelle zone di espansione residenziale;

4) le aree minacciate da dissesto idrogeologico, quelle relative alle fasce di rispetto delle zone umide, della viabilità, dei cimiteri, degli impianti produttivi nocivi o inquinanti, nonché quelle comunque oggetto di particolare tutela.

Ricordiamo anche che, all'articolo 17, comma 2, letterak) della LR 11/2004, ... il PI in coerenza e in attuazione del PAT sulla base del Quadro Conoscitivo aggiornato provvede a ... k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica;

3.2. Il Piano di zonizzazione acustica Comunale

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.), è uno strumento importante di pianificazione territoriale.

Attraverso il P.C.C.A. si suddivide il territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare. La zonizzazione acustica, in sostanza, costituisce una sorta di "piano regolatore" nei confronti del rumore, nel senso che si stabiliscono obiettivi standard da raggiungere nel tempo rispetto alla rumorosità complessiva del territorio.

Obiettivo primario della zonizzazione acustica è quello della tutela delle qualità acustiche esistenti sul territorio, tendendo ad una graduale riduzione della rumorosità esistente, nonché alla prevenzione delle nuove sorgenti di rumore.

Pertanto, il Comune con il P.C.C.A. fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

Il P.C.C.A. rappresenta, quindi, un vero e proprio atto di pianificazione ambientale, nonché un valido strumento di programmazione integrativo di quello urbanistico.

L'attuazione della legge 26 ottobre 1995 n. 447 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) e dei relativi decreti attuativi, individua nei comuni i soggetti con maggiore vocazione a governare le tematiche del rumore ambientale, sia in termini di pianificazione sia di controllo del rispetto dei dettami della normativa di settore.

L'operazione più importante che i comuni sono chiamati a svolgere, per dare avvio all'intero procedimento finalizzato a contenere l'inquinamento acustico, è la classificazione del proprio territorio in zone acustiche omogenee. L'operazione di classificazione in zone è un processo che avviene sostanzialmente in due fasi.

La prima fase, di natura più "automatica", si fonda su informazioni urbanistiche generalmente già disponibili (es. P.R.G.C.). La seconda fase si basa sugli effetti acustici che le varie attività esercitano sul territorio, sulle interazioni tra le diverse sorgenti e sulle previsioni urbanistiche che modellano lo sviluppo territoriale.

Per delineare i passi operativi è necessario elaborare una riflessione su quali siano gli obiettivi di fondo della zonizzazione acustica. In termini sintetici si può affermare che gli obiettivi del P.C.C.A.

consistono nel prevenire il deterioramento acustico delle zone non inquinate, o comunque poco rumorose, e nel risanare quelle dove, nella situazione iniziale, si riscontrano livelli di rumorosità ambientale tali da poter incidere negativamente sulla salute della popolazione residente. Pertanto, la classificazione in zone acustiche costituisce la base di partenza per qualsiasi attività finalizzata alla riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti che prevedibili. La realizzazione di una zonizzazione acustica esercita, infatti, un'influenza diretta anche sulla pianificazione del futuro sviluppo di un territorio, poiché si introduce il fattore "rumore" tra i parametri di progetto dell'uso del territorio stesso. Nella elaborazione del P.C.C.A. si deve tenere conto dello stato di fatto ma anche e soprattutto delle possibilità di fruizione ottimale del territorio per le diverse funzioni (attività produttive industriali o artigianali, agricole, residenziali, ricreative, di pubblica utilità, ecc.).

Per garantire il rispetto dei limiti, in futuro, si dovrà tener conto della zonizzazione acustica, anche in fase di revisione degli strumenti urbanistici.

Al fine di pervenire ad un risultato ottimale è utile conoscere anche le decisioni o gli orientamenti in materia dei Comuni confinanti: l'esperienza insegna che una buona parte delle situazioni conflittuali dovute a problemi di rumorosità sono conseguenza di una pianificazione inadeguata e non omogenea dell'area vasta.

Con la zonizzazione si affronta il problema di rendere compatibili, dal punto di vista acustico, lo svolgimento di diverse attività che coinvolgono tutti gli aspetti del vivere sociale quali la produzione, i trasporti, i servizi sanitari, le attività ricreative, culturali o di altro genere. La classificazione del territorio è, conseguentemente, un procedimento complesso con rilevanti implicazioni che comporta in ogni caso il coordinamento dei vari strumenti urbanistici già adottati.

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, definisce come inquinamento acustico l'introduzione del rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo a riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Con la sua emanazione sono stati fissati i principi generali, individuati i provvedimenti necessari per avere una situazione acustica ottimale per i cittadini ed infine definite le competenze in materia ambientale dello Stato, Regioni, Province e Comuni.

Quest'ultimi hanno la competenza di classificare il territorio comunale in zone omogenee sotto il profilo acustico, di adottare piani di risanamento acustico, di assicurare il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani previsti in materia di ambiente.

La legge quadro fornisce anche le definizioni di alcuni parametri di base per una migliore caratterizzazione dei fenomeni acustici:

- valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valori di attenzione: il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

- valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Inoltre, le prescrizioni normative del D.P.C.M. 01/03/91 e della legge 447/95 e relativi decreti attuativi, definiscono la classificazione in zone del territorio come una suddivisione basata sulle differenti “tipologie” di insediamenti cui dovrebbero corrispondere diversi valori di rumorosità ambientale.

Si presuppone pertanto che sussista una relazione tra “tipologia” di insediamento e rumore ambientale e che si possa assegnare a “porzioni omogenee” di territorio una delle sei classi indicate nel D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 in attuazione della L. 447/95, determina i valori limite di emissione e immissione, i valori di attenzione e di qualità. Tali valori sono riferiti alle classi di destinazioni d'uso del territorio riportate nella successiva Tabella A, allegata al Decreto, classi adottate dai Comuni ai sensi e per gli effetti degli artt. 4 e 6 della L. 447/1995:

TAB. A - Classificazione del territorio comunale

CLASSE I - aree particolarmente protette.

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione:

- le aree ospedaliere,
- le aree scolastiche,
- le aree destinate al riposo ed allo svago,
- le aree residenziali rurali,
- le aree di particolare interesse urbanistico,
- i parchi pubblici.

Sono escluse le aree verdi di quartiere, le scuole materne, elementari e medie, le scuole superiori che non sono inserite in complessi scolastici, salva diversa valutazione dell'amministrazione comunale, i servizi sanitari di minori dimensioni, e tutti quei servizi che per la diffusione all'interno del tessuto urbano e sul territorio è più opportuno classificare

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

In linea di massima si tratta di quartieri residenziali in cui l'abitare è evidentemente la funzione prioritaria, e in cui mancano, o comunque non sono significative, le attività commerciali, che se presenti sono prevalentemente a servizio delle abitazioni.

CLASSE III - aree di tipo misto.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o con strade di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali.

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali.

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Non costituisce insediamento abitativo l'alloggio del custode o del proprietario dell'attività industriale.

La Pubblica Amministrazione, nell'individuare e perimetrare le aree di destinazione d'uso del territorio, dovrà tenere conto della situazione di fatto esistente.

Quindi non sempre la classificazione acustica potrà coincidere con quanto stabilito dal Piano Regolatore Comunale che, rimane comunque il principale strumento di risanamento acustico del territorio in sede di autotutela.

L'obiettivo della classificazione acustica del territorio è quello di prevenire il deterioramento acustico delle zone e di pianificare l'eventuale risanamento acustico del territorio.

L'attribuzione delle sei classi acustiche alle zone del territorio comporta l'automatica applicazione nelle stesse dei limiti sotto riportati.

<u>TAB. B - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997</u>			
Valori limite di EMISSIONE - Leg in dB(A) – art. 2			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO		
	DIURNO 06.00-22.00	NOTTURNO 22.00-06.00	
I Aree particolarmente protette	45	35	
II Aree prevalentemente residenziali	50	40	
III Aree di tipo misto	55	45	
IV Aree di intensa attività umana	60	50	
V Aree prevalentemente industriali	65	55	
VI Aree esclusivamente industriali	65	65	
<u>TAB C - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997</u>			
Valori limite assoluti di IMMISSIONE - Leq in dB(A) - art. 3			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO	TEMPI DI RIFERIMENTO		

TERRITORIO	DIURNO 06.00-22.00	NOTTURNO 22.00-06.00
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Per quanto concerne gli ambienti abitativi che si trovano nelle zone di classe I, II, III, IV e V, oltre ai limiti assoluti indicati in tabella C, sono stabilite anche dei valori limite differenziali tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio di valutazione differenziale).

Il livello di rumore residuo (cfr. D.M. 16/3/1998, Allegato A) è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A” che si rileva quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti (rumore di fondo).

Il livello di rumore ambientale (cfr. D.M. 16/3/1998, Allegato A) è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A” determinato da tutte le sorgenti di rumore presenti in un certo luogo e in un determinato tempo.

Il rumore ambientale è costituito dall’insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

Le misure fonometriche per la valutazione del rumore con criterio differenziale devono essere effettuate all’interno dell’ambiente più disturbato.

Specificatamente i limiti differenziali di immissione acustica da rispettare sono:

- 5 dB(A) durante il periodo diurno;
- 3 dB(A) durante il periodo notturno.

Tali valori non si applica nelle aree classificate di classe VI (aree esclusivamente industriali).

Inoltre, le disposizioni di cui sopra non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

- a. se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- b. se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Infine, le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla rumorosità prodotta da:

- infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
- attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;

- servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

I livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata "A" sono espressi in Leq in dB(A), se sono relativi ai tempi di riferimento, si applicano i valori di cui alla Tabella C, se riferiti ad un'ora, si applicano i valori della Tabella C aumentati di 10 dB(A) per il periodo diurno e di 5 dB(A) per il periodo notturno.

I valori di attenzione sono riferiti al tempo a lungo termine (TL) che rappresenta il tempo all'interno del quale si vuole avere la caratterizzazione del territorio dal punto di vista della rumorosità ambientale.

È sufficiente il superamento di uno dei due valori sopra citati per determinare la necessità di adozione di un piano di risanamento (ex art. 7 L. 447/95), ad eccezione delle aree esclusivamente industriali, in cui tale necessità è determinata dal superamento dei valori di Tabella C.

Non si applicano alle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime e aeroportuali.

Valori di qualità

I valori di qualità indicati dall'ex art. 2, co. 1, lett. h), L. 447/1995, sono riportati nella tabella sottostante e rappresentano i valori da conseguire per realizzare, nel breve, medio o lungo periodo, con le metodiche e tecnologie di risanamento via via disponibili, gli obiettivi di tutela previsti dalla legge quadro.

<i>TAB D - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997</i>			
Valori limite differenziali di IMMISSIONE - Leq in dB(A)			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO		
	DIURNO 06.00-22.00	NOTTURNO 22.00-06.00	
I Aree particolarmente protette	47	37	
II Aree prevalentemente residenziali	52	42	
III Aree di tipo misto	57	47	
IV Aree di intensa attività umana	62	52	
V Aree prevalentemente industriali	67	57	
VI Aree esclusivamente industriali	70	70	

Il D.P.C.M. 5 dicembre 1997 determina i requisiti acustici passivi degli edifici, delle loro sorgenti sonore e dei loro componenti, al fine di ridurre l'esposizione umana al rumore.

Ai fini dell'applicazione del decreto, gli ambienti abitativi sono classificati come segue (art. 2, Tabella A):

- categoria A: edifici adibiti a residenza o assimilabili;
- categoria B: edifici adibiti ad uffici e assimilabili;
- categoria C: edifici adibiti ad alberghi, pensioni ed attività assimilabili;
- categoria D: edifici adibiti ad ospedali, cliniche, case di cura e assimilabili;
- categoria E: edifici adibiti ad attività scolastiche a tutti i livelli e assimilabili;
- categoria F: edifici adibiti ad attività ricreative o di culto o assimilabili;
- categoria G: edifici adibiti ad attività commerciali o assimilabili;

e i limiti da applicarsi a tali categorie di edifici e ai loro componenti (partizioni orizzontali e verticali) sono quelli risultanti dalla seguente tabella:

Categorie edifici	Parametri				
	Rw	D2m,nT,w	Ln,w	LASmax	LAeq
	Potere Fonoisolante	Isolamento di facciata	Livello rumore al calpestio	Livello massimo	Livello equivalente
1: D	55	45	58	35	25
2: A, C	50	40	63	35	35
3: E	50	48	58	35	25
4: B, F, G	50	42	55	35	35

Sono servizi a funzionamento:

- discontinuo: gli ascensori, gli scarichi idraulici, i bagni, i servizi igienici e la rubinetteria;
- continuo: gli impianti di riscaldamento, aerazione e condizionamento.

La rumorosità prodotta dagli impianti tecnologici non deve superare i seguenti limiti:

- 35 dB(A) LA_{max} con costante di tempo slow per i servizi a funzionamento discontinuo;
- 25 dB(A) LA_{eq} per i servizi a funzionamento continuo.

Le misure di livello sonoro devono essere eseguite nell'ambiente nel quale il livello di rumore è più elevato. Tale ambiente deve essere diverso da quello in cui il rumore si origina.

D.P.R. 30 Marzo 2004, n° 142

Il Decreto stabilisce le norme per il contenimento dell'inquinamento da rumore nell'esercizio di strutture stradali esistenti e di nuova realizzazione, e costituisce l'equivalente del D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459, ma applicato alle infrastrutture stradali.

In esso vengono stabiliti i limiti di immissione riguardanti le fasce di pertinenza stradali, sulla base di una classificazione delle strade, e differenziati a seconda che si tratti di infrastrutture stradali nuove o già esistenti all'entrata in vigore del decreto.

Tabella 1 - strade di nuova realizzazione						
TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Amplezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno

Tabella 2 - strade esistenti (ampliamento in sede, affiancamenti e varianti)						
TIPI DI STRADA Secondo codice della strada	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo Norme CNR 1980)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri Ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B extraurbane principali		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C extraurbane secondarie	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D urbane di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le strade urbane di scorrimento)	100			65	55
E urbane di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come previsto dall'art. 5, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F locali		30				

* per le scuole vale il solo limite diurno

Legge Regionale 10 Maggio 1999, n. 21 e s.m.i. e i.

In relazione alla classificazione acustica la legge regionale prevede in particolare i seguenti obblighi:

- La Regione deve provvedere all'aggiornamento delle proprie linee guida per la classificazione acustica dei territori comunali, in quanto sono state approvate antecedentemente alla L. 447/1995 (cfr. D.G.R. n. 4313/1993 - BUR n. 88/1993).
- I Comuni:

- Entro dodici mesi dalla pubblicazione delle nuove linee guida, provvedono all'adeguamento dei propri piani di classificazione acustica, ove necessario;
- a seguito dell'adozione di nuovi strumenti urbanistici comunali o di varianti di quelli vigenti, provvedono alle necessarie modifiche al piano di classificazione acustica;
- Provvedono al coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con le determinazioni contenute nel piano di classificazione acustica;
- Invia una copia del piano di classificazione all'ARPAV per la loro banca dati.
- Verifica la congruità dei piani di classificazione acustica dei comuni contermini e riduce a conformità le eventuali incongruenze rilevate, di intesa con i medesimi.
- Deve diffidare il comune che non provveda alla modifica o all'adozione del piano di classificazione acustica entro i termini di legge; in caso di inottemperanza nomina entro 1 mese un commissario ad acta.

- La Provincia:

In relazione alle emissioni sonore da attività temporanee, la legge regionale prevede che il Comune regolamenti le deroghe ai valori limite vigenti, per lo svolgimento di attività temporanee (es. cantieri edili, giardinaggio, ecc.) o di manifestazioni in luogo pubblico o aperte al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo, ovvero mobile, qualora lo richiedano particolari esigenze locali o ragioni di pubblica utilità. In particolare:

- per i cantieri edili le attività rumorose sono consentite dalle ore 8.00 alle ore 19.00, con pausa pranzo da determinarsi a cura dei comuni;
- l'impiego di macchine da giardinaggio con motore a scoppio è consentito dalle ore 8.00 alle ore 20.00 con interruzione dalle ore 13.00 alle ore 15.00, salvo diversi orari disposti dai regolamenti comunali;
- le attività sportive o ricreative rumorose sono ammesse esclusivamente in fasce orarie autorizzate dal comune;
- le emissioni sonore provenienti da attività di intrattenimento e svago devono essere autorizzate dal comune e comunque non possono protrarsi oltre le ore 24.00.

3.2.1. Metodologia di elaborazione del Piano di zonizzazione acustica Comunale

L'operazione di classificazione in zone è un processo che secondo la metodologia adottata avviene sostanzialmente a più livelli.

La prima fase, di natura più "automatica" e rivolta allo studio dello stato di fatto, si fonda su informazioni urbanistiche generalmente già disponibili. La seconda fase si pone l'obiettivo di effettuare un'armonizzazione delle zone omogenee considerando specificità particolari sulla base degli effetti acustici che le varie attività esercitano sul territorio, sulle interazioni tra le diverse sorgenti .

La zonizzazione definitiva è interessata anche dalle previsioni urbanistiche che modellano e disciplinano lo sviluppo territoriale ed ha riscontri con le rilevazioni strumentali effettuate.

In altri termini si definisce "parametrica", la zonizzazione acustica che emerge per effetto della parametrizzazione automatica condotta sui dati urbanistici ed anagrafici riferiti alla situazione esistente e alle infrastrutture di trasporto e "integrata" quella derivante dall'applicazione di criteri acustici e dalle scelte di governo del territorio, mentre la zonizzazione "definitiva" armonizza i risultati ottenuti nelle due fasi di analisi come meglio descritte nel prosieguo della presente relazione.

Al fine di conseguire la zonizzazione "definitiva", sono stati adoperati alcuni criteri di "aggregazione", finalizzati alla lettura "acustica" dei risultati ottenuti.

Per l'applicazione di tali criteri, è necessario disporre di alcuni dati descrittivi del rumore ambientale, che devono essere acquisiti mediante opportune misure.

Posto che la raccolta di un sufficiente numero di dati richiede risorse consistenti è necessario fare uso delle tecniche di simulazione acustica le quali, però, vanno applicate con le dovute cautele ed in abbinamento ai risultati di misure acustiche campionarie.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati sperimentali e diretti sono stati utilizzati anche quelli del PAT, sono anche stati delineati i criteri procedurali, finalizzati a guidare l'operatore nell'acquisizione delle informazioni relative ai caratteri sonori salienti di un certo ambiente.

Il PCCA privilegia, in generale e in ogni caso dubbio, le scelte più cautelative in materia di clima acustico, al fine di contribuire al raggiungimento degli obbiettivi di tutela previsti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico 447/1995.

Criteri per la raccolta dei dati e degli elementi di partenza

Al fine di garantire l'omogeneità e l'univocità dei lavori in ambito regionale la zonizzazione deve essere riferita e strutturata utilizzando i dati ambientali ed urbanistici di partenza sotto descritti:

- Cartografia in scala 1:5.000 e 1.10.000 (su base CTRN)

La cartografia utilizzata come base per il PCCA. deve mantenere le medesime coordinate e sistema di riferimento della Carta Tecnica Regionale Numerica, in ambiente GIS.

- Distribuzione della popolazione e delle attività produttive ripartite per UT

I dati statistici necessari per la stesura della zonizzazione parametrica devono fare riferimento alle fonti ufficiali della Camera di Commercio (CCIAA), dell'ISTAT. Nel nostro caso abbiamo utilizzato i dati del PAT.

- Strumento urbanistico di pianificazione comunale e sovracomunale

Si considerano gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali che nel nostro caso sono il PRC, ossia PAT e PI vigenti, oltre al PTCP provinciale e al PTRC regionale, con particolare riferimento alle destinazioni d'uso delle aree e alle norme tecniche di attuazione.

- Piano Urbano del Traffico (PUT)

Nel caso in cui non sia disponibile il P.U.T. si deve utilizzare una carta tematica con la delimitazione del centro abitato e delle infrastrutture stradali classificate ai sensi del Decreto Legislativo 30 aprile 1994, n. 285 (Nuovo codice della strada).

- Individuazione delle infrastrutture di trasporto
- Altre informazioni riguardanti:
 - Strutture scolastiche;
 - Strutture ospedaliere, socio assistenziali;
 - Beni architettonici, archeologici e storico culturali;
 - Zone di interesse paesaggistico, ambientale e turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete costituisca un elemento di base per la sua fruizione;
 - PCCA dei Comuni limitrofi;
 - Eventuali aree particolari (aree di cava, piste motoristiche, aree militari, etc.).

Strumenti ed elaborati del PCCA

Per la redazione degli elaborati cartografici è stata utilizzata la carta tecnica regionale numerica alla scala 1:5.000 (ridotta alla scala 1:10.000), che il Comune ha già in dotazione nell'ambito delle Banche dati del GIS.

Per il rilevamento delle componenti acustiche, lo Studio di Acustica Applicata 03dB ha utilizzato le proprie apparecchiature e dispositivi di misura, tutti a norma IEC 804 e IEC 651, classe 1, e conformi a quanto previsto dalla normativa vigente.

Il PCCA si compone della RELAZIONE con allegati TABELLE e delle Schede dei rilievi fonometrici, delle TAVOLE e del REGOLAMENTO ACUSTICO COMUNALE per la disciplina delle attività rumorose.

Tutti gli elaborati sono forniti su supporto informatico e le tavole su GIS.

3.3. Gli obiettivi del Piano

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica persegue l'obiettivo primario di tutelare le qualità acustiche presenti nel territorio regolamentando i livelli massimi di rumori ammessi in funzione della pianificazione delle attività produttive, della distribuzione degli insediamenti abitativi, alla presenza di ambienti tutelati e, in generale, di tutte le peculiarità socioeconomiche del territorio.

Il piano di classificazione acustica ha un duplice scopo, quello di fornire un'utile fotografia dello stato acustico esistente, evidenziando eventuali criticità, e quello di consentire, grazie all'interazione attiva con gli altri strumenti urbanistici di settore, una programmazione funzionale

del territorio, in grado di tener conto delle problematiche legate all'inquinamento acustico. Nello specifico, in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico, il P.C.C.A. del Comune di Villorba deve trarre verso i seguenti obiettivi:

ID OBIETTIVI DI PIANO	
1	salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi;
2	regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi attuali e previsti del territorio;
3	perseguire la riduzione della rumorosità e il risanamento ambientale nelle aree acusticamente inquinate.
4	Tutelare gli ambienti con presenza di specie protette

Attraverso il Piano, dunque, il Comune fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse destinazioni d'uso del suolo individuando, inoltre, le eventuali criticità e gli interventi necessari a bonificarle.

3.4. Consultazione e pubblicità

L'Amministrazione comunale, ai sensi della Parte seconda, Art. 10 del D.Lgs 152/2018, sulla base di criteri di consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali o paesaggistiche e criteri uniformi di pubblicità rivolto a chiunque sia interessato dal Piano:

“1. Prima dell'approvazione, il piano o programma adottato, oppure, qualora non sia previsto un atto formale di adozione, la proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 9 devono essere messi a disposizione delle altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma e del pubblico.

2. Ai fini di cui al comma 1 e di cui al comma 4, la proposta di piano o di programma ed il relativo rapporto ambientale devono essere inviati a tutte le menzionate altre autorità. La sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale, deve essere depositata in congruo numero di copie presso gli uffici delle province e delle regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli effetti della sua attuazione.

3. Dell'avvenuto invio e deposito di cui al comma 2 deve essere data notizia a mezzo stampa secondo le modalità stabilite con apposito regolamento, che assicura criteri uniformi di pubblicità per tutti i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, garantendo che il pubblico interessato venga in tutti i casi adeguatamente informato. Il medesimo regolamento stabilisce i casi e le modalità per la contemporanea pubblicazione totale o parziale in internet della proposta di piano o programma e relativo rapporto ambientale. Il regolamento deve essere emanato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte seconda del presente decreto. Fino all'entrata in vigore del regolamento le pubblicazioni vanno eseguite a cura e spese dell'interessato in un quotidiano a diffusione nazionale ed in un quotidiano a diffusione regionale per ciascuna regione direttamente interessata.

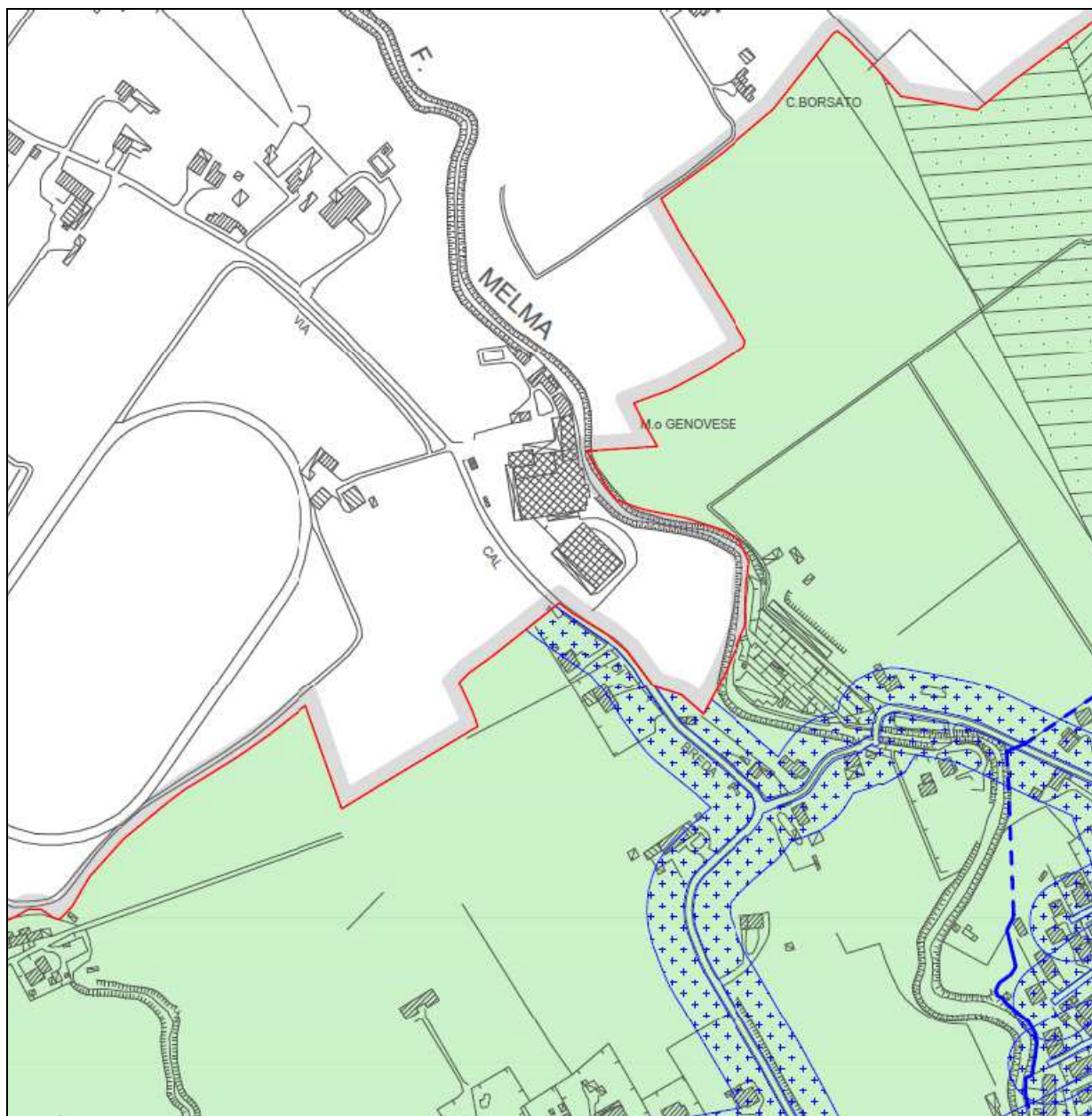
4. Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito e dell'eventuale pubblicazione in internet ai sensi del comma 3, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati a norma dei commi 1, 2 e 3. Entro lo stesso termine chiunque può presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

5. I depositi e le pubblicazioni, di cui ai commi 2 e 3, con le connesse e conseguenti consultazioni, di cui al comma 4, sostituiscono ad ogni effetto tutte le forme di informazione e partecipazione eventualmente previste dalle procedure ordinarie di adozione ed approvazione dei medesimi piani o programmi.”

3.5. Le criticità evidenziate dal Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale

Qualche limitata e puntuale criticità, peraltro già segnalata e nota al Comune, riguarda alcune attività produttive localizzate in aree di tipo misto, con presenza di destinazioni residenziali o in area agricola, per le quali bisogna porre attenzione ed eventualmente intervenire con adeguati piani e/o provvedimenti di mitigazione per eliminare o almeno contenere il fenomeno.

Una seconda criticità riguarda l'area del mulino Nuova Genovese (inserita in classe IV) a confine con il Comune di Carbonera che qui prevede un'area di Classe III



PCCA Carbonera – estratto zonizzazione – l'area in oggetto è inserita in Classe III

Altre situazioni produttive inserite in prossimità di zone residenziali sono:

- Caviro Distillerie Srl – Viale della Repubblica, 19 – Lancenigo; l'azienda è posta in classe V circondata da una fascia di transizione in classe IV per arrivare poi alla zona residenziale in classe III e quindi alla zona occupata dall'Ippodromo collocata in classe II.
- Nuova Genovese – Via Capitello, 43; l'azienda è posta in classe IV per poter arrivare con due salti di classe alla classe I obbligatoria per l'area tutelata del Parco dello Storga.

CAPITOLO 4 – STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

Affinché il Piano di zonizzazione acustica possa rappresentare un adeguato strumento per la pianificazione e progettazione degli interventi in tema di riduzione dell'inquinamento acustico, è indispensabile esaminare gli strumenti di programmazione territoriale vigente per assicurare l'integrazione dell'organizzazione e gestione del territorio comunale nell'ambito di un più ampio governo programmatico.

A tal proposito riportiamo nel seguito l'insieme dei riferimenti pianificatori su cui si è basata la redazione del Piano di zonizzazione acustica.

Inoltre, per avere una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, è necessario raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni disponibili. Una delle attività da compiere per l'ottenimento dei dati che caratterizzano il territorio comunale ha riguardato l'analisi degli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata. Le informazioni contenute in questi piani rispondono a due finalità consequenziali:

- costruire un piano che tiene conto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli di livello gerarchico superiore;
- fondare il Piano partendo dal presupposto che gli obiettivi e le strategie proposte siano coerenti con la pianificazione sovraordinata.

3.6. Direttive comunitarie

A livello europeo è solo dal 1993, con il Quinto programma di azione per l'ambiente che sottolineava la necessità di intervenire sulle diverse fonti emmissive, che il rumore è stato considerato come uno dei problemi ambientali più urgenti delle aree urbane. Con il successivo Sesto programma di azione per l'ambiente (2001-2010), la Commissione Europea si è impegnata ad adottare ed attuare le normative sull'inquinamento acustico, imperniate attorno a due elementi principali:

- obbligo di presentare mappe del rumore e di fissare obiettivi in materia di rumore nell'ambito delle decisioni di pianificazione su scala locale;
- revisione o scelta di nuovi limiti al rumore per vari tipi di veicoli, macchine e altri prodotti.

Gli obiettivi di tale programma di azione, fissati per il 2010 e il 2020, sono rispettivamente la riduzione del 10% e del 20% del numero di persone esposte sistematicamente ad elevati livelli di inquinamento acustico, rispetto a quelle stimate per l'anno 2000.

In tal senso, il piano di classificazione acustica è uno strumento essenziale per garantire la crescita delle città e lo sviluppo infrastrutturale del territorio compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini dall'inquinamento acustico.

Il Piano quale strumento di regolamentazione del clima acustico, traguarda verso obiettivi di sostenibilità stabiliti sia a livello comunitario che a livello nazionale ed infine alla scala regionale con la LR 21/1999.

L'individuazione di specifiche classi acustiche (classe I) per asili, scuole, parchi e la classificazione del centro abitato in classe III-IV costituiscono i primi passi verso una tutela e l'integrazione dello sviluppo sostenibile nel governo del territorio.

I principi di sostenibilità ambientale, che saranno di seguito confrontati con gli obiettivi del Piano di zonizzazione acustica, sono stati individuati nei seguenti documenti di livello comunitario e nazionale: il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2012, che definisce gli obiettivi e le priorità ambientali che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile fino al 2012, e la Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE n. 152/2002), che individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie tra cui qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani e natura e biodiversità.

Di seguito si riporta una descrizione, estratta dai documenti sopracitati, dei principi di sostenibilità scelti in coerenza con l'ambito d'azione del Piano di zonizzazione acustica.

Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2002 - 2012

ID	Obiettivo di sostenibilità	Descrizione
1	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane	Il programma punta a contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello di inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente attraverso uno sviluppo urbano sostenibile
2	Contribuire alla tutela ed al miglioramento della salute della popolazione	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, in particolare il rumore del traffico terrestre, che, secondo studi scientifici, provoca danni alla salute umana.
3	Contribuire alla diminuzione dell'inquinamento acustico	Elaborazione ed applicazione di strumenti diretti a ridurre il rumore del traffico, ove opportuno, per esempio attraverso una diminuzione della domanda dei trasporti, il passaggio a mezzi di trasporto meno rumorosi e la promozione di misure tecniche e di una pianificazione sostenibile dei trasporti.
4	Contribuire alla protezione ed al ripristino della natura e della diversità biologica dalle emissioni inquinanti dannose	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

ID	Obiettivo di sostenibilità	Descrizione
1	Contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica), intervenendo sui principali fattori causali, garantendo standard socio-sanitari adeguati, recuperando la qualità storica e naturalistica delle aree urbane e riqualificando il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo, ciò sia in senso ambientale che sociale, prevedendo interventi tesi a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti deboli, bambini, adolescenti, anziani e disabili.
2	Contribuire al riequilibrio territoriale	Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca il consumo di suolo e di aree naturali, promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani; che risolva il nodo dei rapporti tra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.
3	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acqua, materiali,...), riducendo la pressione su di esse esercitata, anche con riferimento alle ricadute globali del loro utilizzo, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.
4	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	Promuovere lo sviluppo economico sostenibile e l'occupazione nelle città, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare tra loro le economie locali, adeguatamente integrate da obiettivi di sostenibilità ambientale. Incentivare le imprese alle buone pratiche ed alla responsabilità ambientale. Garantire l'equità nella distribuzione delle risorse e dei servizi, la coesione e integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane.
5	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Migliorare a livello locale la capacità di gestione ambientale integrata e la partecipazione della comunità ai processi decisionali. Promuovere l'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali. Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.

3.6.1 L'analisi di coerenza

OBIETTIVI POLITICHE LIVELLI SOVRAORDINATI		OBIETTIVI PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA		
ID	VI programma comunitario di azione in materia di ambiente 2002 - 2012	1) salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi;	2) regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi attuali e previsti del territorio;	3) perseguire la riduzione della rumorosità e il risanamento ambientale nelle aree acusticamente inquinate.
1	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane	SI	SI	SI
2	Contribuire alla tutela ed al miglioramento della salute della popolazione	SI	SI	SI
3	Contribuire alla diminuzione dell'inquinamento acustico	SI	SI	SI
4	Contribuire alla protezione ed al ripristino della natura e della diversità biologica dalle emissioni inquinanti dannose	SI	SI	SI

OBIETTIVI POLITICHE LIVELLI SOVRAORDINATI		OBIETTIVI PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA		
ID	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	1) salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi;	2) regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi attuali e previsti del territorio;	3) perseguire la riduzione della rumorosità e il risanamento ambientale nelle aree acusticamente inquinate.
1	Contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano	SI	SI	SI
2	Contribuire al riequilibrio territoriale			
3	Uso sostenibile delle risorse ambientali			
4	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione			
5	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica			

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento PTRC (DCR n.62 del 30 giugno 2020)

Il Consiglio Regionale con Delibera n. 62 del 30 giugno 2020, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo strumento urbanistico regionale adegua le tematiche e quindi gli obiettivi alle necessità ambientali, paesaggistiche, economico e sociale oltreché urbanistiche attuali e detta azioni di sviluppo, tutela, salvaguardia, valorizzazione anche con una visione futura.

Segue la verifica di coerenza del Piano di zonizzazione acustica comunale rispetto i contenuti attribuiti al nuovo P.T.R.C.:

<i>Tema</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	<i>Obiettivi operativi/azioni</i>	<i>Coerenza</i>
<i>Uso del suolo</i>	• Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo; • Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso; • Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità; • Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.	1.1 Favorire la riqualificazione, la rifunionalizzazione e l'adozione di criteri di reversibilità nelle aree edificate 1.2 Preservare gli spazi aperti 1.3 Controllare l'espansione insediativa delle "seconde case" nelle località turistiche 1.4 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico 1.5 Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive 1.6 Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali 1.7 Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari 1.8 Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermanabilizzazione dei suoli 1.9 Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale 1.10 Promuovere la limitazione del rimboschimento spontaneo nelle aree montane 1.11 Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente nelle zone montane 1.12 Controllare l'espansione insediativa dei fondovalle 1.13 Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua	-

		1.14 Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indice di Funzionalità Fluviale.	
<i>Biodiversità</i>	- Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; - Salvaguardare la continuità ecosistemica; - Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura; - Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.	2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attivando opportuni programmi di monitoraggio 2.2 Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette 2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi 2.4 Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale 2.5 Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti deltizi 2.6 Riquilibrare ambientalmente le aree di cava dismesse 2.7 Valorizzare le aree agricole e naturali periurbane 2.8 Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione 2.9 Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la riattivazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio	SI
<i>Energia e Ambiente</i>	- Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili; - Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici; - Prevenire ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.	3.1 Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili (BAT) 3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia 3.3 Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzarne la gestione su tutto il territorio 3.4 Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse 3.5 Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo 3.7 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi 3.8 Contrastare e ridurre l'innalzamento termico delle città 3.9 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti	SI

<i>Mobilità</i>	• Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità; • Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto; • Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio; • Sviluppare il sistema logistico regionale; • Valorizzare la mobilità slow.	4.1 Mettere a sistema gli aeroporti 4.2 Mettere a sistema la portualità 4.3 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica 4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale 4.5 Promuovere la navigabilità interna 4.6 Completare il sistema delle reti infrastrutturale di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV 4.7 Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture 4.8 Implementare il Sistema Ferroviario metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete 4.9 Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane 4.10 Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero 4.11 Sviluppare e incrementare la rete di mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici	-
<i>Sviluppo economico</i>	• Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione; • Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.	5.1 Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori 5.2 Promuovere partnership tra ricerca e imprese 5.3 Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale 5.4 Predisporre il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologie wireless 5.5 Valorizzare le proprietà demaniali regionali 5.6 Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica e sviluppare le connessioni fra i vari segmenti 5.7 Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi 5.8 Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti	SI

		tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica 5.9 Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio 5.10 Incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche	
<i>crescita sociale e culturale</i>	• Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete; • Favorire azioni di supporto alle politiche sociali; • Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio; • Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale; • Migliorare l'abitare nelle città.	6.1 Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate 6.2 Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria 6.3 Incrementare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica 6.4 Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti) 6.5 Valorizzare il sistema delle città murate 6.6 Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali 6.7 Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna 6.8 Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani in un contesto europeo allargato 6.9 Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano 6.10 Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo 6.11 Contrastare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi 6.12 Valorizzare le aree di confine nazionale ed interregionale	SI

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova L.R. 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto “l’uso sostenibile delle risorse territoriali” intendendo in questi termini trattare in maniera indifferente tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

Le priorità evidenziate nel documento preliminare sono tratte da quelle espresse dal Piano Strategico, ovvero:

- a potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- b realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò, gli obiettivi generali del P.T.C.P. possono essere sintetizzati in:

- a riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- b ridotto consumo di nuovo suolo;
- c valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- d costruzione di una rete ecologica;
- e riassetto idrogeologico del territorio;
- f realizzazione di nuove infrastrutture;
- g trasformazione di infrastrutture esistenti;
- h valorizzazione del turismo;
- i recupero delle valenze monumentali;
- j valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- k protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate una serie di azioni prioritarie da intraprendere:

- a avvio del processo di riagggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;
- b riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;

- c rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- d recupero dei centri storici;
- e realizzazione di una rete ecologica;
- f interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- g incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- h valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- i razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

Il P.T.C.P. è stato adottato con D.C.P. n° 25/66401 del 30 giugno 2008.

La verifica di coerenza degli obiettivi del Piano di zonizzazione acustica comunale rispetto agli obiettivi del P.T.C.P. sono di seguito illustrati:

OBIETTIVI GENERALI DEL P.T.C.P	OBIETTIVI PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA		
	1) salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi;	2) regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi attuali e previsti del territorio;	3) perseguire la riduzione della rumorosità e il risanamento ambientale nelle aree acusticamente inquinate.
Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;	SI	SI	SI
Ridotto consumo di nuovo suolo;			
Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;		SI	SI
Costruzione di una rete ecologica;		SI	SI
Riassetto idrogeologico del territorio;			
Realizzazione di nuove infrastrutture;			
Trasformazione di infrastrutture esistenti;			
valorizzazione del turismo;			

Recupero delle valenze monumentali;			
Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;			
Protezione civile.			

CAPITOLO 4 – IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI

Il Piano di settore disposto in ottemperanza delle disposizioni legislative in materia di inquinamento acustico, si configura come uno strumento della pianificazione di settore direttamente “collegato” al Piano degli Interventi che si è basato sulla zonizzazione del Piano Regolatore Comunale .

Fin dalle tavole di analisi, il Piano di settore è stato costruito partendo dalla zonizzazione del Piano degli Interventi vigente, dal riconoscimento del tessuto residenziale, a quello produttivo ed al riconoscimento delle aree a maggior valenza naturalistico ambientale a cui andrà assegnata la classe acustica più bassa. La presenza di edifici scolastici e di attrezzature e servizi collettivi costituiscono destinazioni all'interno del tessuto urbano, che vanno riconosciute e normate a partire dalla zonizzazione urbanistica. Pertanto la correlazione è da ritenersi totale, in virtù delle ricadute che il Piano di settore avrà successivamente sulla pianificazione comunale.

Lo scenario finale potrà segnalare delle situazioni di incompatibilità nella destinazione urbanistica delle aree, la compresenza di zone acustiche il cui scostamento fra le classi è maggiore di quello consentito porterà alla necessità di operare delle scelte a livello territoriale. L'obiettivo comune è quello della salvaguardia delle popolazioni insediate unito alla necessità di garantire uno sviluppo sostenibile delle scelte pianificatorie. Il Piano, non solo interviene all'interno del P.I. ma riguarda altresì l'edificazione esistente e le future concessioni edificatorie, stabilendo la necessità di intervenire con una regolamentazione delle nuove espansioni soprattutto nei requisiti acustici degli edifici. Come si avrà modo di valutare, il piano, opera delle scelte mirate che hanno delle conseguenze sul territorio e sulla pianificazione urbanistica. Pertanto, il piano in esame ha diretta influenza sul P.I. e sulla pianificazione attuativa quale livello subordinato alle disposizioni del medesimo Piano degli Interventi.

Il Comune di Villorba si è inoltre dotato della Variante n. 1 al Piano degli Interventi (PI) “Adeguamento alla LR 50/2012” che riguarda il tema della pianificazione delle attività commerciali nel territorio comunale.

La variante urbanistica nasce a seguito di un percorso di rivisitazione della normativa regionale in materia di commercio, che con la nuova legge regionale n. 50/2012 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto” ha riordinato e ridefinito la disciplina del commercio.

In questo caso, l'adozione di un piano di classificazione acustica comunale, deve essere letta anche in chiave di sviluppo commerciale, in quanto detti strumenti sono collegati, ovvero, operano

in simbiosi, soprattutto nella garanzia di uno sviluppo sostenibile, inteso nella localizzazione e realizzazione di aree commerciali la cui operatività avvenga nel rispetto dei limiti acustici stabiliti dal piano in esame.

Le previsioni di sviluppo commerciale sono subordinate, per legge, a verifiche di impatto acustico e del clima acustico, introdotte dalla medesima legge che ha dettato i principi per la formazione dei Piani di classificazione acustica. Come si vedrà nella sezione conclusiva del presente documento, il piano si inserisce all'interno della documentazione di progetto prevista dal piano di settore del commercio per la compatibilità delle iniziative commerciali, ed oltremodo nel monitoraggio ambientale previsto in esito alla Valutazione ambientale strategica espletata per la formazione e la successiva approvazione del medesimo Piano di settore del commercio.

Il Piano di classificazione acustica, interviene su tutto il territorio comunale operando una mappatura finalizzata a garantire un'esigenza di tutela estesa a diversi contesti soprattutto in quelli in cui la quiete è un requisito essenziale per il mantenimento delle destinazioni rilevate.

Il Piano in esame della presente valutazione, quanto estende e approfondisce la mappatura acustica all'intero territorio comunale, governando la coesistenza delle destinazioni più rumorose con quelle in cui la quiete è un requisito essenziale.

Il P.I. ed il Piano del commercio sono posti su un altro livello che subordina la pianificazione territoriale e commerciale al rispetto della classificazione acustica del territorio, ovvero, nei limiti di emissione e di immissione stabiliti dalla classe acustica assegnata.

CAPITOLO 5 – LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

A livello europeo è solo dal 1993, con il Quinto programma di azione per l'ambiente che sottolineava la necessità di intervenire sulle diverse fonti emmissive, che il rumore è stato considerato come uno dei problemi ambientali più urgenti delle aree urbane. Con il successivo Sesto programma di azione per l'ambiente (2001-2010), la Commissione Europea si è impegnata ad adottare ed attuare le normative sull'inquinamento acustico, imperniate attorno a due elementi principali:

- obbligo di presentare mappe del rumore e di fissare obiettivi in materia di rumore nell'ambito delle decisioni di pianificazione su scala locale;
- revisione o scelta di nuovi limiti al rumore per vari tipi di veicoli, macchine e altri prodotti.

Gli obiettivi di tale programma di azione, fissati per il 2010 e il 2020, sono rispettivamente la riduzione del 10% e del 20% del numero di persone esposte sistematicamente ad elevati livelli di inquinamento acustico, rispetto a quelle stimate per l'anno 2000.

In tal senso, il piano di classificazione acustica è uno strumento essenziale per garantire la crescita delle città e lo sviluppo infrastrutturale del territorio compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini dall'inquinamento acustico.

Il Piano quale strumento di regolamentazione del clima acustico, traguarda verso obiettivi di sostenibilità stabiliti sia a livello comunitario che a livello nazionale ed infine alla scala regionale con la LR 16/2007.

L'individuazione di specifiche classi acustiche (classe I) per asili, scuole, parchi e la classificazione del centro abitato in classe III-IV costituiscono i primi passi verso una tutela e l'integrazione dello sviluppo sostenibile nel governo del territorio.

I principi di sostenibilità ambientale, che saranno di seguito confrontati con gli obiettivi del P.C.C.A, sono stati individuati nei seguenti documenti di livello comunitario e nazionale: il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2012, che definisce gli obiettivi e le priorità ambientali che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile fino al 2012, e la Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE n. 152/2002), che individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie tra cui qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani e natura e biodiversità.

Di seguito si riporta una descrizione, estratta dai documenti sopracitati, dei principi di sostenibilità scelti in coerenza con l'ambito d'azione del P.C.C.A.

Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2002 - 2012

ID	Obiettivo di sostenibilità	Descrizione
1	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane	Il programma punta a contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello di inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente attraverso uno sviluppo urbano sostenibile
2	Contribuire alla tutela ed al miglioramento della salute della popolazione	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, in particolare il rumore del traffico terrestre, che, secondo studi scientifici, provoca danni alla salute umana.
3	Contribuire alla diminuzione dell'inquinamento acustico	Elaborazione ed applicazione di strumenti diretti a ridurre il rumore del traffico, ove opportuno, per esempio attraverso una diminuzione della domanda dei trasporti, il passaggio a mezzi di trasporto meno rumorosi e la promozione di misure tecniche e di una pianificazione sostenibile dei trasporti.
4	Contribuire alla protezione ed al ripristino della natura e della diversità biologica dalle emissioni inquinanti dannose	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

ID	Obiettivo di sostenibilità	Descrizione
1	Contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica), intervenendo sui principali fattori causali, garantendo standard socio-sanitari adeguati, recuperando la qualità storica e naturalistica delle aree urbane e riqualificando il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo, ciò sia in senso ambientale che sociale, prevedendo interventi tesi a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti deboli, bambini, adolescenti, anziani e disabili.
2	Contribuire al riequilibrio territoriale	Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca il consumo di suolo e di aree naturali, promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani; che risolva il nodo dei rapporti tra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.
3	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acqua, materiali,...), riducendo la pressione su di esse esercitata, anche con riferimento alle ricadute globali del loro utilizzo, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.
4	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	Promuovere lo sviluppo economico sostenibile e l'occupazione nelle città, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare tra loro le economie locali, adeguatamente integrate da obiettivi di sostenibilità ambientale. Incentivare le imprese alle buone pratiche ed alla responsabilità ambientale. Garantire l'equità nella distribuzione delle risorse e dei servizi, la coesione e integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane.
5	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Migliorare a livello locale la capacità di gestione ambientale integrata e la partecipazione della comunità ai processi decisionali. Promuovere l'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali. Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.

6 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI VILLORBA

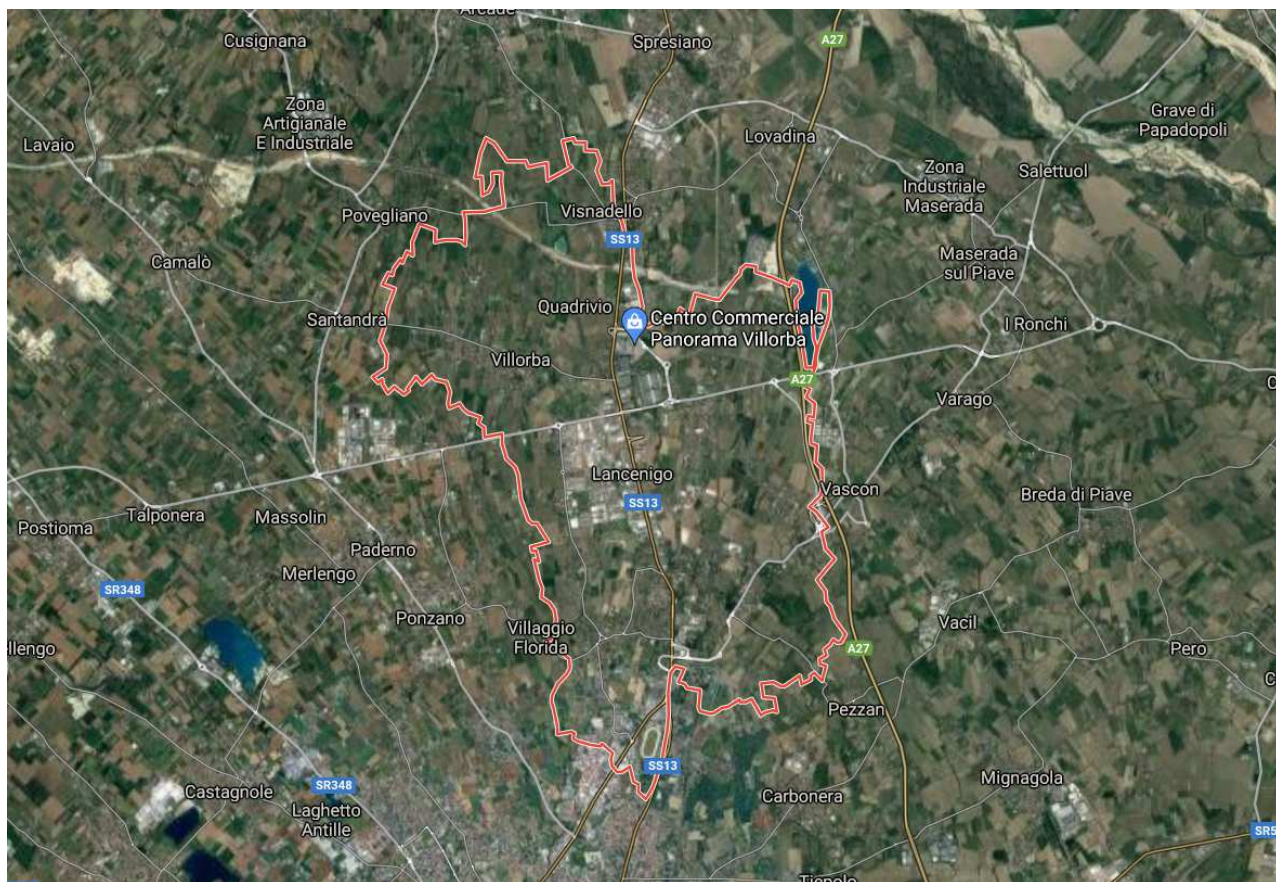
6.1. Premessa

Nel caso in esame, è fornito di seguito il quadro conoscitivo e ambientale relativo alle componenti ambientali, socioeconomiche e territoriali strettamente riguardanti la stesura del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Villorba.

6.2. Inquadramento territoriale

Il territorio di Villorba si estende a nord del Capoluogo di Provincia, rappresentando uno dei principali comuni dell'hinterland trevigiano, con alcune appendici insediative strettamente connesse con quelle del Comune Capoluogo. Si tratta di un'area totalmente pianeggiante, di circa 30,74 Km², con altitudine media intorno ai 26 m s.l.m.

La popolazione residente assomma a quasi 18.000 abitanti, con una densità media circa 588 abitanti/Km², distribuita tra il Capoluogo e le frazioni/località, tra cui quelle principali sono Catena, Fontane, Lancenigo e Venturali.



Il territorio del Comune di Villorba si estende, con una forma allungata, a nord del Comune di Treviso, con una forma allungata, nella porzione di territorio di pianura che va dal Sile al Montello, dal profilo irregolare, orientato lungo la Strada Statale 13 "Ponteabbana".

Oltre a confinare con il Comune Capoluogo, Villorba confina ad Ovest con Ponzano Veneto e Povegliano, a Nord con Arcade e Spresiano e ad Est con Carbonera

La storia recente ha visto il Comune di Villorba, quale territorio adiacente e strettamente connesso dal punto di vista viabilistico con il Capoluogo di Provincia, assumere funzioni produttive industriali e soprattutto commerciali, che tuttora rappresentano le peculiarità di questo Comune.

L'esempio della cosiddetta "Strada Ovest" che da quando fu realizzata, gli anni '60 del secolo scorso, quale strada di scorrimento, ha di fatto assunto una funzione di "Strada mercato", convogliando ai suoi lati una serie di edificazioni produttive, prevalentemente commerciali e direzionali, senza soluzione di continuità nell'intero tratto che attraversa i due comuni.

La successiva creazione del grande polo del commercio all'ingrosso tra Carità e Fontane, con l'apertura del Casello dell'A27 di Treviso Nord, e con le successive e massicce opere viarie che sono state eseguite e che sono ancora in corso di esecuzione (ci riferiamo in particolare alla "Pedemontana Veneta" che troverà proprio a Villorba San Sisto il suo punto di arrivo ad est, con l'intersezione a bretella sull'A27) ha completato e sancito definitivamente il ruolo di Villorba quale Porta di accesso all'area intercomunale Nord di Treviso, con tutta quella serie di ricadute, positive e negative, che questo ha determinato.

Da questa situazione insediativa e infrastrutturale emergono chiaramente le maggiori criticità che si riscontrano e che sono principalmente legate al settore della mobilità. Ricordiamo che il Comune di Villorba non è solo caratterizzato dall'Autostrada A27 e dalla Strada Statale 13 "Pontebbana", ma anche da tutti gli altri assi viari di gestione provinciale e comunale, che servono i centri e le località che si intersecano e si raccordano con le arterie principali oltre alla tratta di linea ferroviaria Venezia-Udine, che solca l'intero territorio comunale da sud a nord, con la presenza della stazione ferroviaria di Lancenigo.

6.2.1 Sistema storico-ambientale

Nel sistema ambientale si identificano e riconoscono gli spazi aperti dove prevalente è l'aspetto naturalistico e gli elementi che comunque concorrono alla caratterizzazione di tale sistema.

In esso, si possono distinguere le seguenti aree ed i seguenti elementi lineari e puntuali:

- 1) la fascia delle risorgive;
- 2) l'ambito delle Fontane Bianche di Lancenigo;
- 3) il sistema dei canali, molti dei quali stanno perdendo la loro valenza ecologica, ma che al contempo sono fondamentali per gli aspetti legati al rischio idraulico;
- 4) la via Postumia, elemento lineare che ha concorso alla formazione del tessuto territoriale. La Strada Romana di collegamento tra Castelfranco e Oderzo, che attraversa da ovest ad est il comune, è stata luogo di ritrovamenti archeologici e su di essa è posto dal PTRC un vincolo archeologico;
- 5) i manufatti di archeologia industriale (mulini, cartiere, opifici e centrali idroelettriche) presenti lungo le principali vie d'acqua, in particolar modo lungo il canale Piavesella;

6) le Ville Venete con il relativo parco, principalmente localizzate nella zona di Lancenigo, che costituiscono patrimonio storico di notevole interesse e valore. Tra le principali vi sono Villa Angelica (Lancenigo), Villa Angarani delle Stelle (Lancenigo, Fontane Bianche), Villa Celotta (Lancenigo) e Villa Gradenigo (Lancenigo).

6.2.2. Il sistema insediativo e dei servizi

La posizione del comune, immediatamente a Nord di Treviso, la presenza dell'accesso autostradale e dell'asse della Pontebbana hanno reso particolarmente appetibile l'area di Villorba ai fini della localizzazione di comparti produttivi e residenziali presentando alcune criticità:

- promiscuità tra aree residenziali e aree produttive evidente in prossimità della zona produttiva di Castrette, in particolare sul lato nord e in parte su quello est, dove insiste un ambito a destinazione mista residenziale - produttiva;
- servizi insediativi distribuiti in modo disomogeneo tra le frazioni;
- presenza di attività produttive in zona impropria;
- la sottrazione di suolo all'agricoltura e frammentazione del territorio;
- l'espansione dell'urbanizzato con conseguente impermeabilizzazione del terreno che è causa del progressivo aumento dei rischi di dissesto idrogeologico.

Il Comune si presenta come una realtà urbana frazionata in più nuclei distribuiti in maniera uniforme e caratterizzati da una dimensione urbana omogenea. Riguardo ai caratteri principali dei nuclei urbani le frazioni di Carità, Villorba, Lancenigo e Fontane conservano una struttura autonoma e compatta che permette di mantenere una certa distanza "urbana" tra l'area commerciale e quella residenziale.

L'omogeneità delle dimensioni urbane e della distribuzione della popolazione nelle frazioni denota l'assenza di una vera e propria centralità urbana.

Relativamente al sistema dei servizi la frazione di Fontane è dotata in misura sufficiente di strutture per l'istruzione, per le attività civili e religiose e di aree dedicate a spazi verdi e ad aree di sosta. Tra i servizi presenti si rileva la struttura dell'ippodromo che risulta consistente da un punto di vista dimensionale. Se si scorporassero i dati relativi alla zona in cui la struttura è insediata, risulterebbe che la frazione è sotto dotata di aree per attrezzature di interesse collettivo e per la sosta.

Lancenigo è caratterizzata da una situazione simile a quella di Fontane: le aree per l'istruzione e le aree attrezzate a parco, gioco e sport sono superiori al fabbisogno, mentre risulta inferiore la dotazione di aree per le attrezzature di interesse comune e per la sosta.

Catena è caratterizzata da una situazione di maggior sofferenza rispetto alle altre frazioni: tutti i servizi sono carenti ad eccezione delle attrezzature di interesse comune.

Villorba, infine, è caratterizzata da una buona dotazione di aree per l'istruzione e aree verdi, mentre da un'insufficiente dotazione di aree per attrezzature di interesse comune e per la sosta.

Si possono riconoscere nel territorio alcuni sub-sistemi che caratterizzano la struttura insediativa del territorio urbanizzato:

- 1) Il sub-sistema dei centri abitati, dell'edificazione compatta organizzata in:
- a) la frazione di Venturali a nord, caratterizzata da una residenzialità a bassa densità (case unifamiliari con lotto di pertinenza di piccole dimensioni);
 - b) il centro di Villorba, caratterizzato da una residenzialità a prevalenza di media densità e con alcuni esempi di edifici di tre piani, dalla presenza dei nuclei storici e di diversi servizi (scuola, palestra, campo sportivo ecc.);
 - c) la frazione di Catena, caratterizzata dalla forte presenza di servizi, tutti localizzati a nord della Postumia Romana, e quindi con una problematica legata all'accessibilità degli stessi;
 - d) la frazione di Carità, caratterizzata da una residenzialità a media densità, dalla presenza del Municipio e di numerosi servizi (scuole, palestre, campi sportivi, giardini pubblici, uffici comunali ecc.);
 - e) le frazioni di Lancenigo e San Sisto, caratterizzate da una residenzialità prevalentemente di bassa densità, dalla presenza di alcune Ville Venete con relativi parchi e dalla compresenza del sistema di risorgive delle Fontane Bianche;
 - f) la frazione di Fontane a sud del territorio comunale, interessata da un notevole sviluppo avvenuto in tempi recenti; è caratterizzata da una densità residenziale apprezzabile se paragonata a quella delle altre zone edificate, con alcuni esempi di edifici di tre-quattro piani e dalla forte presenza di servizi ai cittadini;
- 2) gli agglomerati sviluppati nella zona agricola;
- 3) le grandi aree destinate a sport e servizi:
- a) il polo sportivo del Palaverde, posizionato tra le due frazioni di Catena e Carità;
 - b) l'area dell'ippodromo, posizionata a sud del territorio comunale;
 - c) l'area nella frazione di Catena, a nord della Postumia, con le scuole, gli impianti sportivi e il Centro Fabbrica di Benetton;
 - d) l'area a sud-est dell'intersezione tra Pontebbana e Postumia, in località Castrette, costituita dall'istituto di riposo per anziani "Casa Marani" ed altri servizi;
 - e) il centro riabilitativo e gli impianti sportivi localizzati a sud della frazione di Villorba.

6.2.3 Sistema economico e produttivo

Il comparto industriale si configura come l'elemento portante del sistema economico del Comune di Villorba.

La presenza dell'accesso autostradale e dell'asse della SS 13 "Pontebbana" hanno reso particolarmente appetibile il territorio a fini di localizzazione di comparti produttivi (lavorati o semi lavorati), estendendo l'influenza e le dimensioni del comparto produttivo.

Sia nell'area centrale che nelle aree immediatamente a nord e a sud del territorio comunale sono infatti presenti strutture produttive di notevoli dimensioni, localizzate prevalentemente a ridosso della dorsale viaria costituita dalla SS 13 "Pontebbana".

A tale struttura si è più recentemente affiancato un grande polo commerciale, localizzato in località Castrette, nella parte sud-occidentale dell'intersezione tra la SP 102 "Postumia" e la SS 13 "Pontebbana".

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree produttive:

- Un'area produttiva posta a sud del centro abitato di Venturali;
- Area Cartiera Marsoni;
- un complesso industriale – commerciale in località Castrette. L'area suddetta si trova in posizione centrale e comprende il complesso Benetton ubicato a nord – est dell'intersezione tra la SP 102 "Postumia" e la SS 13 "Pontebbana" e il polo commerciale posizionato a sud – ovest della medesima intersezione;
- Area con destinazione terziaria prevalente ubicata a Chiesa Vecchia che si è sviluppata su ambedue i lati di Viale della Repubblica (S.P. 73 Ovest di Treviso); la zona suddetta costituisce la continuazione dell'area terziaria ubicata a Nord di Treviso"
- piccole aree produttive (superficie < 50.000 mq): area industriale San Sisto; area produttiva zona "Pistolera"; attività produttive posizionate lungo Via Capitello e lungo Via Guglielmo Marconi.

La fabbrica diffusa è uno dei fenomeni che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del nord-est, ma che ha avuto come contropartita un alto costo sociale pagato dal territorio e quindi dalla collettività.

Alcune avvisaglie locali di un ragionamento sui limiti dello sviluppo sono:

- la legge "blocca-capannoni", unica nel suo genere in Italia che, seppur scaduta, rappresenta un indice dell'attenzione politica al problema;
- la nuova politica territoriale-urbanistica che emerge dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso;
- la presa di posizione delle associazioni degli imprenditori verso una nuova politica di Qualità delle aree (Progetto QUAP – Qualità Urbana Aree Produttive).

Il Piano territoriale provinciale, partendo dal monitoraggio delle aree produttive esistenti, pari a 74 milioni di mq, prevede che le stesse dovranno scendere ed essere ridotte, tra 10-20 anni, a 54 milioni. Ciò è dovuto al maggior sviluppo delle attività legate ai servizi, all'innovazione e alla ricerca contro quelle della produzione vera e propria (sempre più decentrata globalmente). Alcune delle aree esistenti o parte delle stesse possono essere ridotte, riprogettate o ricollocate. Il dato medio provinciale nasconde dinamiche e realtà territoriali diverse, non sempre negative, comunque legate anche allo sviluppo delle principali infrastrutture.

6.2.4 Sistema infrastrutturale

La rete viaria principale è costituita dall'autostrada A27 "Alemagna" che attraversa il comune da Nord a Sud ed è quasi tangente ai confini comunali a da due assi principali di rilevanza territoriale, la S.P. 102 "Postumia Romana" e la S.S. 13 "Pontebbana" che tagliano il territorio trasversalmente

e longitudinalmente. Il sistema viario è completato dalla S.P. 132 "Piavesella" che collega il centro abitato di Villorba con Treviso, dalla S.P. 48 "delle Castrette" che collega il comune con il Montello e Montebelluna e dalla S.P. 92 "delle Grave" che collega lo svincolo autostradale di Treviso Nord con la S.S. 13 "Pontebbana".

L'ossatura del sistema relazionale è completata dalla rete ferroviaria che attraversa il comune longitudinalmente e connette Venezia con Udine. La linea ferroviaria Treviso – Conegliano sarà interessata dal progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.) che permetterà, pur in fasi diverse, di usufruire del treno in orari e con frequenza decisamente superiori rispetto a quelle attuali. Oltre alla stazione già esistente di Lancenigo il progetto prevede di realizzare una nuova stazione a nord del centro abitato di Catena in prossimità del centro di ricerca "Fabrica".

Da evidenziare che l'area a Nord del comune sarà interessata dalla realizzazione della superstrada "Pedemontana Veneta" (progetto compreso tra le opere del "Primo Programma delle opere strategiche" del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica)) che è destinata a servire l'area a maggiore concentrazione industriale del Nord Est tra le province di Vicenza e Treviso. Andrà a costituire un'alternativa rispetto alla Autostrada A4, collegando la stessa A4 con la A27 Venezia-Belluno, tra Montecchio Maggiore (Vicenza) e Spresiano (Treviso), per una lunghezza di circa 90 chilometri.

Il sistema delle infrastrutture è caratterizzato da tre grandi sotto-sistemi:

- la grande viabilità di attraversamento;
- la rete urbana di collegamento fra le frazioni;
- il reticolo delle strade di quartiere.

Il territorio di Villorba è direttamente interessato dal tracciato del progetto della Superstrada Pedemontana Veneta. Dall'autostrada 27, in prossimità della cava Le Bandie, è previsto un nuovo nodo di collegamento e la realizzazione di una sede viaria che andrà ad intersecare la S.S. 13 "Pontebbana" immediatamente a nord della Cartiera Marsoni, per uscire poi dal territorio comunale e quindi attraversare quello di Povegliano, passando al di sopra del nucleo urbano del capoluogo.

La viabilità di attraversamento del comune, è invece imperniata sulla S.S. 13 "Pontebbana" che attraversa il comune da nord a sud e sulla S.P. "Postumia Romana" che invece lo attraversa in direzione est-ovest.

Importanti sono anche altre due strade provinciali:

- la S.P. 48 "delle Castrette" che attraversa il centro di Villorba e collega il comune a Montebelluna;
- la S.P. 92 "delle Grave" che collega lo svincolo stradale di Treviso Nord con la S.S. "Pontebbana".

Il sistema delle grandi infrastrutture comprende anche la linea ferroviaria, che attraverso la stazione di Lancenigo di Villorba, permette un rapido collegamento con Treviso e Venezia verso sud e con le linee Conegliano-Vittorio Veneto-Belluno e Pordenone-Sacile-Udine verso nord.

6.2.5 Sistema ambientale

Il comune di Villorba si colloca sulla fascia delle risorgive, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura, la prima caratterizzata da terreni prevalentemente ghiaiosi o riposanti su ghiaia, la seconda da terreni argillosi di antica alluvione.

Caratterizza il territorio comunale indagato la presenza dell'ambito Fontane Bianche di Lancenigo ubicato a sud – est del comune. Si tratta di una singolare zona caratterizzata dal fenomeno delle risorgive con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofilici ripariali.

Numerose sono le risorgive attive censite: 12 rientrano nella classe di qualità "Buona", 1 nella classe "Pessima" e 5 nella classe "Scarsa".

Si distingue per le sue qualità naturalistiche e come importante corridoio ecologico il torrente Giavera che si estende in direzione Nord – Sud sul lato occidentale del territorio comunale.

Costituisce un'area caratterizzata da un'elevata criticità ambientale la cava attiva "Le Bandie" ubicata sul confine nord – orientale che presenta affioramento della falda.

L'urbanizzazione del territorio si riflette sullo stato di alcune componenti ambientali, in modo differenziato a seconda della loro maggiore o minore vulnerabilità, a sua volta legata alle caratteristiche del territorio (quali ad esempio l'assetto geolitologico e morfologico, la configurazione idrogeologica etc.). Le analisi condotte hanno evidenziato criticità legate in particolare allo stato qualitativo dell'aria (monitoraggio della qualità dell'aria relativamente al particolato PM10 nel 2006) e delle acque sotterranee (contaminazione da tetracloroetilene).

Il comune ricade tra le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola e si caratterizza per la bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee dal momento che il rischio di percolazione azoto nelle acque profonde è alto.

Senza l'adozione di misure specifiche per la mitigazione degli effetti derivante dall'urbanizzazione dell'area, non è possibile prevedere un miglioramento delle componenti ambientali descritte. È anzi prevedibile un ulteriore peggioramento legato all'espansione residenziale e soprattutto produttiva, oltre che alla realizzazione delle nuove infrastrutture viabilistiche già in progetto dalla pianificazione sovraordinata.

CAPITOLO 7 – ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTALE

7.1. Premessa

L'obiettivo della verifica di compatibilità Ambientale consiste nel valutare gli effetti e le conseguenze ambientali delle azioni del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. Il raggiungimento di tale scopo presuppone la predisposizione di un'analisi di base sullo stato dell'ambiente del territorio comunale in relazione agli obiettivi e contenuti del Piano.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Villorba;

- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate e relazionate con il Piano oggetto di valutazione le seguenti matrici ambientali ed i relativi indicatori:

- POPOLAZIONE
- IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO
- AGENTI FISICI;
- TRAFFICO VEICOLI;
- BIODIVERSITA'.

7.1.1. Fonte dei dati

Le fonti utilizzate per la stesura del “Quadro Ambientale” del presente “Rapporto Ambientale Preliminare” sono indicate nella descrizione ed analisi delle componenti ambientali indagate, nello specifico i dati sono stati tratti da:

- Elaborati relativi alla pianificazione sovraordinata;
- Dati riferiti a specifici piani e studi di settore;
- IDT Regione del Veneto;
- Dati validati ARPAV;
- Dati ISTAT;
- Contenuti del PAT;

7.1.2. Economia e società

7.1.2.1 Popolazione

Alcuni fattori demografici, quali il basso tasso di fecondità, l'allungamento della vita media, e l'invecchiamento progressivo della popolazione, sono evidenti sia a livello nazionale sia europeo e sono riscontrabili anche a Villorba.

L'Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Villorba dal 2001 al 2019 al 31 dicembre di ogni anno evidenzia una continua diminuzione a partire dal 2015 fino al 2018, con una lieve ripresa nel 2019.



La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	16.938	-	-	-	-
2002	31 dicembre	17.208	+270	+1,59%	-	-
2003	31 dicembre	17.335	+127	+0,74%	6.582	2,62
2004	31 dicembre	17.567	+232	+1,34%	6.753	2,58
2005	31 dicembre	17.616	+49	+0,28%	6.820	2,57
2006	31 dicembre	17.723	+107	+0,61%	6.947	2,54
2007	31 dicembre	17.994	+271	+1,53%	7.135	2,51
2008	31 dicembre	18.028	+34	+0,19%	7.229	2,48
2009	31 dicembre	17.995	-33	-0,18%	7.267	2,46
2010	31 dicembre	18.044	+49	+0,27%	7.306	2,46
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	18.058	+14	+0,08%	7.361	2,44
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	17.883	-175	-0,97%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	17.844	-200	-1,11%	7.355	2,41
2012	31 dicembre	17.829	-15	-0,08%	7.380	2,40
2013	31 dicembre	18.037	+208	+1,17%	7.387	2,43
2014	31 dicembre	18.009	-28	-0,16%	7.378	2,43
2015	31 dicembre	18.056	+47	+0,26%	7.594	2,37
2016	31 dicembre	17.984	-72	-0,40%	7.606	2,36
2017	31 dicembre	17.879	-105	-0,58%	7.615	2,34
2018*	31 dicembre	17.676	-203	-1,14%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	17.694	+18	+0,10%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

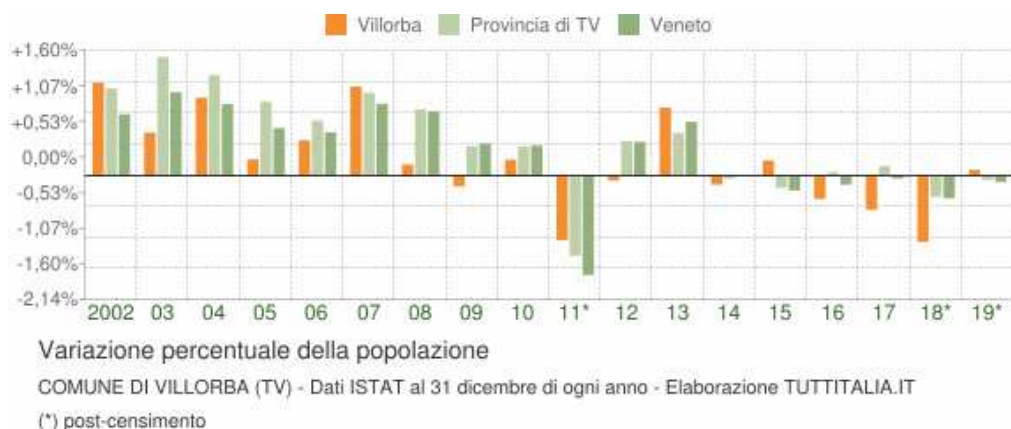
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

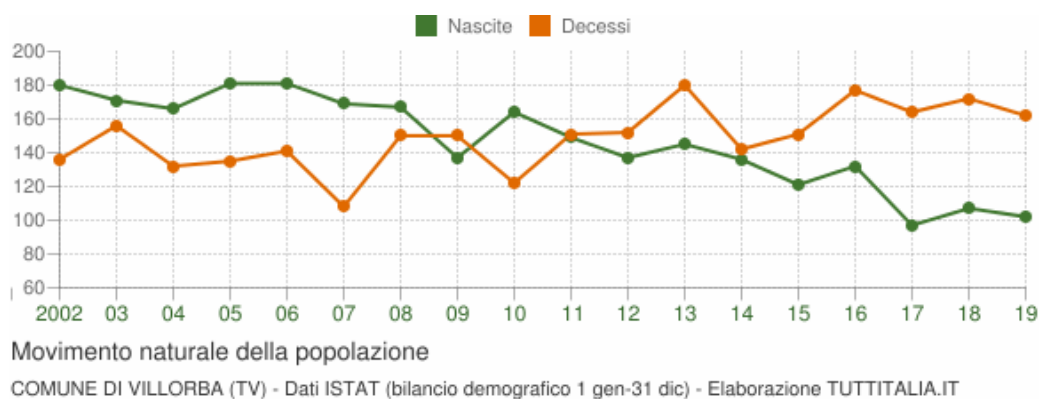
Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Villorba espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Treviso e della regione Veneto.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	180	-	136	-	+44
2003	1 gennaio-31 dicembre	171	-9	156	+20	+15
2004	1 gennaio-31 dicembre	166	-5	132	-24	+34
2005	1 gennaio-31 dicembre	181	+15	135	+3	+46
2006	1 gennaio-31 dicembre	181	0	141	+6	+40
2007	1 gennaio-31 dicembre	169	-12	108	-33	+61
2008	1 gennaio-31 dicembre	167	-2	150	+42	+17
2009	1 gennaio-31 dicembre	137	-30	150	0	-13
2010	1 gennaio-31 dicembre	164	+27	122	-28	+42
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	108	-56	109	-13	-1
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	41	-67	42	-67	-1
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	149	-15	151	+29	-2
2012	1 gennaio-31 dicembre	137	-12	152	+1	-15
2013	1 gennaio-31 dicembre	145	+8	180	+28	-35
2014	1 gennaio-31 dicembre	136	-9	142	-38	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	121	-15	151	+9	-30
2016	1 gennaio-31 dicembre	132	+11	177	+26	-45
2017	1 gennaio-31 dicembre	97	-35	164	-13	-67
2018*	1 gennaio-31 dicembre	107	+10	172	+8	-65
2019*	1 gennaio-31 dicembre	102	-5	162	-10	-60

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

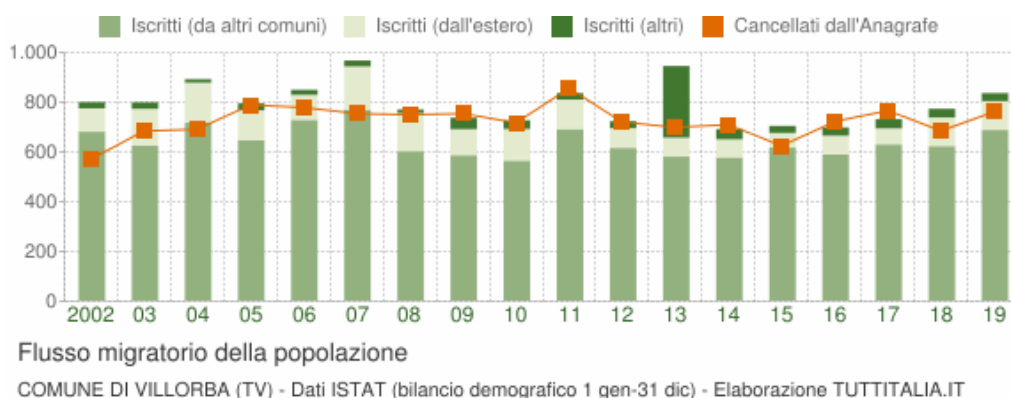
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Villorba negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	678	94	25	547	20	4	+74	+226
2003	623	147	26	629	29	26	+118	+112
2004	714	161	14	623	27	41	+134	+198
2005	645	119	28	704	21	64	+98	+3
2006	726	100	20	710	29	40	+71	+67
2007	767	173	24	676	27	51	+146	+210
2008	599	154	14	643	26	81	+128	+17
2009	584	104	46	618	29	107	+75	-20
2010	562	127	35	577	36	104	+91	+7
2011 ⁽¹⁾	514	88	24	489	42	80	+46	+15
2011 ⁽²⁾	175	30	2	129	20	96	+10	-38
2011 ⁽³⁾	689	118	26	618	62	176	+56	-23
2012	613	79	28	600	51	69	+28	0
2013	578	76	288	564	45	90	+31	+243
2014	575	72	41	571	71	68	+1	-22
2015	614	59	28	518	50	56	+9	+77
2016	586	76	33	594	59	69	+17	-27
2017	627	64	37	632	59	75	+5	-38
2018*	620	115	35	568	37	80	+78	+85
2019*	685	116	32	639	26	96	+90	+72

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

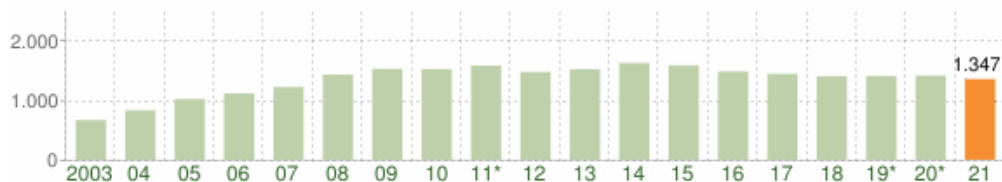
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Cittadini stranieri Villorba 2021

La popolazione straniera residente a Villorba al 1° gennaio dal 2003 al 2021 ha un andamento pressoché stabile a partire dal 2009. Gli stranieri residenti a Villorba al 1° gennaio 2021 sono 1.347.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

COMUNE DI VILLORBA (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

7.1.2.2 Struttura e dinamica economica

Nella tabella che segue, emerge che nel confronto tra i censimenti dal 2012 al 2018. Nel 2018 c'è stata una diminuzione del numero delle attività, ma un aumento del numero di addetti.

Anno	2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018	
Tipo dato	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
Ateco 2007														
0010: TOTALE	2153	9877,82	2139	9507,28	2072	9301,03	2072	9630,48	2065	9899,78	2051	10051,03	2045	10674,44
B: estrazione di minerali da cave e miniere	..	..	2	5,24	2	6,02	2	4,15	2	3	2	2,67	1	3,11
C: attività manifatturiere	240	2753,45	242	2573,37	224	1927,21	231	1823,81	226	1939,59	221	1878,92	219	1831,29
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	1	4	1	3	1	2	2,92	3	4,83	2	3,08	5	8,23
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	52,36	5	66,31	5	104,04	7	88,89	7	121,14	8	134,4	8	87,34
F: costruzioni	215	801,44	201	721,42	182	663,59	188	646,63	178	678,45	175	671,63	178	749,32
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di	649	2886,42	643	2789,18	603	3406,32	607	3681,55	588	3567,39	582	3419,51	564	3412

autoveicoli e motocicli																			
H: trasporto e magazzinaggio		46	335,9	43	311,79	42	324,37	44	353,26	49	408,28	45	394,28	42	473,75				
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		98	319,75	97	321,71	97	359,04	92	373,21	95	391,57	93	412,94	100	394,35				
J: servizi di informazione e comunicazione		75	563,13	70	630,8	68	496,53	72	632	78	795,33	78	726,82	77	968,01				
K: attività finanziarie e assicurative		67	205,2	72	193,43	77	188,31	78	188,24	82	187,53	84	175	73	191,4				
L: attività immobiliari		214	239,52	214	238,72	211	271,28	206	314,24	194	244,71	183	210,52	183	216,28				
M: attività professionali, scientifiche e tecniche		259	804,15	266	803,79	272	613,56	254	594,6	266	642,26	269	546,93	280	675,47				
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		67	333,33	60	347,97	58	414,22	60	426,71	64	339,57	66	413,85	73	470,27				
P: istruzione		14	22,45	13	15,75	13	14,08	9	12,77	8	15,99	10	24,17	11	26,17				
Q: sanità e assistenza sociale		84	182,73	93	183,53	94	192,39	100	214,96	105	232,03	110	260,55	114	314,71				
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		40	136,5	34	122,53	39	135,44	37	101,92	33	122,71	33	82,79	24	135,96				
S: altre attività di servizi		77	240,49	80	180,74	82	183,63	83	170,62	87	205,4	90	692,97	93	716,78				

Sul totale dei 10.674 addetti medi nel censimento del 2018, il maggior numero si riscontra da altre industrie manifatturiere 1831 addetti, servizi di informazione e comunicazione con 968 addetti, seguito costruzioni.

Imprese attive

Dal censimento 2018, sul totale di 2045 imprese attive, le più consistenti sono quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli con 564 unità, seguite dalle attività professionali, scientifiche e tecniche con 280 unità.

Industria

La realtà socio-economica di Villorba negli ultimi anni è caratterizzata dalla presenza di una delle zone industriali del nord-est più importanti, con la presenza dei seguenti settori industriali: del legno, cartarie, del mobilio, delle materie plastiche e dell'abbigliamento.

Il Comprensorio industriale di Villorba, pur avendo raggiunto risultati di primo ordine, è di recente formazione, in quanto, si è affermato praticamente a partire dagli anni '60. Tale performance ha fatto sì che la situazione sociale del territorio ne traesse un forte beneficio per quanto riguarda l'occupazione.

7.1.3. Struttura e dinamica economica

Lavoro

Nella tabella che segue emerge che nel confronto tra i due censimenti, nel 2011 c'è stato sul numero attività attive un aumento del 2,68%, mentre sia sul numero addetti, numero lavoratori esterni e temporanei c'è stata una recessione rispettivamente del -5,14%, -34,29% e - 33,70%.

Tipo dato	numero unità attive			numero addetti			numero lavoratori esterni			numero lavoratori temporanei		
	2001	2011	%	2001	2011	%	2001	2011	%	2001	2011	%
Villorba	1.866	1.916	2,68	9.308	8.830	-5,14	557	366	-34,29	92	61	-33,70

Fonte: ISTAT

7.1.4. Agenti fisici – radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il termine “radiazione” può essere riferito ad una serie di avvenimenti molto complessi e differenti fra loro, sia per natura che per effetti sull'uomo. In generale indica il fenomeno per cui dalla materia viene emessa energia sotto forma di particelle o di onde elettromagnetiche, che si propagano nello spazio circostante andando a interagire o meno con cose e persone che trovano sul loro passaggio.

Una prima distinzione può essere fatta in base agli effetti che provocano le radiazioni sulla materia con la quale vanno ad impattare. Su questa base si può fare una distinzione fra:

- radiazioni ionizzanti;
- non ionizzanti.

7.1.4.1 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono dotate di un potere altamente penetrante, che permette loro di ionizzare la materia e cioè di riuscire a separare gli elettroni dagli atomi che incontrano nel loro percorso. Di conseguenza gli atomi perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente. La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

7.1.4.2 Radon

Il radon è un gas nobile e radioattivo naturale che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio. Il radon è un gas molto pesante ed è considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato.

In generale i locali al piano terra risultano interessati dal radon in quanto sono a contatto con il terreno (fonte di provenienza del gas).

L'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon" è stato elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini condotte a livello nazionale e regionale, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000.

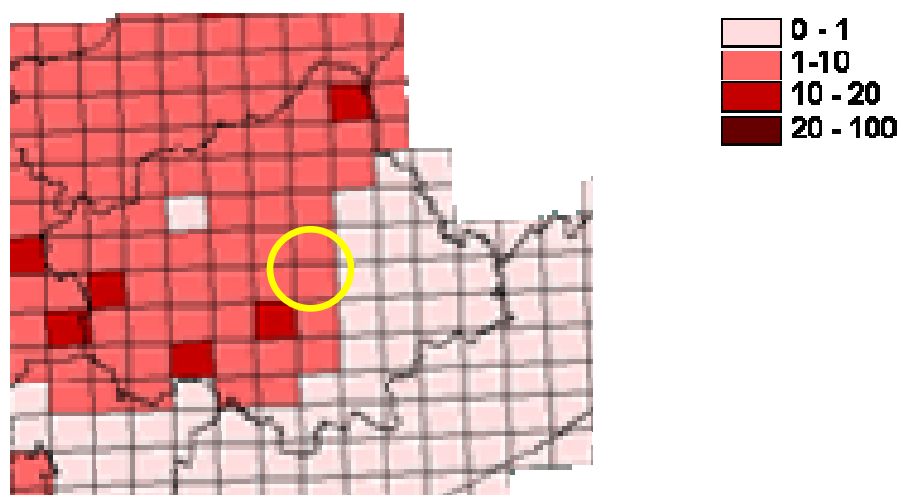
Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Nella stessa Delibera, inoltre:

- viene definita un'area a rischio radon, identificata come quella zona (rettangoli di 5*6 km² corrispondenti alle sezioni della C.T.R. 1:10.000) in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento.
- viene redatto un primo elenco di Comuni a rischio radon; l'assegnazione degli edifici di un Comune ad una determinata area ad alto potenziale di radon è stata operata ove il Comune di appartenenza risultasse incluso in tale area: la condizione cautelativa per tale inclusione è stata che almeno il 30% dell'edificato ricadesse in una delle sezioni

rettangolari che costituiscono l'area ad alto potenziale di radon (si è fatto ricorso al tematismo sulle aree urbanizzate della Regione Veneto). Sono quindi presenti Comuni a rischio radon pur con percentuali di abitazioni stimate superare i 200 Bq/m³ inferiori al 10%.

La cartina seguente rappresenta la prima mappatura delle aree a rischio radon in Veneto: la Regione ha definito aree a rischio quelle in cui almeno il 10% delle abitazioni è stimato superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³, inteso in termini di concentrazione media annua (DGRV n. 79/2002).



Fonte: ARPAV

In figura sono rappresentate, raggruppate in classi, le percentuali di abitazioni con concentrazioni di radon superiori a tale livello di riferimento: sono aree a rischio quelle caratterizzate dai colori rosso scuro e marrone.

Dalla lettura dei dati ARPAV si deduce che il territorio di Villorba ricade nella fascia da 1 a 10. In particolare la percentuale delle abitazioni stimate che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³ di concentrazione media annua di radon è uguale a 9,1%.

Tale aspetto va comunque tenuto sotto controllo dal momento che il valore soglia selezionato per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon è del 10%.

7.1.4.3 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono avere un'origine naturale, come la luce solare o le scariche elettriche dei fulmini, oppure possono essere causate dall'uomo, come le radiazioni delle telecomunicazioni wireless, le applicazioni industriali e scientifiche.

Nonostante l'energia trasportata da questo tipo di radiazioni sia molto bassa, esse possono comunque avere un effetto biologico, provocando una modifica nel sistema.

Generalmente le radiazioni non ionizzanti interagiscono coi tessuti umani attraverso la generazione di calore. I pericoli legati a questo fenomeno dipendono dalla capacità delle radiazioni di penetrare il corpo umano e dalle caratteristiche di assorbimento dei diversi tessuti. Tutte le

radiazioni non ionizzanti producono un qualche effetto su un sistema biologico, anche se solo alcune possono rappresentare un vero rischio per la salute. In genere la popolazione è molto preoccupata degli effetti delle onde radio, microonde, o di bassissima frequenza, perché rappresentano la stragrande maggioranza della radiazione elettromagnetica artificialmente prodotta dall'uomo per sistemi di telecomunicazione, e sappiamo essere presente in ogni casa, attraverso il modem wireless, il cellulare, il forno a microonde e così via.

Le sorgenti di campi elettromagnetici più significative per le esposizioni nell'ambiente si suddividono in:

- sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies) quali impianti radiotelevisivi, Stazioni Radio Base e telefoni cellulari;
- sorgenti che producono radiazioni a bassa frequenza (ELF - Extremely Low Frequencies) quali elettrodotti, sottostazioni elettriche e cabine di trasformazione, sono delle radiazioni non ionizzanti operanti a frequenze estremamente basse (50Hz).

Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radio telecomunicazione. Le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile.

Nel territorio comunale di Villorba sono presenti diciassette impianti per la telefonia, di cui un impianto di diffusione radiotelevisiva (gestore RTI) e un impianto di proprietà delle ferrovie (RFI).

Nel comune di Villorba sono presenti 30 antenne radiobase precisamente i gestori sono:

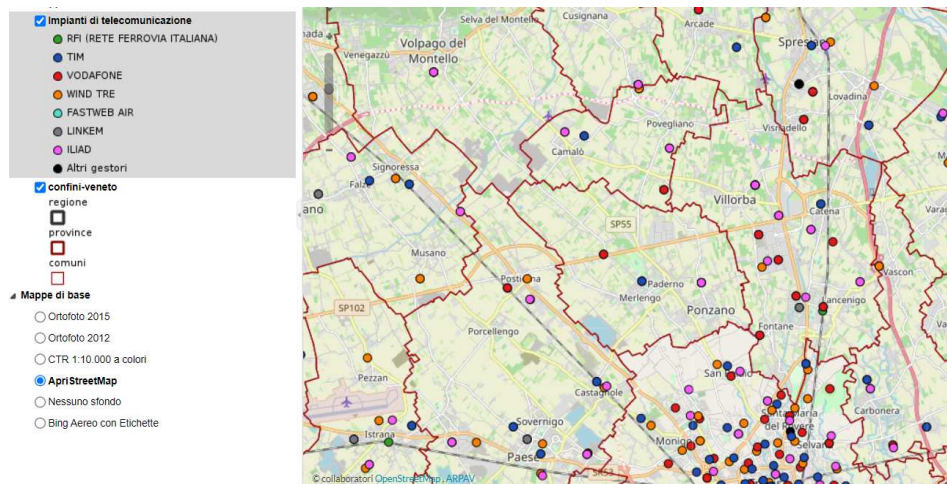
Numero antenne	Gestore
6	ILIAD
7	TIM
8	VODAFONE
6	WIND TRE
2	LINKEM
1	RFI Rete Ferroviaria Italiana

Le stazioni radiobase sono ubicate secondo il catasto ARPAV come di seguito indicato.

Localizzazione	Identificativo	Codice	Gestore
via Cesare Battisti	TVC8	VILLORBA EX TV76 (ID:30608)	TELECOM
	TV4690-B	Villorba2 (ID:30590)	VODAFONE
	TV0181L_A	QUADRIVIO (ID:29563)	LINKEM
	TV035_var2	Villorba (ID:34893)	Wind Tre SpA

	TV31020_001	VILLORBA (ID:40927)	ILIAD ITALIA S.p.A.
vicolo verdi	TV635	VILLORBA EST (ID:34600)	Wind Tre SpA
	TV31020_022	CASTRETTE (ID:40712)	ILIAD ITALIA S.p.A.
c/o Campi Sportivi Catena di Villorba	TV4754-A	Villorba Catena (ID:19066)	VODAFONE
	TV1B	VILLORBA 3 – CATENA (ID:19124)	TELECOM
Via Martin Luther King, 8	TVB0	VILLORBA ZI (ID:27520)	TELECOM
	TV-5439A	Treviso BSC (ID:27503)	VODAFONE
Via Talpon	TV297_Var2	Catena di Villorba (ID:35199)	Wind Tre SpA
	TV31020_005	CATENA (ID:40914)	ILIAD ITALIA S.p.A.
via Monte Grappa	TV-0324-A	Villorba Nord Est (ID:19085)	VODAFONE
VIA VOLTA 15	TV91_d	CASTRETTE (ID:20704)	TELECOM
	TV-2359B	Carita' (ID:19196)	VODAFONE
Via F.lli Cervi, 1	TV31020_003	VILLORBA ZI (ID:39947)	ILIAD ITALIA S.p.A.
Via Trieste	TV075_var2	Carità di Villorba (ID:34808)	Wind Tre SpA
Via Giavera c/o campo agricolo	TV-0367A	Villorba Fontane (ID:19067)	VODAFONE
GIAVERA, LOC.FONTANE	TT36_d	VILLORBA 2 (ID:39754)	TELECOM
VIA S. PIO X N°1/A	TV11_c	CARITA' (ID:19775)	TELECOM
Via San Pio X c/o centrale telecom	TV-1737A	SSI-Villorba sud (ID:19188)	VODAFONE
SS 13 N. CIV.	TV31020_004	CARITÀ (ID:38659)	ILIAD ITALIA S.p.A.
Via Solverino	TV0182L_A	VILLORBA (ID:29166)	LINKEM
	TV164_var3	Villorba (ID:34811)	Wind Tre SpA
VIA MONTEGRAPPA 17	TV758 A27	VASCON (ID:34596)	Wind Tre SpA
	TV31030_003	SAN SISTO (ID:39925)	ILIAD ITALIA S.p.A.
Via Franchini c/o Stazione FS	TVA5	VILLORBA – LANCENIGO (ID:29715)	TELECOM
	TV5307-A	Lancenigo (ID:29720)	VODAFONE
c/o STAZIONE FF.SS.	259L002	LANCENIGO (ID:137)	RFI (RETE FERROVIA ITALIANA)

Impianti di telecomunicazione nel territorio comunale di Villorba



7.1.4.4 Linee elettriche ad alta tensione

La L.R. n. 27/93, sulle fasce di rispetto degli elettrodotti, devono essere aggiornate in base ai recenti sviluppi normativi, ovvero il D.M.A. del 29/05/2008 (GU n. 160 del 05/07/2008), emanato a seguito del DPCM 08/07/2003.

Il territorio comunale è attraversato delle seguenti tre linee elettriche:

Tensione	Km	Codice	Nome Linea
132 kV	11,79	28.678	S. LUCIA DI PIAVE - CART. DI VILLORBA - SCORZE'
	1,91	VE04	LANCENIGO - SACILE
	2,03	VE05	SPINEA - LANCENIGO

Fonte: Provincia di Treviso

A Villorba sono stati effettuati i seguenti monitoraggi dei campi elettromagnetici (CEM):

Via XX Settembre, 8 - dal 11-06-2020 al 13-07-2020

Via XX Settembre 8 - dal 11-06-2020 al 15-06-2020 - BS

Via XX Settembre, 8 - dal 16-07-2016 al 31-07-2016

Via XX Settembre, 8 - dal 01-07-2016 al 15-07-2016

Via Postioma 54/B - dal 31-05-2014 al 23-06-2014

L'indicatore "Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente" per la parte elettrodotti è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo per circa l'80%.

7.1.5. Rumore

Il rumore viene distinto dal suono perché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. Livelli eccessivi di rumore possono compromettere la buona qualità della vita perché sono causa di disagio fisico e psicologico.

Si definisce Inquinamento acustico "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". (Legge 447/95 art. 2 comma a).

Le sorgenti di rumore nell'ambiente urbano sono innumerevoli e, in ordine di importanza e incidenza, vengono così classificate:

- traffico;
- impianti industriali e artigianali;

- discoteche, spettacoli e pubblici esercizi;
- attività e fonti in ambiente abitativo.

Piano Regionale dei Trasporti

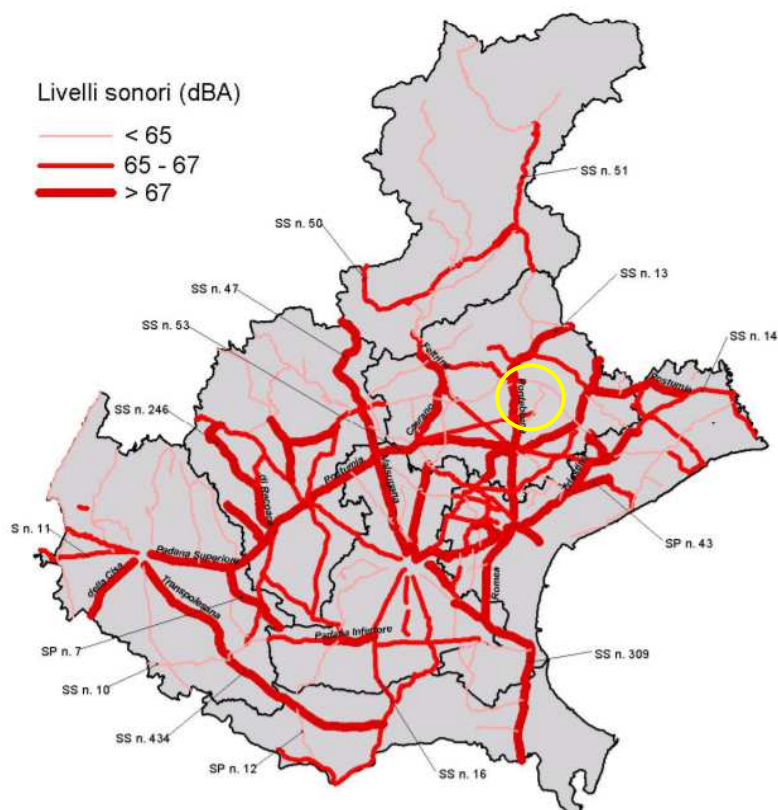
La Regione Veneto, predisponendo il Piano Regionale dei Trasporti, ha previsto una sezione relativa all'inquinamento acustico ad integrazione della parte relativa alla componente aria. I fattori principali che contribuiscono a definire i livelli sonori a bordo strada sono:

- il volume totale di traffico;
- la velocità media dei veicoli;
- la composizione dei flussi di traffico;
- la pavimentazione stradale.

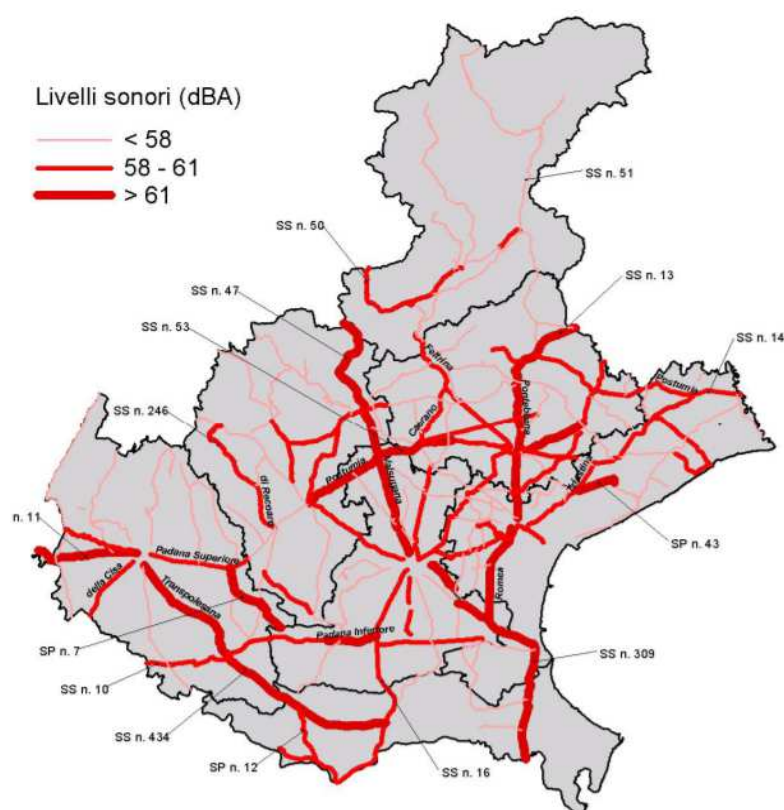
I principali fattori che intervengono nella riduzione dei livelli all'aumentare della distanza dalla strada sono le schermature prodotte da ostacoli, l'assorbimento acustico del terreno e quello atmosferico.

Per quanto riguarda i criteri adottati per la scelta dei parametri da monitorare si fa riferimento alle indicazioni riportate nella normativa nazionale e comunitaria. In particolare gli indici descrittivi del rumore sono quelli definiti dai decreti attuativi della legge Quadro 447/95 e l'analisi dei dati è stata condotta mediante valutazioni previsionali relativi a modelli deterministici standardizzati in ambito UE (COPERT).

Statali e provinciali - Livelli sonori diurni



Statali e provinciali - Livelli sonori notturni

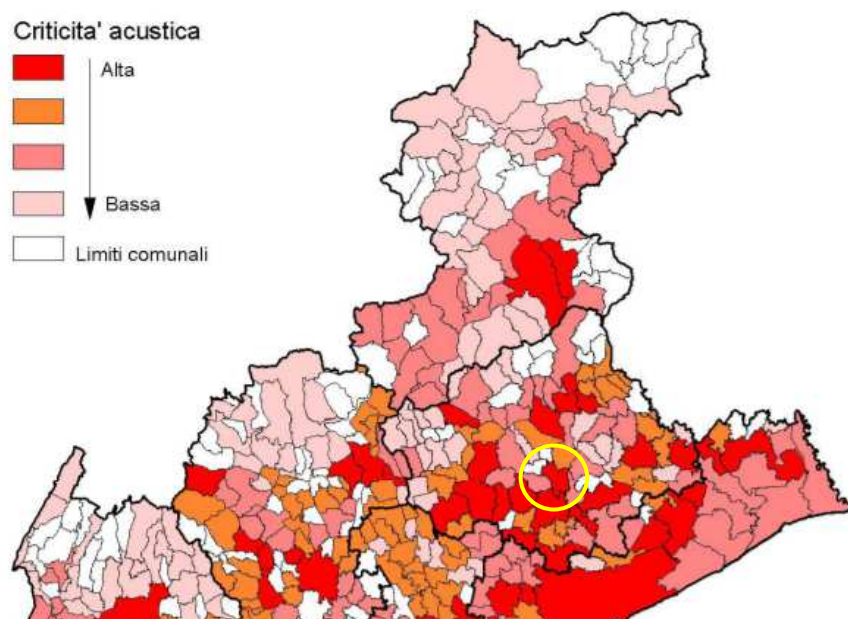


Valori a 30 metri dall'asse stradale.

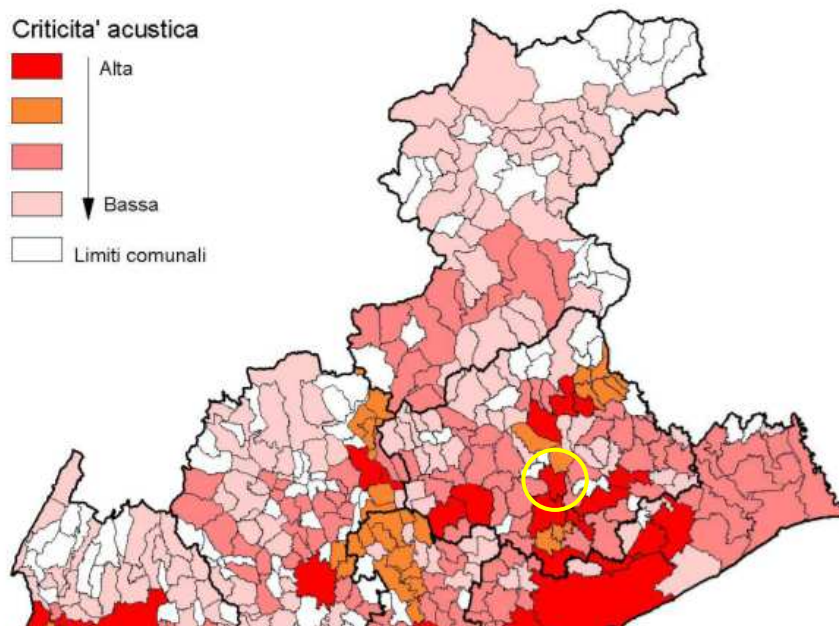
Le soglie sono state identificate in base ai valori modali ricavati dalla distribuzione e dalla numerosità dei casi riscontrati.

Il DPCM 14/11/1997 fissa valori di immissione diurni e notturni pari rispettivamente a 65 dBA e 55 dBA per la Classe acustica IV in prossimità di strade di grande comunicazione

Situazione diurna



Situazione notturna



Fonte: Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella Regione del Veneto

Questi modelli previsionali interessano i principali assi viari comunali la Strada Statale 13 Pontebbana, le Strade Provinciali principali SP102 e SP 92 e le altre strade provinciali. Villorba risulta essere caratterizzata da una criticità acustica alta.

Rumorosità strade extraurbane

La determinazioni dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura viene effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Per le tratta stradale i livelli di rumorosità calcolati sono i seguenti:

Livelli sonori diurni

Lunghezza	Nome	Nome strada	Comune	Ld dba	Ln dba	Range Ld	Range Ln
41005,44	SS n. 13	Pontebbana	Spresiano (TV)	68,0	62,0	> 67	> 61
32314,85	SP n. 102	Postumia Romana	Istrana (TV)	66,0	60,0	65 - 67	58 - 61
15621,17	SP n. 92 T2	delle Grave	Maserada sul Piave (TV)	64,0	57,0	< 65	< 58

Fonte: IDT Regione del Veneto

Livelli sonori notturni

Lunghezza	Nome	Nome strada	Comune	Ld dba	Ln dba	Range Id	Range In
41005,44	SS n. 13	Pontebbana	Spresiano (TV)	68,0	62,0	> 67	> 61
32314,85	SP n. 102	Postumia Romana	Istrana (TV)	66,0	60,0	65 - 67	58 - 61
15621,17	SP n. 92 T2	delle Grave	Maserada sul Piave (TV)	64,0	57,0	< 65	< 58

Fonte: IDT Regione del Veneto

L'inquinamento acustico è generato prevalentemente dal traffico veicolare (si dispone dei livelli di rumorosità dei seguenti assi: autostrada A27, .S. n. 13 "Pontebbana", S.P. n. 102 "Postumia Romana" e S.P. 92 "Delle Grave").

Il territorio comunale è attraversato anche dalla ferrovia (tratta Treviso – Conegliano)

Rumorosità ferrovia

I vari livelli sonori sono stati raggruppati in range di rumorosità ed è stata associata ogni linea ferroviaria ad uno dei prefissati range.

Nel caso di Villorba i valori sono i seguenti:

Livelli sonori diurni

Linea	Laeq d db	Laeq n db	Range Id	Range In	Lunghezza metri
Treviso - Conegliano	69,5505620	69,0509240	> 67	> 63	28034,4130

Fonte: IDT Regione del Veneto

Livelli sonori notturni

Linea	Laeq d db	Laeq n db	Range In
Treviso - Conegliano	69,5505620	69,0509240	> 63

Fonte: IDT Regione del Veneto

7.1.6 Traffico

La congestione del traffico si concentra principalmente lungo i due principali assi di scorrimento (S.S. 13 "Pontebbana" e S.P. 102 "Postumia Romana" che sono caratterizzati da una commistione di flussi di traffico di attraversamento e di tipo locale.

Il Comune di Villorba non è dotato del Piano del Traffico vigente.

7.1.7 Biodiversità, flora e fauna¹

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di diversificazione delle specie presenti in un determinato ambiente e risulta strettamente connessa alla dimensione dell'area in esame e al tempo di colonizzazione, intesi in termini evoluzionistici. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come "diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area".

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

7.1.7.1. Flora e vegetazione

Vegetazione acquatica e ripariale

La flora acquatica e ripariale costituiscono l'elemento di maggior interesse floristico del territorio comunale ed in particolare dell'area Fontane Bianche di Lancenigo, dove si possono osservare numerose specie acquatiche che rappresentano una delle principali peculiarità delle Fontane Bianche. Esse sono distinte in tre gruppi: piante galleggianti (es. *Lemna minor*, lenticchia d'acqua), piante radicanti con l'apparato fiorale sommerso (es. *Zannichellia palustris*) e specie che sviluppino i fiori al di sopra del pelo dell'acqua (es. *Nymphaea alba*, ninfea).

Queste specie acquatiche sia natanti sia ancorate al fondo, sono piuttosto numerose nel sito delle Fontane Bianche. Fra le specie più frequenti ci sono *Berula erecta*, *Nasturtium officinale*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Potamogeton nodosus*, *P. pectinatus*, *P. perfoliatus*, *Callitriche stagnalis*, *Zannichellia palustris*. Vanno inoltre segnalate (ma non osservate direttamente) alcune specie natanti quali *Lemna minor*, *Lemna trisulca*, *Spirodela polyrhiza* e *Wolffia arrhiza*. Rispetto allo studio precedente (Avogadro 1990) vi sono delle nuove segnalazioni quali *Potamogeton pectinatus*, *P. crispus* e *Zannichellia palustris*.

Vi sono però evidenti segni di sofferenza nelle specie mesotrofe ed oligotrofe (a causa di fenomeni di eutrofizzazione e di deossigenazione delle acque). Sembra infatti che *Ranunculus trichophyllus* sia in forte regressione, mentre *Potamogeton pectinatus* e *Myriophyllum spicatum* che resistono a concentrazioni di nutrienti ben più alte, in progressivo sviluppo.

Fra le elofite (specie che pur radicando in acqua svolgono il loro ciclo vitale indipendentemente da essa) dominano i grandi carici (*Carex elata*, *C. paniculata*, *C. riparia*, *C. acutiformis*, *C. pendula* e *C. vesicaria*) la tifa (*Typha latifolia*), la cannuccia comune (*Phragmites australis*), *Sparganium erectum*, *Cladium mariscus*, *Schoenoplectus lacustris*, *Alisma plantago-aquatica*, *Mentha aquatica*, *Valeriana dioica*, *V. officinalis*, *Iris pseudacorus* e *Lythrum salicaria*.

¹ Relazione sullo stato agroambientale del paesaggio del PAT approvato

Fra le specie caratteristiche delle sponde, vanno senz'altro menzionate le rare *Thelypteris palustris* e *Samolus valerandi*.

Entrambe un tempo molto frequenti negli ambienti umidi della pianura, sono oggi assai rare a causa della contrazione del loro habitat.

E' pure interessante la presenza di alcune specie microterme, caratteristiche di orizzonti superiori ma che sopravvivono grazie alla freschezza relativa del clima. Fra esse ricordiamo *Daphne mezereum* (fior di stecco), *Thalictrum aquilegiifolium*, *Dryopteris carthusiana*, *Scrophularia nodosa* e *S. umbrosa* (quest'ultima specie è assai rara).

Macchie e fasce boscate

Numerose sono le specie arboree ed arbustive che vanno a formare le zone a macchie e fasce boscate rinvenibili soprattutto in corrispondenza degli argini dei principali corsi d'acqua. Esse svolgono un'importante funzione di mantenimento della biodiversità e si tratta in genere di formazioni con specie più o meno igrofile: *Acer campestre*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Celtis australis*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Daphne mezereum*, *Euonymus europaea*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Lonicera caprifolium*, *L. xylosteum*, *Platanus hybrida*, *Populus nigra*, *P. alba*, *P. canescens*, *Prunus avium*, *Quercus robur*, *Rhamnus catartica*, *Rubus caesius*, *R. ulmifolius*, *Robinia pseudoacacia*, *Rosa canina*, *Salix alba*, *S. cinerea*, *S. purpurea*, *Sambucus nigra*, *Ulmus minor*, *Viburnum lantana* e *V. opulus*.

Le siepi

Le siepi presenti non sono floristicamente ed ecologicamente omogenee e le loro strutture orizzontali (siepe vera e propria, mantello ed orlo) e verticali (strato arboreo, arbustivo ed erbaceo) sono variabili. Sono ecosistemi rimaneggiati tanto che è possibile distinguere più stadi di degradazione che, partendo da siepi ricche e strutturate, conducono a popolamenti quasi puri di robinia e sambuco. Sono ecosistemi rimaneggiati tanto che è possibile distinguere più stadi di degradazione che, partendo da siepi ricche e strutturate, conducono a popolamenti quasi puri di robinia e sambuco.

Sulla base della composizione e della ricchezza floristica si possono individuare tre associazioni vegetali distinte, dipendenti dal livello della pressione antropica a cui sono sottoposte. Esse sono:

a) siepi igrofile (*Frangulo-Viburnetum*) che bordano spesso i corsi d'acqua e che sono molto ricche di specie igrofile quali *Salix cinerea*, *S. alba*, *Alnus glutinosa*, *Viburnum opulus*, *Valeriana officinalis*, *Scrophularia umbrosa*, etc. Esse rappresentano il primo prodotto di degradazione dei querco-carpineti planiziali;

b) sambuceti ricchi di specie nemorali (*Lamio orvala-Sambucetum*) che rappresentano il prodotto di uno sfruttamento più intenso e in cui lo strato arboreo è ridotto e quello arbustivo è dominato dal sambuco e dalla sanguinella. Nello strato erbaceo sono però ancora presenti numerose specie dei boschi mesofili;

c) sambuceti molto ruderalizzati (*Bryonio diocae-Sambucetum*) che rappresentano l'aspetto più degradato delle siepi e che spesso si presentano come popolazioni quasi pure di sambuco e robinia con lo strato erbaceo ridotto a poche specie altamente nitrofile.

La fondamentale valenza ecologica di queste elementi lineari del paesaggio è ben nota (serbatoi genetici di specie vegetali ed animali, frangivento, sede di predatori di organismi nocivi alle colture, aumento della resilienza ambientale, etc. Limona 1992). Si evidenzia quindi che il mantenimento e l'eventuale ricostruzione di una rete continua di siepi collegate fra loro e ad altri ambienti naturali (zone umide e boschetti) o secondari (praterie stabili), resta una base ecologica fondamentale per un paesaggio rurale in armonia con le valenze naturali.

Prati stabili

I prati stabili, pur essendo frutto dell'attività dell'uomo, rivestono un ruolo importante nel territorio: ne arricchiscono la biodiversità, danno ricetto a numerose specie animali, proteggono i suoli, costituiscono un filtro fra la vegetazione naturale e gli agroecosistemi. Inoltre sono elementi fondamentali del paesaggio rurale della pianura veneto-friulana, anche se la loro attuale estensione è ridotta in seguito alla chiusura di molti allevamenti anche di piccole dimensioni.

La flora dei prati del territorio comunale è rappresentata da specie piuttosto comuni tra cui si possono ricordare: *Achillea roseo-alba*, *Arrhenatherum elatius*, *Bellis perennis*, *Bromus hordeaceus*, *Crepis biennis*, *Dactylis glomerata*, *Holcus lanatus*, *Leucanthemum vulgare*, *Lolium multiflorum*, *Pastinaca sativa*, *Plantago lanceolata*, *Poa sylvicola*, *Ranunculus acris*, *Rumex acetosa*, *R. obtusifolius*, *Taraxacum officinale*, *Trifolium pratense*, etc.

La vegetazione ruderale e arvense

La vegetazione arvense (formata dalle specie comunemente dette "infestanti") un tempo era strettamente legata all'area biogeografica e al tipo di coltura; oggi l'omogeneizzazione delle tecniche agronomiche (con l'impiego di notevoli quantità di concimi artificiali, di diserbanti e di fitofarmaci) ha portato ad una drastica diminuzione della biodiversità degli agroecosistemi e all'ingresso e stabilizzazione di molte specie avventizie (provenienti cioè da altre aree geografiche). Si possono comunque distinguere tre cenosi che colonizzano rispettivamente i vigneti (con trattamenti colturali ancora semi artigianali), le colture sarchiate a ciclo estivo, e quelle di cereali autunno vernini. In ogni caso, quando i trattamenti diventano molto intensi, queste associazioni si impoveriscono fino a non essere più riconoscibili. Se l'agricoltura nell'area venisse ricondotta a tecniche a basso impatto, è probabile che le associazioni originarie possano ristabilirsi, arricchendo così la biodiversità globale ricostituendo almeno parzialmente le sue originarie caratteristiche paesaggistiche. La vegetazione ruderale è invece poco rappresentata e limitata a piccole superfici marginali, e ad alcuni interventi di set a side".

La flora arvense e ruderale includendo numerose specie avventizie. Fra le specie che la compongono merita di essere menzionato solamente *Myagrum perfoliatum*, oggi assai raro.

Come nella maggior parte dei territori di pianura è piuttosto consistente la presenza di specie avventizie, provenienti cioè da altri continenti e stabilizzate nella flora locale. Fra di esse le più

comuni sono: *Robinia pseudacacia*, *Ailanthus altissima*, *Broussonetia papyrifera*, *Artemisia vulgaris*, *Bidens frondosa*, *Conyza canadensis*, *Duchesnea indica*, *Galinsoga parviflora*, etc.

Si vuole infine evidenziare che la presenza e la sopravvivenza delle specie più rare (quali *Scrophularia umbrosa*, *Samolus valerandi* e *Thelypteris palustris*) è strettamente dipendente dalla conservazione degli habitat in cui vivono (rispettivamente siepi strutturate molto umide, sponde fangose e boschetti a salice cinerino). Una politica per la loro conservazione deve quindi necessariamente passare per il miglioramento ed ampliamento del loro habitat”.

7.1.7.2. Fauna

La fauna selvatica è un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche, valutando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali o che le condizionano.

Il patrimonio faunistico nel comune di Villorba è relegato agli ambienti fluviali e alle aree con caratteri di naturalità “relitta” derivate da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità “artificiale” come i parchi delle ville che sono elementi caratterizzanti del territorio in esame.

Segue un estratto della relazione del Piano di Area delle Fontane Bianche sulla fauna presente nell'area suddetta. Si evidenzia che comunque questa descrizione può essere estesa anche ad altre parti del territorio comunale in particolare alle aree agricole ancora integre che sono presenti ed anche ben conservate.

L'area delle Fontane Bianche di Villorba è circondata da un territorio ora densamente urbanizzato, caratterizzato al di fuori dei centri abitati, da un tipo di agricoltura molto frazionata in piccole entità. Mancano quasi del tutto le siepi interpoderali e le aree residuali non coltivate sono molto modeste.

In tale contesto la fauna, mancando una vera e propria diversificazione degli habitat, appare piuttosto limitata nelle presenze.

Un certo incremento si osserva subito nelle aree con caratteri di naturalità "relitta" derivate da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale", costruita dall'uomo, come i parchi delle ville che caratterizzano una parte del territorio in esame.

In queste aree si nota subito un incremento della Ricchezza Specifica ossia del numero totale di specie presenti.

L'aumento di tale indice costituisce, secondo i più semplice dettami dell'ecologia, il primo segnale di un incremento del grado di naturalità.

Un altro fattore che contribuisce all'aumento della Ricchezza Specifica è la presenza dell'acqua di risorgiva. Il fiume Melma scorrendo verso il Sile, determina una serie di ambienti specifici che ospitano a loro volta un ulteriore numero di specie.

Considerando infine tutto il territorio confinante con questa area, per un raggio medio di circa 5-10 chilometri, ci si rende subito conto come realtà simili a questa siano piuttosto limitate. Ad esclusione del corso del Piave a nord, di quello del Sile a sud e delle vicine sorgenti della Storga,

tutto il restante territorio è caratterizzato da una notevole diffusione delle aree insediative e di quelle agrarie gestite in modo naturalisticamente poco adatto alle esigenze degli animali.

La fauna pertanto risente di questo gradiente di naturalità che aumenta mano a mano che ci si avvicina alle aree naturali relitte. Ne viene pertanto attratta trovandovi un habitat specifico molto più confacente alle proprie esigenze. In tale contesto queste aree costituiscono già di fatto delle Riserve Naturali che però risentono più di ogni altra zona delle modificazioni portate dall'uomo. Ogni fattore di alterazione pertanto, porta dei danni molto maggiori rispetto il restante territorio che è dominato da una minore Ricchezza Specifica.

Tutte queste considerazioni servono a far capire meglio l'importanza naturale di queste aree poiché ospitano un numero diversificato di specie che sono state in più occasioni oggetto di studio e ricerca.

Fin dagli anni 80 l'area è sempre stata visitata con una certa continuità al fine di seguire l'evoluzione delle zoocenosi ed in particolare per monitorare il grado di espansione di alcune famiglie di uccelli.

Sulla base delle conoscenze acquisite negli ultimi dieci anni è stato possibile, anche in assenza di un censimento più approfondito, che avrebbe richiesto l'applicazione di metodi standardizzati ed almeno un anno di lavoro, definire lo stato delle presenze faunistiche.

E' utile premettere che le ricerche e gli studi condotti sulle acque, mediante l'analisi dei macroinvertebrati (EBI) consente di esprimere un giudizio più che positivo sullo stato di salute delle acque, che risulta certamente buono e suscettibile di un ulteriore recupero.

Stato attuale della Fauna

Anche le specie animali hanno naturalmente risentito delle modifiche ambientali apportate dall'uomo, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di bonifica e di messa a coltura delle zone umide.

Attualmente, nonostante tutto, molte specie sono ancora segnalate soprattutto in corrispondenza delle zone umide e boschive meglio conformate. Questo significa che con un minimo livello di tutela dell'ambiente molti animali sono in grado di conservare popolazioni vitali nel territorio.

Inoltre, la presenza di una rete idrica diffusa consente ancora la conservazione e la dispersione per molte specie altrimenti assenti. Allo stesso modo, la fauna può ancora beneficiare localmente della presenza di siepi campestri e macchie boscate.

Tuttavia, lo stato attuale della componente faunistica è ben lontano dall'*optimum* desiderabile. In questo senso, appaiono necessarie iniziative volte alla tutela dei biotopi naturali o naturaliformi ancora presenti, al loro potenziamento e alla loro connessione.

7.1.7.2. Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei Siti di Interesse Comunitario denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), questi ultimi sono attualmente in fase di proposizione alla Commissione Europea e al termine dell'iter istitutivo

saranno designati come ZSC Zone Speciali di Conservazione. Le ZPS e i SIC (in seguito ZSC) sono finalizzati alla tutela, alla conservazione e al ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, che si trovino in condizione di particolare minaccia di perdita, frammentazione ed estinzione.

SIC-ZPS IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo

Il territorio comunale di Villorba è interessato dalla presenza del SIC-ZPS "IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo".

Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" si trova a pochi chilometri a nord est della città di Treviso, nella frazione di Lancenigo. Esso si colloca all'interno dell'ambito più ampio, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, denominata fascia delle risorgive, che, attraversando i fontanili del Limbraga e dello Storga, arriva alle mura del Capoluogo e di qui, proseguendo a ovest, giunge alle sorgenti del Sile.

L'area deve il suo nome al fondo ghiaioso che un tempo caratterizzava il sito che oggi è invece quasi integralmente ricoperto di fanghi e melme.

La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi (presenza di un reticolo idrografico molto fitto di corsi di risorgiva); le superfici dedicate alla viticoltura sono localizzate prevalentemente nel settore settentrionale. Sono presenti quattro nuclei abitati di estensioni relativamente modeste e una fascia boscata lungo i due corpi d'acqua che attraversano il Sito.

Esternamente al Sito si trovano centri urbani, aree industriali e commerciali, importanti assi viari, una fitta rete di linee elettriche di alta tensione.

Il Sito, il cui perimetro coincide con la ZPS designata ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli"), appartiene alla regione biogeografica continentale ed ha un'estensione pari a 64 h. In quest'area le acque che alimentano il fiume Melma, uno degli affluenti di sinistra del Sile, hanno favorito la formazione di un ambiente di risorgiva caratterizzato da elementi vegetazionali tipici dei luoghi umidi di acqua dolce (vegetazione acquatica, alofite ripariali e boschetti igrofili ripariali).

Caratteristiche generali

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard "*Area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, alofite ripariali e presenza di boschetti igrofili ripariali*".

L'importanza dell'area, come citato sempre nel formulario standard, è data dalla presenza dei seguenti popolamenti "Sono presenti popolamenti a idrofite natanti (*Lemnetea minoris*) e radicanti (aggruppamenti dei *Potamogeton pectinatus* ed in particolare *Ranunculo-Sium erecto-submersum*, *Ranunculus fluitans*). Vicino alle sponde si sviluppano aggruppamenti appartenenti ai *Phragmitetum*, da segnalare soprattutto per la presenza di *Cladium mariscus* (*Cladium mariscus*). Inoltre ai margini si sviluppa una vegetazione arborea ripariale dei *Salicetum purpureae* e *Alnetum glutinosae* con alcuni elementi dei *Quercus-Fagetum*".

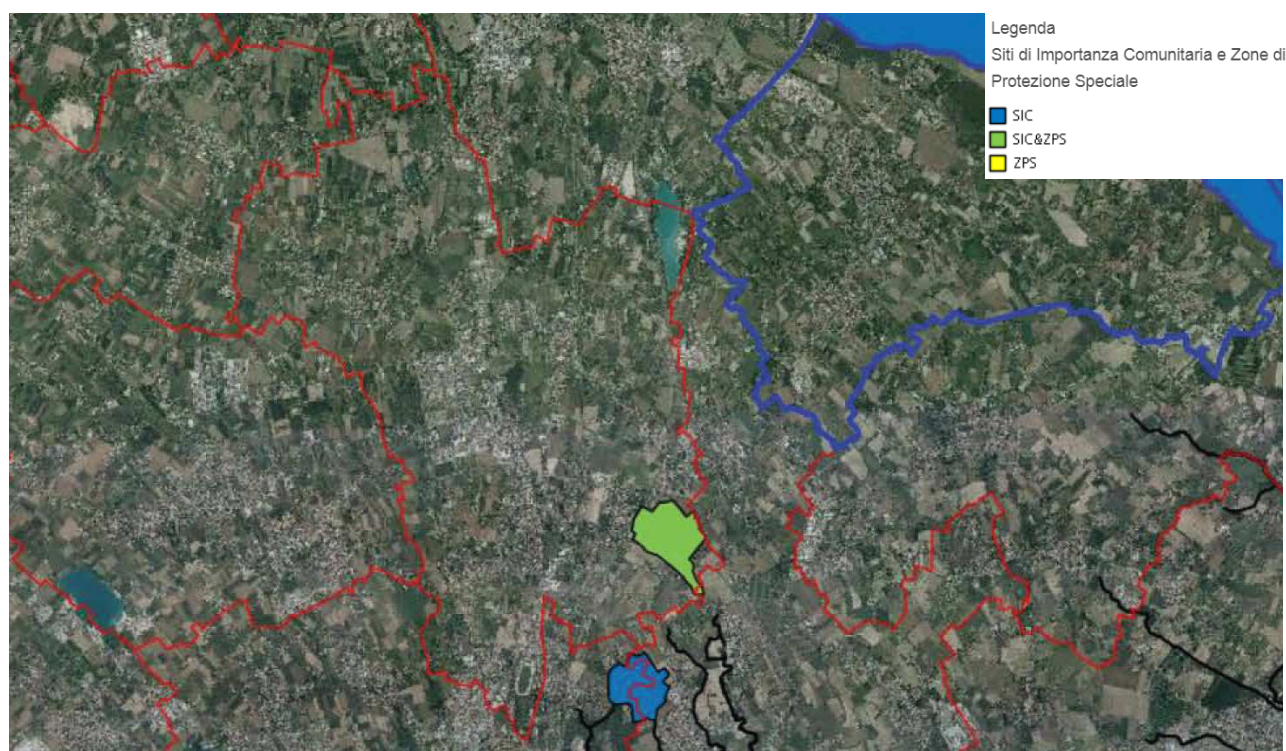
Tipologie di habitat

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tipi di habitat presenti nel Sito (Fonte: Formulario standard)

Tipi di habitat	% coperta
praterie migliorate	32
corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto	20
Praterie umide, praterie di mesofile	22
brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frignae	5
altri terreni agricoli	10
altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1

SIC-ZPS "IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo"



7.1.8 – Agroecosistemi

Configurazione del territorio

Il territorio di Villorba si trova in un ambito pianiziale con spiccata vocazione agricola.

Monocolture cerealicole ed altre colture intensive sono diffusamente intervallate dalla rete idrica di sgrondo e irrigazione.

Diffuse sono colture di tipo arboreo, in particolare la vite, mentre gli impianti per la produzione di biomassa o legname da opera sono presenti ma poco consistenti.

Di un certo rilievo è la rete di boschi lineari, siepi campestri, fasce e macchie boscate attigua alla rete idrica e ad alcune infrastrutture viarie.

L'urbanizzazione è nel complesso consistente, sia concentrata che diffusa.

Sottrazione, frammentazione e antropizzazione

Per frammentazione ambientale si intende quel processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale (o più precisamente, una determinata tipologia ambientale definibile "focale") subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati.

Il processo di frammentazione interviene su una preesistente eterogeneità naturale (*patchiness*) portando alla giustapposizione di tipologie ecosistemiche, di tipo naturale, seminaturale, artificiale, differenti per struttura e funzione.

La frammentazione degli ambienti naturali costituisce una gravissima minaccia alla diversità biologica ed è un processo in fase di accelerazione esponenziale a livello globale. Esso si sovrappone ad altri disturbi di origine antropica provocando effetti cumulativi spesso irreversibili su popolazioni animali e vegetali, influenzando i movimenti degli individui e la loro presenza, abbondanza e persistenza con ricadute a livello di comunità e di ecosistema. Il processo di frammentazione non risulta distribuito casualmente nello spazio: le aree più favorevoli alle attività umane (come le zone pianiziali) sono state e vengono ancora frammentate per prime e con un'intensità maggiore. In Italia, tra le tipologie ambientali più a rischio, oltre che ad ambienti costieri dunali e retrodunali, i boschi montani maturi e le formazioni steppiche mediterranee, sono elencati anche gli ecosistemi igrofilici di pianura.

Aree integre, naturali, reti ecologiche

La tutela degli ambienti naturali attuata mediante l'istituzione di aree protette viene generalmente considerata la forma di governo del territorio più idonea a contrastare le trasformazioni ambientali indotte dall'uomo e a conservare specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Tuttavia, specialmente in paesaggi frammentati, la sola istituzione di aree protette e la loro gestione può non garantire la conservazione in tempi lunghi di alcune componenti della diversità. Le aree protette possono infatti assolvere alla loro funzione solo se sono abbastanza ampie e vicine tra loro ed in grado di comprendere al loro interno un campione relativamente completo della biodiversità a scala regionale. Aree protette di piccole dimensioni possono non essere in grado di mantenere popolazioni vitali di alcune specie. Ciò è particolarmente evidente nei paesaggi europei dove le aree naturali e seminaturali sottoposte a tutela sono in molti casi troppo piccole e isolate: diversi studi hanno analizzato questi fatti, sottolineando come la scomparsa di alcune specie sensibili può avvenire più rapidamente in piccole riserve circondate da ambienti pesantemente trasformati dall'uomo, analogamente a quanto riscontrato nelle isole geografiche in senso stretto. In molti contesti territoriali le aree protette possono essere, di fatto, considerate "isole" continentali inserite in una matrice (il "mare") di ambienti alterati dall'uomo. Questi ultimi possono infatti essere assai differenti dalle tipologie ambientali presenti in parchi e riserve e risultare, quindi, poco o nulla idonei per molte fra le specie sensibili.

Il mantenimento di una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali è stata giudicata come una possibile strategia che si pone come obiettivo la mitigazione degli effetti della frammentazione su popolazioni e comunità. E' bene sottolineare che la connettività è determinata sia da parametri relativi alle componenti strutturali (spaziali e geometriche) e qualitative dell'ecomosaico, ivi compresa la presenza di barriere ai movimenti individuali, sia dalle

caratteristiche intrinseche, ecologiche e comportamentali, proprie delle diverse specie. Questo per spiegare come la contiguità fisica, osservabile fra gli elementi paesistici, non indichi automaticamente una sua funzionalità per specie differenti. Al tempo stesso determinati sistemi paesistici potranno essere funzionalmente connettivi per alcune specie (per esempio i volatili) pur non essendo fisicamente connessi.

Nel caso di Villorba esistono dei piccoli lembi boscati ed una buona dotazione di formazioni lineari che se da un lato possono avere grande importanza certamente non sono sufficienti a garantire un livello di naturalità del territorio sufficiente.

Nella tavola di analisi dei “Sistemi Ecorelazionali” si evidenziano quelli che sono attualmente gli elementi importanti favorevoli al permanere ed all'implementazione della Rete Ecologica. Parimenti si evidenziano anche le criticità dovute per esempio alla frammentazione del territorio generata dalla rete viaria o dall'elevata urbanizzazione a ridosso di aree integre o ai siti naturalistici importanti.

Sulla base di questa si è poi costruita la tavola di progetto n. 4.2 denominata “Carta delle trasformabilità – Rete ecologica” la quale delinea, dopo aver recepito gli elementi salienti dalla pianificazione sovraordinata, la possibile rete ecologica per il futuro di Villorba e dei territori contermini.

Da questa emerge l'importanza della Core Area delle Fontane Bianche ubicata a sud-est del Comune mentre ad ovest troviamo il Torrente Giavera, entrambi riconosciuti come ambiti naturalistici di rilievo. Lungo la parte centrale da nord a sud troviamo, invece, il Canale Piavesella che può rappresentare un altro elemento di continuità anche naturalistica all'interno del Comune. Accanto a questi elementi troviamo aree agricole più o meno integre attraverso le quali si è immaginato possa svilupparsi la Rete Ecologica. Essa dovrebbe consentire il collegamento, attraverso appropriate dotazioni di verde, appositi varchi per superare le infrastrutture, importanti stepping stone e aree di connessione, tra gli elementi salienti della rete, già riconosciuti per la loro importanza naturalistica.

In sintesi la Rete Ecologica è stata strutturata su cinque livelli:

- Livello I

Rientra nel I livello l'area nucleo individuata dal PTCP che corrisponde con il Sito Rete Natura 2000 IT3240012 “*Fontane Bianche di Lancenigo*”.

- Livello II

Rientrano in questo livello il corridoio ecologico principale previsto da PTC; il corridoio ecologico secondario individuato dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) lungo il canale Piavesella; le aree di completamento previste da PTCP e le stepping zone (anch'esse individuate da PTCP).

I corridoi ecologici sono elementi di raccordo fra le aree principali della rete; permettono lo scambio fra le risorse in essa presenti e garantiscono la continuità della rete stessa. La funzione delle aree di completamento è quella di supportare la funzionalità delle aree protette al fine della conservazione della biodiversità mentre le stepping zone sono isole ad elevata naturalità individuate in corrispondenza dei parchi delle Ville Venete.

- Livello III

In questo livello ricadono le fasce tampone (buffer zone). Queste fasce sono disposte ai margini delle core area, delle aree di completamento delle core area, dei nuclei della rete secondaria e dei corridoi di connessione, nonché alle aree urbanizzate poste direttamente a contatto con gli ambiti precedentemente citati. Le buffer zone sono individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità e sono più o meno ampie per garantire una maggiore salvaguardia degli elementi della rete ecologica di I e II livello.

- Livello IV

In questo livello vengono fatti rientrare gli ambiti agricoli integri, ovvero le aree ancora preservate dal fenomeno della città diffusa.

- Livello V

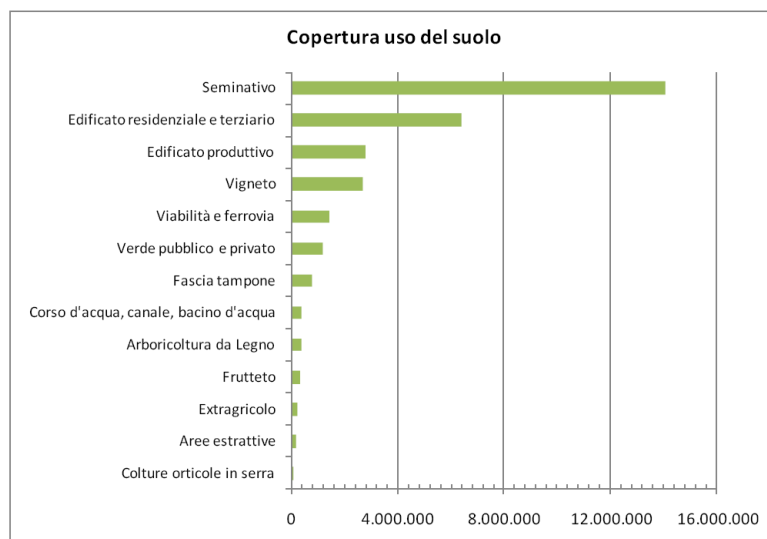
Rientrano infine nel livello V gli elementi della rete idrografica principali e i varchi, ovvero passaggi che sono stati posti dove la presenza di infrastrutture può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parte della rete.

Uso del suolo

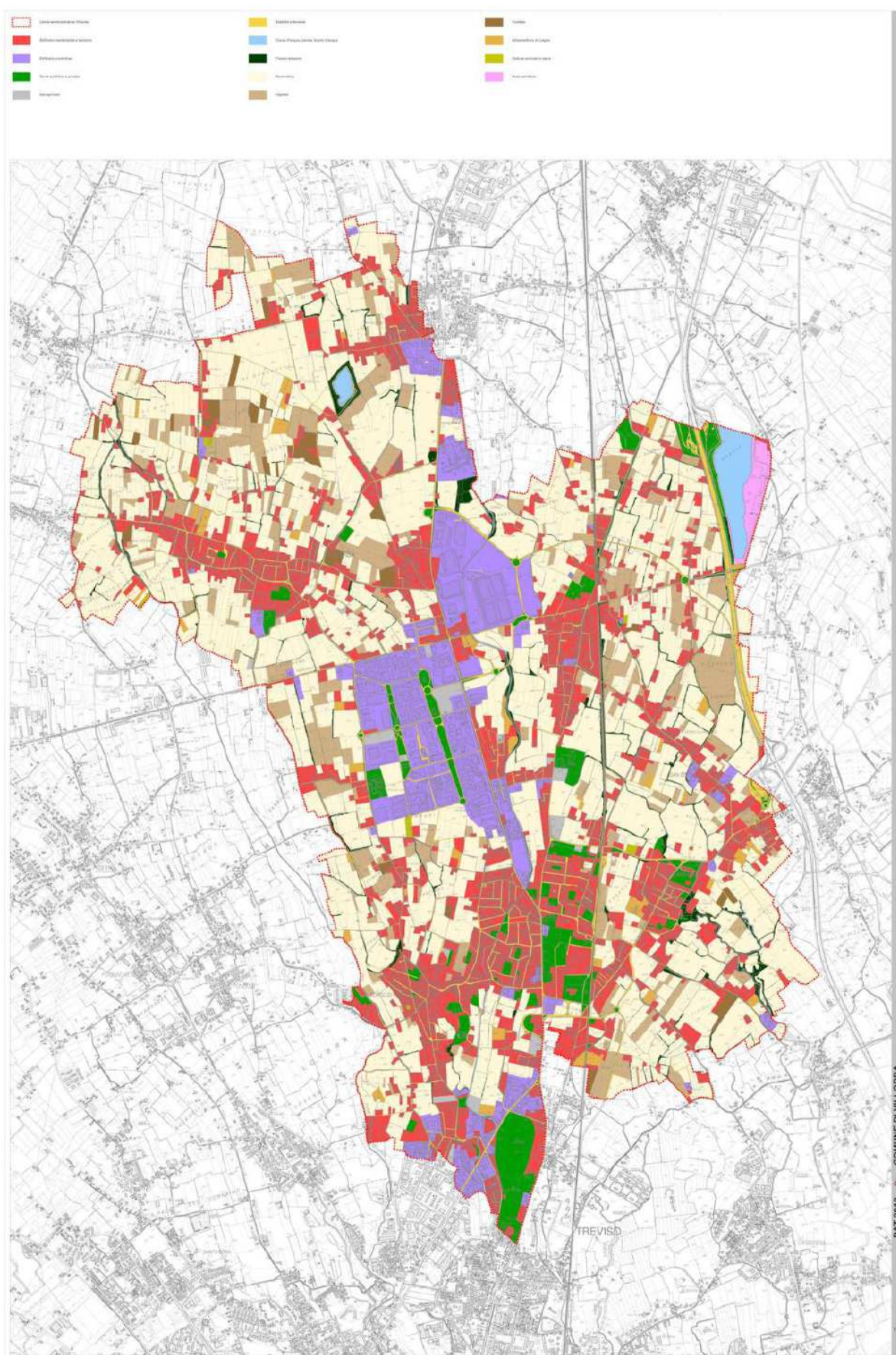
La tabella seguente riporta l'attuale uso del suolo nell'ambito comunale oggetto di indagine.

Uso del suolo	mq
Seminativo	14.041.469
Edificato residenziale e terziario	6.364.864
Edificato produttivo	2.761.248
Vigneto	2.664.865
Viabilità e ferrovia	1.422.542
Verde pubblico e privato	1.174.026
Fascia tampone	765.418
Corso d'acqua, canale, bacino d'acqua	374.781
Arboricoltura da Legno	341.971
Frutteto	292.942
Extragricolo	205.322
Aree estrattive	143.807
Colture orticole in serra	33.065

Di seguito si riporta il grafico con le varie classi d'uso del suolo in ordine decrescente:



La mappa evidenzia la presenza di ambiti agricoli a tratti consistenti ed anche integri ma anche come questi siano spesso frammentati da aree urbanizzate residenziali e produttive decisamente consistenti e da un network viario di primo piano che è destinato ad essere implementato nell'immediato futuro.



Tavole di Analisi PAT – "Uso del suolo"

7.1.9 Paesaggio

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*², rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”*³, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi un bene ambientale e culturale primario, una risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti⁴, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Che d'altra parte tali concetti fossero del tutto ovvi e già conosciuti, pur non essendo patrimonio universale, ma ristretto ad alcuni specialisti del ramo, lo testimonia proprio la definizione di paesaggio agrario che dette il Sereni ancora nell'ormai lontano 1955, con la prima pubblicazione della sua *“Storia del paesaggio agrario italiano”* indicandolo quale *“...forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”*. Paesaggio agrario, ancora distinto e forse in contrapposizione all'edificato, ma già riconosciuto quale opera dell'ingegno e del lavoro dell'uomo.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in *“tutto il territorio”* e *“riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”*. Comprende *“i paesaggi terrestri, le acque interne e marine”* e *“sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”*.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento;
- analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto;
- monitoraggio delle trasformazioni;
- valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del D.Lgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione

² Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

³ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

⁴ Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).

del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

Le Unità di paesaggio a livello comunale

Il territorio di Villorba, come qualunque altro lembo di territorio occupato dall'uomo, è da tempo immemorabile sede di trasformazioni antropiche che ne hanno disegnato la struttura e ne hanno permesso l'esistenza fino ai giorni nostri. In tal senso, il paesaggio, quale complesso dinamico in continua evoluzione, riflette le vicende storiche, economiche e culturali delle popolazioni insediate.

Nel territorio in esame si ritrovano variabili geomorfologiche, idrologiche, culturali ed insediative assai mutevoli, che disegnano paesaggi diversi, in molti casi pregevoli ed altrove oramai scomparsi, in tal altri del tutto peculiari del territorio in oggetto.

Il paesaggio è quello tipico dell'alta pianura trevigiana: in questa zona la morfologia pianeggiante e la presenza di terreni permeabili, ha permesso la coltivazione dei terreni senza particolari interventi di modellamento del suolo.

Tradizionalmente in queste aree la sistemazione tipica del terreno era la piantata: gli appezzamenti avevano forma rettangolare e dimensioni abbastanza standardizzate ed erano delimitati da filari di viti sorrette da alberi; la lunghezza degli appezzamenti era commisurata alla capacità lavorativa del bestiame, che poteva riposare alla fine di ogni tragitto. La diffusione della meccanizzazione ha progressivamente portato alla scomparsa di questo tipo di sistemazione, non sostituita da altre sistemazioni particolari. Sono pertanto via via scomparsi gli elementi che contribuivano a dare una forma più definita al paesaggio agrario, che spesso in queste aree si presenta come una piatta superficie priva di elementi caratterizzanti.

La giacitura pianeggiante e la presenza di terreni permeabili e non, comporta la costruzione di un paesaggio caratterizzato soprattutto dall'assetto strutturale, infrastrutturale e vegetazionale. Nel territorio comunale si possono individuare i seguenti tipi di paesaggio agrario:

Aree caratterizzate da variabilità colturale: ambito con discreta presenza di vigneti, frutteti e siepi che determinano con visuali diversificati. La matrice agricola ricorda a tratti una struttura a campi chiusi. Sensibile presenza di case sparse lungo la viabilità. Tali aree, di discreta valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio comunale e spesso a contatto con aree agricole integre. Buona conservazione della rete ecologica locale.

Aree caratterizzate da prevalenza di seminativi in rotazione, intervallati a foraggiere e colture arboree: presenza di siepi più contenuta e urbanizzazione diffusa sia lungo la viabilità che sparsa. Tali aree, di minor valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio comunale. Talvolta sono state individuate come fasce di transizione tra aree

urbanizzate ed ambiti agricoli più integri mentre altre volte colmano la frammentazione paesaggistica dovuta agli insediamenti ed alle infrastrutture.

Aree agricole integre: ambito agricolo caratterizzato da una forte percezione degli elementi, da una buona integrità e da una scarsa edificazione residenziale. Le siepi campestri e gli stabili costituiscono gli elementi dominanti del paesaggio e in alcuni ambiti è ancora leggibile la struttura dei campi chiusi.

Presenza di una buona variabilità colturale. Buona conservazione della rete ecologica locale.

Ambito identificato col Sito Rete Natura 2000 “Fontane Bianche di Lancenigo”: sito localizzato prevalentemente in Villorba si estende per oltre 65 ettari ed è caratterizzato per essere un'area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofili ripariali. La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi grazie anche alla presenza di un reticolo idrografico molto fitto di corsi di risorgiva; le superfici dedicate alla viticoltura sono localizzate prevalentemente nel settore settentrionale. Vi è la presenza di alcuni nuclei abitati di estensione relativamente modeste e linee elettriche che attraversano in più parti l'ambito. La naturalità è buona nonostante vi siano ai margini centri urbani, aree industriali e commerciali ed importanti assi viari.

Ambito improduttivo: con il termine improduttivo ci riferiamo ad un'area estrattiva e le sue pertinenze che a tutt'oggi viene coltivata. Attualmente quest'area può essere considerata un elemento detrattore del paesaggio ma non è da escludersi al termine del presente uso una possibile rinaturalizzazione dell'area che, se dovutamente realizzata, potrà portare alla formazione di un ambito ambientalmente interessante ed importante nel quadro della rete ecologica non solo locale.

Ambito urbanizzato: ambito paesaggistico intaccato dal processo di edificazione che presenta differenti livelli di compromissione del territorio, a seconda di una serie di parametri che connotano l'ambito urbano e/o il nucleo urbano-rurale: dimensione, morfologia, funzioni prevalenti. Nei nuclei urbani principali è maggiormente riconoscibile il limite della città costruita. Elevato grado di antropizzazione del territorio.

La frammentazione del territorio

Il fattore antropico legato agli insediamenti, considerato anche nell'analisi di sensibilità, rappresenta l'elemento maggiormente significativo nel definire il grado di compromissione delle componenti territoriali.

Una ulteriore verifica della bontà delle valutazioni espresse in termini di paesaggio e di grado di sensibilità attribuibile alle singole componenti dello stesso è possibile concentrando l'attenzione sull'edificazione. Questa rappresenta un'irreversibile trasformazione del suolo ed un'occupazione dello spazio libero. In termini

paesaggistici la struttura edificata sottrae:

- substrato edafico alle componenti biotiche,
- biomassa,
- relazioni funzionali tra componenti biotiche e abiotiche,
- integrità spaziale all'ambito di riferimento (frammentazione),
- spazio alle componenti estetiche e visive (interferenza).

Sulla base di tali considerazioni è possibile stabilire il grado di "interferenza" che l'edificato determina nei confronti dello spazio aperto attraverso un semplice processo di *buffer analysis*.

Per valutare l'effetto dell'attività antropica è stato applicato un buffer di 50 metri da tutto l'edificato rilevato nella tavola di uso del suolo. Il dato dimensionale prescelto è stato ponderato con riferimento all'usuale configurazione degli insediamenti in territorio aperto, ove alla struttura edificata si accompagna l'area pertinenziale circostante, quasi sempre recintata.

La frammentazione attribuibile strettamente all'edificato è pertanto evidente dall'analisi della tavola riportata in seguito. Nella parte di pianura circostante ai maggiori centri urbani si assiste ad una frammentazione/insularizzazione ormai completa del territorio con pochissimi varchi.

Valutazioni

Il Comune presenta un Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte.

La categoria di paesaggio associa ad una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore ad un quarto della unità minima di analisi (comune), una parità dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un possibile grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione. La rete

infrastrutturale e la relativa edificazione diffusa frammentano il paesaggio in modo pesante con margini di reversibilità difficili.

Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale dovute alla suddetta associazione di fattori territoriali di frammentazione agrari e infrastrutturali, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).

Il paesaggio agrario attuale

Come abbiamo visto precedentemente il territorio comunale presenta degli ambiti paesaggistici variegati e l'agricoltura ancora oggi modella una buona parte del contesto territoriale.

Nella carta del paesaggio agrario si sono individuate delle aree definite “integre” ove domina l'agricoltura e non vi sono edifici di alcun genere. In questo contesto gli aspetti ambientali con le siepi ed i corsi d'acqua minori diventano una plusvalenza per il territorio tutto.

In continuità con queste troviamo aree agricole significative con vari gradi di antropizzazione ma che mantengono un'impronta sostanzialmente legata al settore primario ove le strutture produttive agricole come gli annessi rustici, le stalle, le cantine sono comunque un elemento caratterizzante dell'ambito. Le coltivazioni sono varie: dal vigneto al seminativo, dall'arboreto alla banda boscata in una combinazione varia di composizioni che generano con visuali sempre diversi.

In contrapposizione a queste aree vi sono importanti aree urbane residenziali e produttive ed ambiti percorsi da importanti infrastrutture.

Questo dualismo caratterizza questo territorio che negli ultimi decenni ha visto mutare gli scenari economici con importanti mutamenti nell'uso del suolo.

L'area agricola si presenta quindi ben articolata con un mosaico delle colture variegato ove accanto ai seminativi si trovano non solo i vigneti ma anche coltivazioni arboree che sebbene abbiano una finalità produttiva caratterizzano e movimentano il paesaggio. Non mancano, poi, le siepi presenti sia lungo i corsi d'acqua che a contorno delle proprietà fondiarie. L'edificazione è sparsa e inquadrabile come i centri aziendali delle proprietà fondiarie.

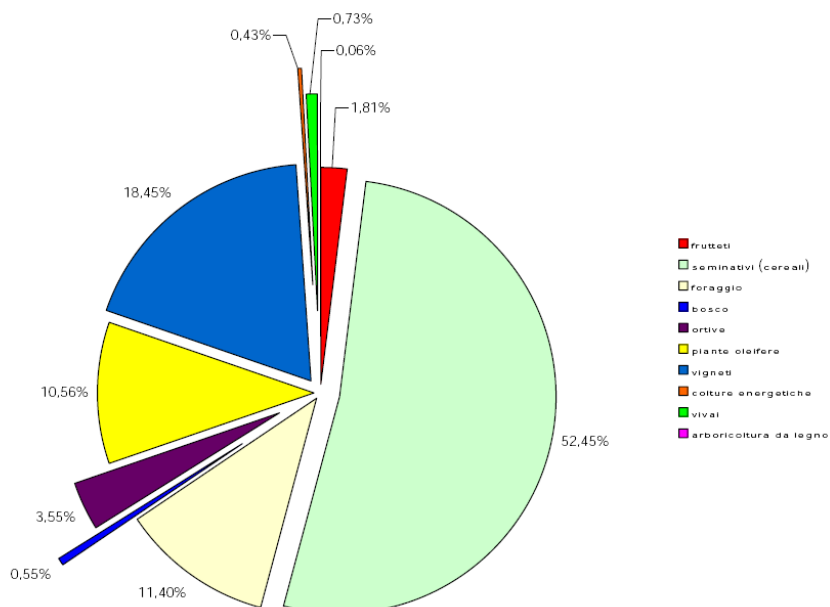
Di fatto trattandosi di un territorio agricolo non vastissimo l'assetto si presenta piuttosto articolato.

Le colture orticole non sono molto diffuse ma comunque significative in quanto il Comune ricade all'interno dell'area di Indicazione Geografica Tipica del Radicchio di Treviso Precoce e Tardivo e di quella del radicchio di Castelfranco.

I vigneti hanno invece una buona importanza. Questo è naturalmente collegato alla produzione di Prosecco, fino a poco tempo fa IGT e recentissimamente passato in DOC. La realtà, infatti, è che l'unica attività agricola che è ancora conveniente è la coltivazione della vite. Pertanto anche superfici aziendali di limitata consistenza piantumate a vigneto possono dare un reddito netto interessante per l'imprenditore agricolo a titolo principale ma anche come integrazione al reddito per chi possiede piccoli appezzamenti e normalmente svolge altre attività lavorative. Da qui si può capire il permanere di un così alto numero di aziende in un territorio non così vasto in termini di superfici agricole. Generalmente l'uva viene conferita nella vicina cantina sociale che generalmente paga

bene le uve. Troviamo comunque anche qualche cantina privata che ha raggiunto livelli di eccellenza nella produzione vitivinicola.

Di seguito si riportano i dati elaborati provenienti da fonti del Settore Primario Regionale per l'anno 2010 per le destinazioni delle superfici agricole:



Le coltivazioni arboree specializzate, rappresentate principalmente da vigneti sono cospicue.

La frutticoltura da reddito è presente con esempi interessanti ma di limitata entità.

Da rilevare anche la presenza di colture floreali e vivai di importanza rilevante dato l'alto reddito di tali tipi di coltivazioni, ma che interessano superfici molto ridotte.

Le coltivazioni arboree da legno sono di discreta entità e sono rappresentate da colture monospecifiche, anche a rapido accrescimento (pioppo), e finalizzate alla produzione di biomassa come il pioppo ed altri costituiti da boschi di latifoglie miste che pur avendo finalità produttiva hanno una certa impronta naturaliforme. Questi sono stati realizzati con finanziamenti europei (reg. 2080 e P.S.R.) ed hanno già raggiunto un buono stadio evolutivo tanto che si configurano come veri e propri boschi. La composizione prevede la presenza di specie principali come il noce, la farnia, l'acero, il ciliegio ed il frassino con una serie di piante di accompagnamento ove non manca anche la presenza arbustiva. I noceti sono presenti in parte per la produzione di frutta secca e in parte per fornire legname da opera.

Nell'ambito del territorio comunale sono presenti anche degli appezzamenti più o meno grandi piantumati a gelso. Probabilmente un tempo erano vigneti ove il gelso veniva maritato con la vite.

La dotazione di siepi è buona, comunque presente con formazioni varie in termini di densità e composizione ed alcune sono articolate secondo lo schema tipico a campi

chiusi. Si segnala la presenza di piante adulte singole come pioppi, querce, olmi che sono comunque significative nel contesto paesaggistico ed ambientale in considerazione.

Le dimensioni aziendali vedono una ripartizione spostata verso classi dimensionali ridotte legate presumibilmente alla comunque buona redditività delle colture arboree specializzate. È pur vero che dimensioni ridotte non possono consentire sufficiente vitalità aziendale, ma ciò è da correlarsi anche all'ordinamento colturale presente.

L'attività agricola a Villorba come in gran parte del territorio trevigiano sta subendo delle modificazioni importanti e rivolte quasi esclusivamente alla viticoltura.

Ciò corrisponde principalmente alla redditività generata da questa coltivazione che non ha eguali rispetto a colture alternative. Ciò determina che anche superfici aziendali piccole possono garantire un reddito o un'integrazione al reddito interessante. Si hanno quindi aziende agricole piccole condotte a livello familiare ove il titolare è spesso il nonno, se non la nonna, ma dove tutta la famiglia lavora. In altre situazioni l'attività agricola rappresenta un secondo lavoro che genera una buona integrazione al reddito familiare. Esistono poi aziende più strutturate con produzioni più articolate (con seminativi ed allevamenti) ma che lentamente si stanno spostando verso queste coltivazioni più remunerative.

Il quadro socio-economico che ne emerge è che sono ancora molti i proprietari di terreni agricoli a Villorba, tra questi, molti hanno partita iva e sono iscritti all'anagrafe regionale delle aziende agricole. Le dimensioni aziendali medie sono piccole ma la redditività di alcune colture diventa significativa nel bilancio familiare ove talvolta l'attività agricola non è prevalente.

Nel complesso è, quindi, evidente il forte legame che si percepisce ancora in questo Comune tra l'uomo e la terra e che è facilmente riscontrabile percorrendo il territorio e notando la cura con cui gli appezzamenti e le colture sono mantenute anche nelle situazioni più marginali.

7.1.10 Clima andamento del vento

A partire dall'anno 2016 sono disponibili i dati ARPAV validati della stazione di monitoraggio in Via Bovon nel comune di Breda di Piave la restituzione dei dati di monitoraggio illustrano che la direzione del vento prevalente a 2 m (misure giornaliere) ha una media del periodo con direzione NNE dall'anno 2016 fino al 2021 rilevato con un'eccezione del 2017 che ha avuto una direzione prevalente verso Nord.

8. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Il Piano di zonizzazione acustica del comune di Villorba ha come obiettivo non solo quello di rispondere ad un obbligo di legge, predisponendo di un piano settoriale in linea con le normative e urbanistiche ed ambientali, ma anche e soprattutto di dotare il Comune di Villorba di uno strumento che, in sintonia con il PRC, costituito dal PAT e dal PI, possa fornire una base informativa coerente con quanto previsto circa la distribuzione territoriale delle classi acustiche per migliorare la qualità complessiva degli insediamenti e quindi la rimozione/riduzione delle criticità presenti sul territorio.

Fra le difficoltà incontrate per realizzare una zonizzazione acustica la più coerente possibile con lo stato di fatto e la pianificazione in atto, si evidenziano le seguenti:

- il mancato aggiornamento delle linee guida per la classificazione acustica del territorio da parte della Regione del Veneto (cfr. L.R. 21/1999), adottate antecedentemente alla L. quadro n. 447/1995, con D.G.R.V. n. 4313 del 21 settembre 1993;
- l'ipotesi, non definitiva, ma redatta a fini urbanistici, in sede di redazione del Piano degli Interventi di classificazione delle strade ricadenti nel territorio comunale, ex art. 2 del D. Lgs. 285/1992 e s.m.i., necessaria per la corretta individuazione delle fasce di pertinenza acustica di cui al DPR 142/2004;
- la presenza di alcune situazioni puntuali, di commistione di destinazioni d'uso incongruenti o addirittura incompatibili dal punto di vista acustico, difficilmente risolvibili;
- la difficoltà di contemperare le opposte esigenze di quiete e tranquillità dei residenti con le aspettative di divertimento e svago, nonché di impulso delle attività commerciali - imprenditoriali e di rivitalizzazione del tessuto socio-economico del territorio in generale e dei principali centri e nuclei urbani in particolare;
- la necessaria "approssimazione" che in alcuni casi si è dovuta praticare per aree con fasce di contatto diretto tra classi acustiche con dislivello maggiore di 5 dB(A), sia all'interno che all'esterno del territorio comunale, nel rispetto delle indicazioni dell'ARPAV e della Provincia di Treviso, pur in assenza delle linee guida regionali.
- La prevalenza delle criticità derivanti dal rumore generato dal traffico che caratterizza taluni ambiti del territorio comunale e che condizionano anche le scelte pianificatorie.

Partendo dallo "schema" di Piano di Classificazione acustica del 2002 e mai adottato, nell'effettuare la revisione, a distanza di oltre 17 anni, tenuto conto della situazione di fatto esistente, cioè dell'effettivo utilizzo del territorio e delle notevoli trasformazioni che nel frattempo sono intervenute, sulla base del nuovo Piano Regolatore Comunale, si tratta di ripianificare completamente anche il settore della classificazione acustica, producendo uno strumento totalmente nuovo.

Al di là di tutte le indicazioni contenute in bibliografia circa i criteri per procedere alla classificazione acustica, in realtà va considerato che il "rumore", o meglio il suono, è un fenomeno fisico che diminuisce allontanandosi dalla sua sorgente (indicativamente in ragione di circa 5 dB ogni 50 m, con determinati presupposti).

Inoltre si è constatato (ARPAV 2003 "Modelli di previsione e fotointerpretazione nelle analisi ambientali in Provincia di Treviso" nell'ambito della "Mappatura dell'inquinamento delle aree urbane ad intenso traffico veicolare e dei livelli sonori"; ARPAV 2011 - Caratterizzazione acustica e controllo dell'inquinamento acustico del territorio comunale di Treviso nell'ambito del piano comunale di risanamento acustico) che la principale fonte di rumore presente nel territorio è generata costituita dalle strade, non solo per il traffico di veicoli, ma anche per la presenza di attività commerciali e produttive che si localizzano lungo i principali assi viari, costituendo essi stessi una sorta di "strada mercato" e quindi determinando una fonte di rumore anche ambientale.

Partendo dalle considerazioni sopra espresse, nella redazione della nuova zonizzazione acustica, sono stati adottati, tra gli altri, due criteri di classificazione, che hanno facilitato il superamento delle precedenti incongruenze:

- il primo considera il fatto che gli assi stradali sono fonti di rumore lineari e quindi parallelamente ad entrambi i lati di tali infrastrutture, escludendo le aree agricole e a basso impatto costruttivo, è stata attribuita una Classe IV;
- analogamente, il secondo consiste nell'aver attribuito delle classi omotetiche, anch'esse di ampiezza pari ad almeno 30 metri (per quelle dalla I alle III) e di 60 metri (per quelle dalla IV alla V), contigue fra loro, che garantiscono un passaggio scalare, ossia "graduale" tra una classe acustica e l'altra, evitando in tal modo il contatto diretto di aree con valori che si discostano in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro equivalente, come previsto dalla norma.

8.1 Classificazione acustica del territorio del Comune di Villorba

L'ossatura della classificazione in zone acustiche deve attenersi alle localizzazioni esistenti, basandosi su dati descrittivi delle attività, della popolazione e dei servizi esistenti ed in conformità al dPCM 14 novembre 1997.

I principali appuntamenti ed eventi che caratterizzano la vita sociale, sportiva e culturale e che si svolgono durante l'anno, oltre ad interessare gli spazi delle piazze delle aree centrali, si svolgono presso gli impianti sportivi, nella aree centrali di Villorba Capoluogo, di Fontane, di Carità, di Lancenigo e di Venturali.

Altri eventi temporanei, sportivi, musicali e di altra natura, che prevedono anche la possibilità di superare i limiti acustici di zona, con una loro attrattività, interessano anche altri siti del territorio comunale.

Tali eventi ed iniziative, essendo sempre più capillari, diffuse e praticamente costanti durante l'anno, non sono classificabili come manifestazioni rumorose temporanee e possono assumere il carattere della stabilità, andando quindi ad incidere sul clima acustico dei centri e dei nuclei urbani. Per i centri e nuclei storici si conferma comunque la Classe III.

Classe I – Aree particolarmente protette

Dal confronto con la zonizzazione acustica approvata nel 2004, in cui erano state rappresentate tutte le sei classi acustiche, si nota che sarebbe maggiormente coerente con la realtà insediativa, limitarsi alle quattro classi centrali, escludendo quindi sia la prima che la sesta che di fatto non trovano una realtà che possa corrispondere al contenuto della classe stessa. La realtà insediativa urbana, periurbana, diffusa e quella che caratterizza il territorio agricolo, peraltro confermata dalle analisi strumentali dirette, confermano per il Comune di Villorba una situazione molto omogenea, senza particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento sonoro. L'unica eccezione, come abbiamo già sottolineato, è relativa al rumore causato dal traffico veicolare lungo la rete stradale, che ha comunque una sua fascia di pertinenza, e che influisce negativamente nella qualità urbana, specie nelle tratte che percorrono i tre centri e i nuclei urbani, ma anche gli insediamenti diffusi sul

territorio e che si addensano lungo le strade. Tenuto conto della pianificazione acustica sovracomunale e dei comuni contermini in particolare, si è comunque convenuto di confermare la Classe I per le aree sensibili dal punto di vista paesaggistico, ovvero i parchi e le aree SIC-ZPS.

Criteri per la definizione della classe I

Per la definizione della **classe I** - aree particolarmente protette (in cui la quiete è un elemento essenziale di fruizione) si fa riferimento allo strumento urbanistico comunale, alle previsioni comunali di gestione del territorio, ed a particolari vincoli di salvaguardia.

Ai fini di una corretta individuazione si evidenzia che:

- a) appartengono a tale classe i parchi e le riserve naturali istituiti con legge, fatta eccezione per le aree ove sono svolte attività umane non compatibili con la classe I;

Tra le aree da collocare in classe I, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico, architettonico e paesaggistico - ambientale quando, per la loro fruizione, la quiete è condizione essenziale;

- b) i parchi pubblici urbani possono essere classificati come aree particolarmente protette. Non sono necessariamente incluse in questa classe le piccole aree verdi di quartiere;
- c) i plessi scolastici, i poli ospedalieri e socio-assistenziali (nei quali è prevista la degenza), sono classificati in classe I, ma, qualora le aree di pertinenza siano di limitata ampiezza, tali da non poterli configurare quali veri e propri poli ed il cui uso e clima acustico sia diverso dalla classe I, è possibile l'assegnazione di una classe superiore. I parchi e i giardini adiacenti alle suddette strutture, se integrati con la funzione specifica delle stesse, dovranno essere considerate parte integrante dell'area definita in classe I.

Non sono da assegnare la classe I alle strutture scolastiche o socio-assistenziali inserite in edifici adibiti prevalentemente ad abitazione o non costituenti corpo indipendente: tali strutture sono classificate secondo la zona di appartenenza dei suddetti edifici;

- d) le aree cimiteriali appartengono, di norma, alla classe propria dell'area circostante, a meno che motivazioni particolari non ne giustifichino all'assegnazione alla classe I.

- *Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale*
- *Classe III – Aree di tipo misto*
- *Classe IV – Aree di intensa attività umana*

In questa classi rientrano tutte le aree che meritano maggiore tutela, quali le scuole e le altre aree in cui convergono attrezzature di servizio per la collettività.

Nel caso di Villorba, le aree dei centri e i nuclei urbani, ad esclusione delle parti ricomprese nella Classe II, sono ricompresi in questa classe, scelta giustificata non solo dalla realtà locale, ma anche da quanto emerso dalle analisi dirette.

Le aree inserite in Classe III sono costituite anche da aree agricole, rurali o simili, in genere coltivabili anche con l'impiego di macchine operatrici, come indicato dal D.P.C.M. 14/11/1997, e dalle zone di passaggio dalla Classe IV, alla Classe II.

In questa classe si trovano anche immobili residenziali, che godono di minor tutela acustica rispetto a quelli ricadenti in Classe II. Di conseguenza la maggior parte del territorio comunale è inserito in classe III.

In accordo con quanto espressamente indicato nella tabella A del D.P.C.M. 14-11-1997, le aree inserite in classe IV sono costituite in gran parte dalla zona a lato delle infrastrutture stradali.

- *Classe V – Aree prevalentemente industriali*
- *Classe VI – Aree esclusivamente industriali*

Le aree a destinazione d'uso mista ma con presenza di destinazione commerciale e direzionale sono state inserite in questa classe.

In questa classe ricadono anche alcune residenze, che ovviamente risultano meno tutelate di quelle appartenenti alle precedenti classi III e II.

8.1.1 Passi metodologici per la definizione delle classi acustiche parametriche II, III, IV

I passi metodologici essenziali per giungere in modo automatico alla definizione delle classi acustiche II, III e IV vengono di seguito descritti.

Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Si tratta di quartieri residenziali in cui l'abitare è evidentemente la funzione prioritaria, caratterizzate dall'assenza, o comunque da una presenza non significativa di attività commerciali, che se presenti risultano ad uso prevalente delle abitazioni. In tale classe, di norma, sono incluse anche le aree agricole o per lo meno le parti di zona agricola in cui la frammentazione dei fondi agricoli risulta abbastanza rilevante.

Classe III Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, artigianali ed uffici, presenza di attività commerciali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree con limitata presenza di piccole industrie.

Queste aree sono caratterizzate da insediamenti industriali con scarsità o assenza di abitazioni. Inutile dire che queste residenze sono le più svantaggiate dal punto di vista acustico.

Le aree industriali che caratterizzano il territorio comunale di Villorba (Z.I. di Lancenigo, area "Fabbrica" del Benetton Group, area ex Cartiera Marsoni) sono state contornate da una fascia di

interposizione di classe IV a protezione delle aree di Classe III poste a confine e di profondità pari ad almeno 60 m, al fine di consentire un passaggio graduale, verso le aree residenziali più protette e di classe inferiore.

Questa classe può essere assegnata alle zone esclusivamente industriali, prive di insediamenti abitativi.

Vista la presenza di insediamenti abitativi in tutte le aree possibilmente candidate quali ad esempio la Z.I. di Lancenigo, non si è ritenuto opportuno inserire nessuna zona in classe VI.

8.1.2 Criteri per la definizione della classe V e VI

Per la definizione delle classi V Aree prevalentemente industriali (aree interessate da insediamenti industriali e con scarse abitazioni) e VI Aree esclusivamente industriali (aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). Non costituisce insediamento abitativo l'alloggio del custode o del proprietario dell'area industriale.

Tutte le U.T. che hanno una destinazione urbanistica "D": Parti del territorio destinate ad impianti industriali o ad essi assimilati" (in accordo con la definizione del vigente strumento di pianificazione urbanistica e territoriale) vengono classificate, nella fase parametrica, in classe acustica V.

8.2 Individuazione delle aree agricole e particolari

Nella rappresentazione delle aziende agricole devono essere individuate quelle in cui vi è una reale fonte di rumore dovuto alla presenza di impianti tecnico-produttivi quali silos, essiccatoi ed eventuali attrezzature agricole ad uso non occasionale.

Aree militari: tali aree non sono soggette ai limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica; la Legge 447/95 all'art. 11, comma 3, prevede che "la prevenzione e il contenimento acustico nelle aree esclusivamente interessate da installazioni militari e nelle attività delle Forze Armate sono definite mediante specifici accordi dai comitati misti paritetici di cui all'art. 3 della Legge 34 dicembre 1976, n° 898, e successive modificazioni". In caso di dismissione, tali aree vengono classificate tenendo conto della destinazione d'uso prevista dallo strumento di pianificazione comunale vigente.

Aree di cava: vengono classificate in Classe V nel caso in cui sia stata rilasciata l'autorizzazione estrattiva; conclusasi l'attività estrattiva, decade la zonizzazione temporanea di classe V, e la nuova classe acustica deve essere determinata sulla base della destinazione d'uso del vigente strumento urbanistico.

Attività Industriali non ricadenti in zone "D": una volta conclusa l'assegnazione delle classi parametriche come sopra descritto, si deve verificare se insistono attività industriali in zone urbanistiche non classificate come "D" dallo strumento di pianificazione comunale; in questi casi si ricorda che in base alla definizione delle classi acustiche (D.P.C.M. 14 novembre 1997), non sono possibili insediamenti industriali nelle aree aventi classi acustiche I, II e III.

8.3 La classificazione acustica sulla base delle zone territoriali omogenee (zto) del PRC

In base alle indicazioni del Piano Regolatore Comunale vigente e soprattutto del Piano degli Interventi, è possibile stabilire delle relazioni tra la destinazione d'uso di una determinata zona e la classe acustica d'appartenenza di questa, che, in linea generale, è stata riassunta nella tabella sottostante.

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE

CLASSI	DENOMINAZIONE (DPCM)	ZONIZZAZIONE DI PRC (DGR)
I	aree particolarmente protette	alcune Zto F, alcune Zto Edi interesse ambientale -paesaggistico e altre aree agricole di tutela,comprese le aree di interesse ambientale con ambitointercomunale.
II	aree prevalentemente residenziali	alcune Zto A, B, Ce Fe le fasce di protezione tra leClassi I e III
III	aree di tipo misto	alcune Zto A, B, C, E e F
IV	aree d'intensa attività umana	aree investite da presenza d'attività a forte attrazioneo da strade d'intenso traffico veicolare, alcune Zto B,C, D e E
V	aree prevalentemente industriali	aree interessate da insediamenti industriali, ossia lamaggior parte delle Zto De Zto E a cava, condestinazioni miste e/o con presenza di attivitàproduttive in contesti urbani e/o agricoli
VI	aree esclusivamente industriali	aree interessate da insediamenti esclusivamenteindustriali e prive di insediamenti abitativi (nel casodel Comune di Villorba non si sono riscontratecondizioni di questo tipo)

Per quanto riguarda i valori limite superiori, vale a dire i valori di rumorosità che non devono essere superati per ciascuna zona del territorio, si fa riferimento ai valori stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997, per ciascuna delle sei classi del territorio, per il periodo diurno, dalle ore 6,00 alle ore 22,00, e notturno, dalle ore 22,00 alle ore 6,00.

9 FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLA RETE STRADALE E FERROVIARIA

9.1 Definizione delle fasce di pertinenza acustica nella rete viabilistica extraurbana e urbana

Il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali, esistenti e di nuova realizzazione. Prevede delle fasce di pertinenza acustica, diversificate per estensione e limiti acustici (diurni e notturni) in base alla classificazione della strada, operata secondo il Codice della Strada e differenziate per strade nuove o esistenti.

La fascia di pertinenza acustica è definita come la striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, per la quale il decreto stabilisce i limiti di immissione del rumore.

All'esterno delle fasce di pertinenza acustica stradale, le strade concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione stabiliti per la Classe e pertanto devono essere rispettati i limiti previsti nella tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997.

Il Nuovo Codice della Strada (N.C.S.) definisce strada l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali (art. 2 comma 1) e prevede la seguente classificazione tecnica, costruttiva e funzionale (articolo 2, commi 2 - 4):

- A-autostrada;
- B-extraurbana principale;
- C-extraurbana secondaria;
- D-urbana di scorrimento;
- E-urbana di quartiere;
- F-locale.

Il N.C.S. (art 3, comma 1, n. 50 e n. 51) distingue le strade in extraurbane (esterne ai centri abitati) e urbane (interne ai centri abitati).

Le strade inoltre possono essere classificate, dal punto di vista amministrativo, in "statali", "regionali", "provinciali" e "comunalì" ma quando attraversano un centro abitato avente popolazione maggiore di 10.000 abitanti, tutte le strade sono urbane e comunali (ex art. 2, comma 7, NCS). Le strade possono essere classificate, in funzione delle loro caratteristiche tecnico, costruttive e funzionali, in extraurbane di classi B, C o F o in urbane di classi D, E o F.

Alla data attuale, la classificazione delle strade ricadenti nel territorio comunale di Villorba, non risulta approvata, tuttavia ai fini del presente studio e come peraltro utilizzato anche in sede di PRC, è stata considerata la classificazione delle strade effettuata dalla Provincia di Treviso nell'ambito della

formazione del PTCP e che è stata assunta dal PAT e dal PI e quindi ripresa anche dal presente PCCA.

Infatti, con riferimento ai tratti di strade extraurbane provinciali (esempio: S.P. 168 "di Sant'Artemio" e S.P. 92 "delle Grave", che attraversano alcuni centri e nuclei abitati, lungo la direttrice che dalla S.S. 13 "Pontebbana" conduce al Casello di Treviso Nord dell'A27, tra cui il centro urbano di Lancenigo), per tale arteria allo stato, non risulta rinvenibile alcun atto ufficiale di approvazione della classificazione, ma solo documenti istruttori o finalizzati ad esigenze manutentive.

Il PI di Villorba, all'art. 75 delle NTO "Autostrade e strade", specifica che:

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- *D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii.;*

- DPR 16 dicembre 1992, n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada";
- Piano Regionale Trasporti del Veneto;

DEFINIZIONE.

1. Ai fini dell'applicazione delle norme tecniche del presente PI, in recepimento di quanto previsto dal PAT, si definisce strada l'area destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali.
2. Le strade sono classificate secondo una gerarchia, in analogia a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada:

a. viabilità sovracomunale: sono le autostrade e strade di importanza sovracomunale che si sviluppano esternamente ai centri abitati e sono destinate al traffico veloce di media lunga distanza. Fanno parte di questa categoria:

- Autostrada A27, Venezia-Belluno;
- Superstrada Pedemontana Veneta.

b. viabilità di collegamento: sono le strade di importanza sovracomunale che attraversano il territorio comunale e mettono in comunicazione i centri e sono destinate al traffico di media distanza. Fanno parte di questa categoria i tratti delle:

- Strada Statale n. 13 "Pontebbana";
- Strada Provinciale n. 102 "Postumia";
- Via della Cartiera;
- Via Marsoni;
- Via Selghere;
- Tangenziale nord di Catena;

c. viabilità comunale: sono le strade comunali con traffico di media e piccola distanza che si dipartono dalle precedenti e penetrano nei centri abitati;

d. viabilità locale: sono le strade infra-quartiere realizzate all'interno delle lottizzazioni o dei piani attuativi che dalle precedenti si dipartono per servire i singoli agglomerati.

e. viabilità interpoderale: comprende le strade interpoderali con caratteristiche ambientali di pregio.

MODALITA' DI INTERVENTO

3. Con riferimento alla classificazione delle strade definita dal comma 2, vengono individuate, nelle tavole del PI, le relative fasce di rispetto, al di fuori dal perimetro delle ZTO A, B, C, D, ER, F., nel modo seguente:

- fascia di rispetto stradale di ml 10,00 entro i centri abitati;

- fascia di rispetto stradale secondo DPR 495/92 fuori dai centri abitati.

4. All'interno delle ZTO A, B, C, D, ER, F la distanza dalla strada (Ds) per gli interventi edificatori, è regolamentata dalle disposizioni delle presenti NTO per le singole ZTO.

5. All'interno delle fasce di rispetto stradale non sono consentiti interventi di nuova edificazione, anche se interrati.

6. All'interno dei centri abitati individuati ai sensi del codice della strada, sono consentiti i seguenti interventi:

- per gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto stradale è consentita la realizzazione degli interventi previsti dall'art. 3, comma 1, lettere a), b), c), d) del DPR 380/2001 e ss.mm.ii. Nei casi di ristrutturazione, mediante demolizione e ricostruzione, l'edificio potrà essere ricostruito dentro la fascia di rispetto purché con lo stesso sedime o arretrato rispetto alla strada ed in classe energetica
- compatibilmente con l'edificabilità delle zone territoriali previste dal PI, sono consentiti gli ampliamenti dei fabbricati esistenti purché non fronteggianti la strada da cui ha origine il rispetto.

7. Fuori dei centri abitati individuati ai sensi del codice della strada, sono consentiti i seguenti interventi:

- per gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto stradale è consentita la realizzazione degli interventi previsti dall'art. 3, comma 1, lettere a), b), c), d) (esclusa demolizione con ricostruzione) del DPR 380/2001 e ss.mm.ii. E' fatta salva la ristrutturazione, mediante demolizione e ricostruzione, purché l'edificio ricostruito venga realizzato in area adiacente fuori dalla fascia di rispetto;
- non sono consentiti ampliamenti all'interno della fascia di rispetto stradale.

Sulla base di queste condizioni e di queste considerazioni e ricordato che il NCdS definisce sia la Strada extraurbana secondaria di classe C, sia la Strada locale (urbana o extraurbana) di classe F, naturalmente opportunamente sistemate ai fini della circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali, esaminate le caratteristiche tecnico, costruttive e funzionali delle strade del territorio comunale, nonché sulla base del documento redatto dalla Provincia di Treviso nell'ambito della formazione del PTCP, ai fini della classificazione delle relative fasce di rispetto acustiche, si sono ipotizzate le seguenti strade:

Oltre alla tratta di Autostrada A27, con il Casello di Treviso Nord il territorio comunale è caratterizzato dalla Strada Statale 13 Pontebbana; quest'ultima per la gran parte della tratta che attraversa il Comune e soprattutto l'abitato di Carità, va considerata asse commerciale o "Strada Mercato" per le funzioni che svolge per quasi l'intero tratto, tra Treviso e Spresiano, oltre a servire la zona industriale e la zona commerciale compresa tra Fontane e Catena.

L'ampiezza della fascia di pertinenza acustica dell'Autostrada A27 è di ml 100 (fascia A) e di ml 150 (fascia B).

La Strada Statale n. 13 è di tipo Cb nei tratti extraurbani, con fascia di pertinenza acustica di mq 100 (fascia A) e ml 50 (fascia B), mentre all'interno dei centri abitati le tratte stradali sono di tipo E, con fascia di pertinenza acustica di ml 30.

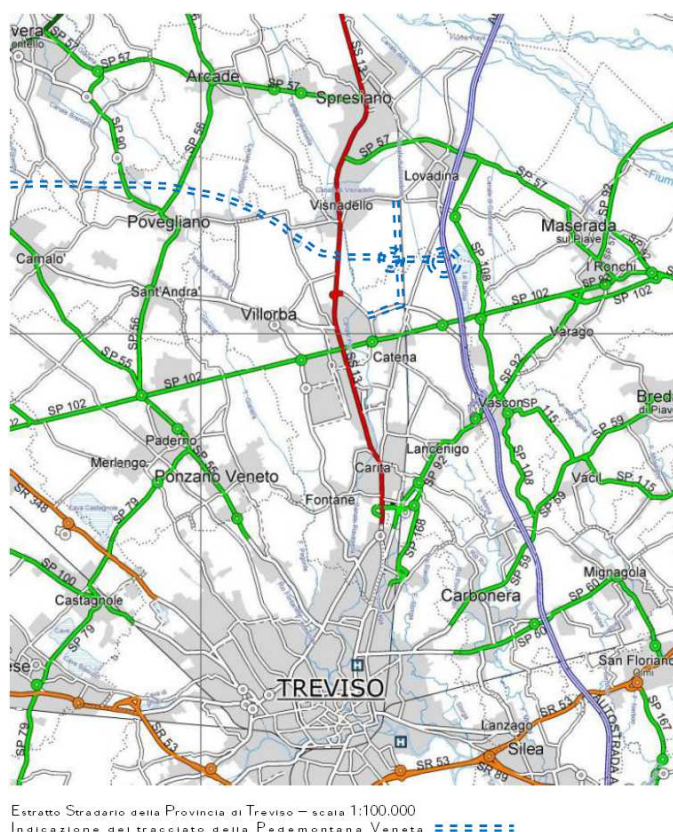
Nella tipologia Cb rientrano anche le tratte all'esterno del perimetro del Centro Abitato, con fascia di pertinenza stradale A di larghezza ml 100 e con fascia di pertinenza stradale B di larghezza ml 50, delle seguenti strade provinciali:

S.P. 102 – POSTUMIA ROMANA (con esclusione del tratto di Via della Cartiera, tra la rotatoria con Via Scattolon e la S.P. 102 che risulta essere classificata di tipo E, con fascia di pertinenza acustica di ml 30). Per quanto riguarda la tratta di Via Scattolon, dalla rotatoria di Via Cartiera al Casello A27 è classificata di tipo C2, con fascia di ml 150;

S.P. 92 – DELLE GRAVE nel tratto tra la S.P. 168 di Sant'Artemio e la rotatoria di Via Piave a Lancenigo (nei tratti restanti risulta strada di tipo F, con fasce di pertinenza di ml 30);

S.P. 168 – DI SANT'ARTEMIO risulta essere strada di nuova realizzazione di tipo C2, con fascia unica di pertinenza di ml 150.

Oltre a queste strade, che rivestono sia una funzione urbana che di collegamento intercomunale, il presente piano, pone la sua attenzione anche sulle altre strade comunali, che rientrano nelle classi E ed F e quindi con fascia di ml 30, seppur non espressamente riportate in cartografia di piano. Tra queste ricordiamo in particolare Viale della Repubblica con la sua duplice funzione di strada di scorrimento e soprattutto strada di servizio alla zona industriale/Commerciale che si estende ai due lati: Nord-Ovest e Sud Est della stessa arteria.



Il quadro territoriale infrastrutturale si completa con la tratta finale est della Pedemontana Veneta in corso di costruzione, che percorre a Nord il Comune, sottopassando la S.S. 13 poco prima di Visnadello, per intercettarsi con l'A27 presso il laghetto della Cava Bandie e dell'area di servizio

Piave Sud, oltre a raccordarsi con altre strade in costruzione e convergere sulla S.P. n. 102 e quindi fino a raggiungere il Casello autostradale di Treviso Nord. Questa tratta è equiparata ad Autostrada di nuova realizzazione con unica fascia di pertinenza acustica di ml 250.

Va inoltre ricordato che fin dal D.M. 1404/1968 “Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati” per le strade classificate D (successivamente classificate come F dal NCdS), vige il vincolo di inedificabilità per 20 metri a partire dal ciglio della strada stessa.

In conclusione, ai fini dell'applicazione del D.P.R. 142/2004, le strade ricadenti nel territorio comunale, così come classificate dalla Provincia e dal Comune, hanno una fascia di pertinenza acustica, rispettivamente:

Tabella 3 LIMITI DI IMMISSIONE NELLE FASCE DI PERTINENZA STRADALE – STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI (ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti)						
TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			85	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	80
	Db (Tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno

La fascia di pertinenza acustica stradale deve intendersi applicata a tutte le strade del territorio comunale, anche a quelle che percorrono i centri storici; va applicata la fascia di 30 m, per lato, (in quanto F urbane), ancorché non materialmente rappresentata in cartografia per ragioni pratiche.

Tabella 4 LIMITI DI IMMISSIONE NELLE FASCE DI PERTINENZA STRADALE – STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE						
TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno

Se non indicato diversamente nella fascia di 30 metri i limiti sono quelli della zona acustica attraversata; per esempio se la zona attraversata è in classe III, nella fascia di 30 metri per parte il limite massimo per il rumore da infrastruttura stradale sarà 60 dB(A) di giorno e 50 dB(A) la notte.

Sempre nell'ambito dei criteri seguiti per disciplinare le fasce acustiche di pertinenza stradale, le stesse hanno una ricaduta anche nella suddivisione in classi del territorio comunale, che come abbiamo già anticipato, è stata organizzata cercando di dare la massima omogeneità, così come indicato anche dai criteri regionali:

- per il territorio agricolo, caratterizzato da attività con utilizzo anche di mezzi meccanici, è tutto incluso in Classe III;
- per le aree urbane e periurbane, comprese le fasce che uniscono i nuclei e le aree di insediamento diffuso, la Classe coerente è la III, con alcune porzioni esposte a particolare traffico veicolare inserite in Classe IV;
- per le aree e le localizzazioni insediative industriali, artigianali e commerciali, rispettivamente:
- di Viale della Repubblica Classe di appartenenza è la V soprattutto in relazione alla articolazione molto variegata delle attività presenti;
- di Fontane ex Centro Grossisti Classe di appartenenza è la V soprattutto in relazione alla molteplicità delle destinazioni d'uso delle attività presenti;
- di Castrette, Fabrica, della Cartiera Marsoni e del Centro Commerciale, la Classe di appartenenza è la V trattandosi oltre che di destinazioni industriali, anche in questo caso, con presenza di attività commerciali e della grande distribuzione.

Oltre a queste aree, sostanzialmente omogenee, ma anche molto articolate, con la prevalenza della Classe V, in cui convergono oltre alle principali destinazioni industriali e artigianali, anche altre tipologie produttive, quali i magazzini all'ingrosso e la logistica, ma anche con una forte componente

commerciale e direzionale che di fatto ha indotto a questa scelta, ritenuta maggiormente coerente con questa realtà, peraltro in evoluzione, così come avviene per molte altre zone produttive, nate esclusivamente industriali, ma che nel tempo si sono trasformate sia nella evoluzione tipologica che nella destinazione d'uso.

9.2 Definizione delle fasce di pertinenza acustica nella rete ferroviaria

Per quanto riguarda le fasce di pertinenza di tali strutture si fa riferimento al d.p.r. 459/1998 che stabilisce, sia per le infrastrutture esistenti, sia per quelle di nuova realizzazione, con velocità non superiore ai 200 km/h, due fasce di pertinenza. Tali fasce devono essere costruite a partire dalla mezzzeria dei binari esterni: la prima di 100 m con classe acustica V, e la seconda di 150 m di classe IV, per un totale di 250 m. (Tabella 5).

Per le infrastrutture in progetto con velocità superiore ai 200 km/h il decreto prevede una fascia di 250 m con valori di classe acustica IV.

In presenza di strutture sensibili, ospedali, scuole, case di cura e case di riposo, devono essere rispettati i limiti di 50 dB(A) Leq diurno e 40 dB(A) Leq notturno (escluse le scuole) per una fascia di 150 m per le strutture esistenti e per le strutture di nuova realizzazione con velocità di progetto inferiore a 200 km/h, Per le infrastrutture con velocità superiore a 200 km/h tale fascia si estende per 500 m a partire dalla mezzzeria dei binari più esterni.

Le linee ferroviarie che attraversano il territorio del comune di Villorba, alle quali è stata applicata la fascia di pertinenza ferroviaria sono la linea "Treviso - Udine", che percorre da sud a nord gran parte del territorio comunale.

Va altresì considerata la Stazione ferroviaria di Lancenigo, a servizio della rete ferroviaria locale, oltre alle previste fermate del sistema Metropolitano Ferroviario Regionale (SMFR), ancorché attivato.

All'interno di queste fasce di pertinenza sono definiti i seguenti limiti assoluti di immissione del rumore prodotto dal traffico ferroviario, riassunti nella Tabella 5 sottostante:

TABELLA 5 LIMITI DI IMMISSIONE NELLE FASCE DI PERTINENZA FERROVIARIA - Infrastrutture esistenti, loro varianti ed affiancamenti			
Fascia di pertinenza	Ospedali, case di cura e riposo Leq dB _(A) diurno	Ospedali, case di cura e riposo Leq dB _(A) notturno	Scuole Leq dB _(A) diurno
FASCIA "A" - 100 m	50	40	50
FASCIA "B" - 150 m	50	40	50
Fascia di pertinenza	Tutti gli altri ricettori diversi Leq dB _(A) diurno	Tutti gli altri ricettori diversi Leq dB _(A) notturno	
FASCIA "A"	70	60	
FASCIA "B"	65	55	

10. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI

10.1. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

La proposta di classificazione acustica comunale, di fatto è finalizzata al rispetto degli obiettivi prefissati nella parte iniziale del documento, e riconosce a diverso titolo la necessità di garantire prioritariamente la salvaguardia della popolazione insediata.

In questa sezione si procederà alla valutazione della proposta di Piano, stabilendo se le scelte affrontate rispondano alle esigenze di tutela stabilite per questo strumento della pianificazione di settore.

La situazione che emerge sullo stato dell'inquinamento acustico in ambito urbano del Comune di Villorba risulta complessivamente nella norma. Le condizioni risultanti dalle rilevazioni vedono una discreta omogeneità tra livelli sonori, destinazioni d'uso dei suoli e classificazione urbanistica dei diversi tessuti insediativi urbani.

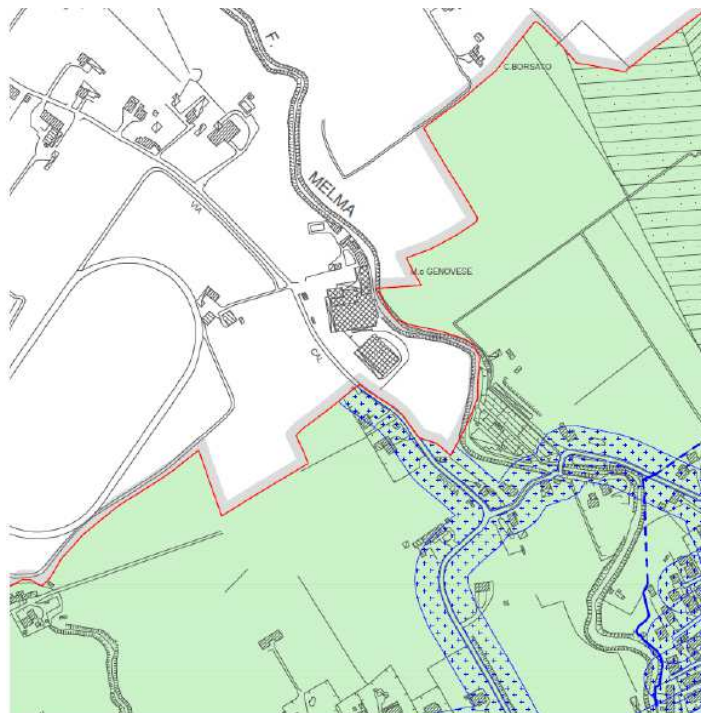
Qualche limitata e puntuale criticità, peraltro già segnalata e nota al Comune, riguarda alcune attività produttive localizzate in aree di tipo misto, con presenza di destinazioni residenziali o in area agricola, per le quali bisogna porre attenzione ed eventualmente intervenire con adeguati piani e/o provvedimenti di mitigazione per eliminare o almeno contenere il fenomeno.

Si segnala che in località Nord Castrette, è insediata l'ex Cartiera Marsoni, ora Burgo Grup, che confina ad est con il Comune di Spresiano, la cui area è stata correttamente inclusa nella Classe V; il Comune confinante, contattato dall'Ufficio Tecnico di Villorba, ne terrà conto in sede di revisione del proprio PCCA al fine di dare coerenza ed evitare salti di classe.



PCCA Spresiano – estratto zonizzazione – l'area in oggetto è inserita in Classe III

Una seconda criticità riguarda l'area del mulino Nuova Genovese (inserita in classe IV) a confine con il Comune di Carbonera che qui prevede un'area di Classe III



PCCA Carbonera – estratto zonizzazione – l'area in oggetto è inserita in Classe III

Altre situazioni produttive inserite in prossimità di zone residenziali sono:

- Caviro Distillerie Srl – Viale della Repubblica, 19 – Lancenigo; l'azienda è posta in classe V circondata da una fascia di transizione in classe IV per arrivare poi alla zona residenziale in classe III e quindi alla zona occupata dall'Ippodromo collocata in classe II.
- Nuova Genovese – Via Capitello, 43; l'azienda è posta in classe IV per poter arrivare con due salti di classe alla classe I obbligatoria per l'area tutelata del Parco dello Storga.

10. EFFETTI DEL PCCA

L'adozione del piano comporta:

1. un adeguamento, come previsto dall'art. 15, comma 3 della Legge Quadro 447/1995, delle sorgenti sonore in essere ai limiti di emissione e di immissione fissati con D.P.C.M. 14.11.1997;
2. dalla entrata in vigore della classificazione acustica, le aziende e i pubblici esercizi dovranno produrre idonea documentazione tecnica che attesti il rispetto dei limiti di zona.

Qualora venga accertato il superamento degli stessi, si dovrà provvedere alla predisposizione di un idoneo piano di mitigazione, atto al contenimento delle emissioni sonore entro i limiti previsti dal

D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica.

Gli insediamenti o attività che non presenteranno la suddetta documentazione saranno considerati automaticamente entro i limiti. In caso di controversie, qualora si accerti il superamento dei limiti, si applicheranno le sanzioni previste dalla Legge Quadro 447/1995.

3. per l'esercizio di nuove attività, il rispetto dei limiti di cui sopra sin dal momento del loro avvio. La documentazione comprovante l'avvenuta verifica, da parte di un tecnico competente in Acustica Ambientale dovrà essere mantenuta presso le aziende e resa disponibile nel corso degli accertamenti.

10.1. Carattere cumulativo degli effetti

Dopo una prima valutazione, si può affermare che le scelte di natura acustica adottate non generano effetti cumulativi sulle principali componenti ambientali e sociali. La proposta di Piano non prevede deroghe o previsioni di classi acustiche che vadano a regolamentare eventuali innalzamenti del clima acustico rilevato.

Il riconoscimento della classe II su tutto il territorio agricolo posto nel quadrante nord e sud del territorio comunale, il mantenimento di una classe III all'interno del centro abitato ad esclusione di alcune circoscritte situazioni a cui è stata attribuita una classe IV e la previsione della classe V all'interno dei perimetri delle aree industriali, sono azioni e scelte di Piano che convergono verso uno scenario orientato verso gli obiettivi enunciati e verso una tutela ambientale e sociale.

Valutato che il Piano di classificazione acustica è uno strumento finalizzato alla regolamentazione ed al contenimento dell'inquinamento acustico, verificate le scelte operate e stabilito l'assetto della zonizzazione definitiva si escludono effetti cumulativi rispetto al quadro ambientale sociale ed economico rilevato.

10.2 Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Come dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS "nei paesi dell'Unione Europea circa il 40 % della popolazione è esposta a rumore da traffico stradale con un livello di pressione sonora superiore a 55dB(A) di cui il 20 % è esposta a livelli che eccedono i 65dB (A). Considerando l'intera esposizione dovuta al rumore prodotto dal traffico veicolare circa la metà dei cittadini dell'unione europea si ritiene che vivano in zone in cui non vi è presente un adeguato confort acustico. Più del 30 % sono esposti di notte a livelli di rumore che eccedono i 55dB (A).

L'adozione e la successiva approvazione di un Piano di classificazione acustica, rappresenta, da parte dell'Amministrazione Comunale un atto di responsabilità verso le popolazioni insediate, oltre al rispetto degli obblighi legislativi che impongono ai Comuni la predisposizione di tali strumenti.

I rilievi del clima acustico e le successive analisi territoriali a cui sono stati fatti corrispondere dei modelli di calcolo delle varie unità territoriali individuate, non hanno evidenziato particolari criticità se si escludono quelle già affrontate e valutate nei punti precedenti.

In tal caso la zonizzazione definitiva, costruita a partire da una serie di rappresentazioni grafiche, così come previste nei criteri e nelle linee guida regionali, ha permesso di giungere ad una conoscenza del clima acustico sul territorio e di individuare le situazioni di incompatibilità fra i dati parametrici e lo stato di fatto acustico reindirizzando le scelte di classificazione acustica.

10.3 Entità ed estensione nello spazio degli impatti

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiore ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità di nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

In tal senso il piano non prevede incrementi delle sorgenti rumorose o, come nel caso specifico di altri strumenti di pianificazione di settore, prevede nuove destinazioni, ma si sofferma sulla tutela delle popolazioni insediate dall'inquinamento acustico. Il territorio comunale di Villorba, seppur nella sua modesta estensione territoriale, individua al suo interno delle destinazioni che hanno degli effetti di forte entità ed estensione, soprattutto se valutati nella presenza delle zone produttive e nella maglia viaria. In questo caso la presenza di tali destinazioni ha indotto comunque l'Amministrazione ad operare delle scelte di zone di tutela verso le popolazioni insediate e verso le destinazioni più sensibili. Il rumore di fatto può variare sia nell'intensità che nell'estensione, si ritiene in questo caso, in relazione anche alla fase analitica del Piano che l'entità e l'estensione siano in taluni casi confinati alla scala comunale e governabili direttamente con il piano in esame.

10.4. Valore e vulnerabilità delle aree interessate dal piano di classificazione acustica

Il Piano interviene direttamente sull'intero territorio comunale, stabilendo una dettagliata classificazione delle aree, dettata da una preventiva verifica acustica e successivamente affiancata da una valutazione morfologica ed urbanistica delle destinazioni rilevate.

La zonizzazione ha riconosciuto l'effettiva destinazione delle aree assegnando alle stesse la corrispondente classe acustica, ponendosi l'obiettivo di salvaguardare le diverse vocazioni all'interno del territorio, a partire dall'assegnazione delle classi più basse per i siti più sensibili, fino ad arrivare alla classe più rumorosa all'interno delle zone industriali. Le aree che contraddistinguono la rete idrografica e le aree a destinazione agricola sono state inquadrare all'interno di una classe seconda, che permette di mantenere i livelli di inquinamento acustico entro buone margini di tutela.

In tal senso si ritiene che il Piano abbia operato verso una tutela dei valori e delle vulnerabilità del territorio comunale.

11. IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Sul territorio del Comune di Villorba non si rilevano emergenze di rilevante carattere naturalistico (aree protette nazionali o regionali, biotopi, zone di protezione speciale). L'unico ambito con specifici valori ambientali, come la presenza di specie rare vulnerabili oggetto di tutela comunitaria o aree con funzioni ecologiche, all'interno del territorio comunale interessato dal Piano è il SIC-ZPS "IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo".

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Il Comune di Villorba è localizzato a nord di Treviso e non si localizza a confine con un altro Paese.

A seguito dell'emanazione della Direttiva 2001/42/CE, le leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, hanno posto l'accento sulla necessità di valutare gli effetti transfrontalieri di Piani e Programmi.

Sulla scorta dell'analisi affrontate all'interno del presente documento, si ritiene, in via preliminare, che i contenuti e la portata del Piano di settore non prefigurino uno scenario di sviluppo con impatti di natura transfrontaliera tali introdurre effetti negativi sulle matrici ambientali o tali da rendere necessario un coinvolgimento delle autorità extraconfine.

13. IL COORDINAMENTO FRA PROCEDURE AMBIENTALI

Al fine di rendere coerenti le procedure attivate alla scala comunale, evitando una sovrapposizione dei contenuti nei termini delle valutazioni ambientali attivate ma bensì uno stretto coordinamento fra le stesse, si ritiene utile considerare che il presente Piano di settore interviene direttamente all'interno dei contenuti del "Piano di monitoraggio" attraverso le valutazioni ambientali del PAT approvato e recepito nelle varianti al PI e con specifico riferimento alla tematica "rumore" (vedasi parere n. 22 del 22 Marzo 2012 della Commissione regionale VAS - Autorità ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica).

L'indicatore "rumore" è fondamentale per la tutela delle popolazioni insediate e per la sostenibilità delle scelte affrontate nel "governo del territorio". In ottemperanza alle disposizioni legislative regionali e successive linee guida. L'indicatore così strutturato è finalizzato alla verifica del raggiungimento dell'obiettivo di salvaguardia della popolazione dall'inquinamento acustico.

Fino all'approvazione della zonizzazione acustica, valgono sull'intero territorio comunale i limiti della normativa nazionale di riferimento.

Pertanto, in sede di attuazione del "Piano di monitoraggio" di cui sopra, si dovrà procedere ad aggiornare l'indicatore corrispondente alla classificazione acustica ai contenuti degli strumenti di pianificazione urbanistica.

14. CONCLUSIONI

In esito a quanto sviluppato nel presente documento, sulla base dei contenuti e delle valutazioni affrontate, relativamente agli effetti ambientali riconducibili al Piano, quale strumento di settore per la tutela della popolazione insediata dai limiti di inquinamento acustico, si conclude che lo stesso non introduce potenziali effetti significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 3 aprile 2006, n.152, configurandosi di fatto come uno strumento propedeutico alla pianificazione urbanistica comunale per la definizione di future politiche territoriali con maggiori margini di sostenibilità nel campo dell'inquinamento acustico.



Baratto Filippo